

ISTRUZIONE, FORMAZIONE E SISTEMI EDUCATIVI IN EUROPA

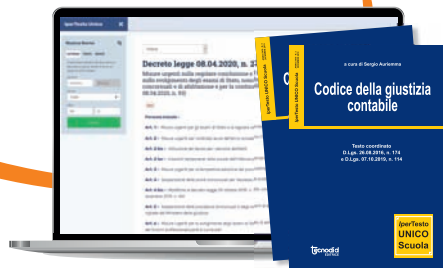
SPECIALE

Sintesi commentata dei sistemi educativi europei, principali documenti di riferimento e approfondimenti su indicatori, obiettivi, azioni, priorità, investimenti e riforme in atto

tecnodid
EDITRICE

IperTesto Unico Scuola

a cura di Sergio Auriemma



IperTesto Unico Scuola è adesso interamente online: una banca dati con l'intero complesso della legislazione vigente per il comparto scuola ed il pubblico impiego.

La facilità della ricerca è assicurata da un'indicizzazione precisa ed accurata e dalla classificazione dei singoli testi giuridici per argomento. Il dizionario normativo offre trattazioni illustrative monografiche su singole voci di dottrina affrontate ed elaborate da esperti giuridici.

L'abbonamento a IperTesto Unico Scuola è inoltre arricchito con riviste che riportano i provvedimenti normativi più importanti e tematiche di rilievo oggetto di approfondimento.

per maggiori informazioni: ipertestounico.it

ABBONATEVI A

NOTIZIE
della scuola

- internet: www.notiziedellascuola.it
- e-mail: ordini@tecnodid.it

Pubblica: testi legislativi, ordinanze ministeriali e circolari opportunamente commentati sull'ordinamento delle scuole di ogni ordine e grado con particolare riguardo a: concorsi • incarichi e supplenze • immissione nei ruoli • trasferimenti utilizzazioni e assegnazioni provvisorie • organi collegiali • bilanci • esami e valutazione • inquadramenti pensioni ed ogni altro argomento sul funzionamento della scuola e sullo stato giuridico di dirigenti, docenti ed ata

ABBONAMENTO ANNUO:

1° settembre 2023 - 31 agosto 2024 - euro 110,00

L'abbonamento comprende:

- 24 fascicoli della Rivista
- il volume **REPERTORIO** - Dizionario normativo della scuola (di oltre 1400 pagine)
- accesso online a tutti i numeri + archivio annate precedenti

L'abbonamento si intende tacitamente rinnovato, salvo disdetta da comunicare per iscritto: *Non costituisce disdetta respingere i fascicoli al mittente*. Eventuali disguidi postali nel recapito dei fascicoli devono essere segnalati entro tre mesi.

A norma dell'art. 74 lett. c) del D.P.R. n. 633/1972, l'I.V.A. sugli abbonamenti è compresa nel prezzo di vendita ed è assolta dall'editore, che non è tenuto ad alcun adempimento ex art. 21 del suddetto D.P.R. n. 633/1972. Di conseguenza, a norma dell'art. 2 del D.P.R. n. 696/1996, non c'è l'obbligo di rilascio della fattura. La prova dell'avvenuto pagamento dell'abbonamento costituisce documento idoneo ad ogni effetto contabile e fiscale.

abbonamento congiunto Notizie della Scuola + Esperienze Amministrative euro 175,00

L'importo va versato sul c.c.p. n. 14808802
intestato a **TECNODID SRL - NOTIZIE DELLA SCUOLA**

Partita IVA: 00659430631

Codice IBAN postale
IT 86 M 07601 03400 000014808802

Informativa ai sensi dell'art. 13 del d.lgs. 30.06.2003, n. 196 denominato "Codice in materia di trattamento dei dati personali". Ai sensi dell'art. 13 del d.lgs. 30.06.2003, n. 196, si forniscono le seguenti informazioni: I dati forniti per ricevere il periodico quindicinale verranno trattati per l'esecuzione del servizio richiesto. I dati saranno oggetto di trattamento in forma scritta e/o su supporto cartaceo, magnetico elettronico o telematico nel pieno rispetto della normativa citata. I dati non saranno soggetti a diffusione. Titolare del trattamento dati è la Tecnodid S.r.l. Piazza Carlo III, 42 - Napoli. Si ricorda, infine, che in qualunque momento potrà esercitare i diritti di cui all'art. 7 del d.lgs. 30.06.2003, n. 196, in particolare il diritto di accedere ai propri dati personali, di chiederne la rettifica, l'aggiornamento e la cancellazione, se incompleti, erronei o raccolti in violazione della legge, nonché di opporsi al loro trattamento per motivi legittimi rivolgendo le richieste al Titolare del trattamento.

Stampa: CBL Grafiche - Casalnuovo (NA)

Direttore responsabile *Gabriella Crusco*

ISTRUZIONE E FORMAZIONE IN EUROPA OBIETTIVO EQUITÀ PER IL SUCCESSO

di Leonilde Maloni

L'Europa: un itinerario comune per la qualità dei sistemi educativi

Accade sempre più frequentemente di vedere utilizzati o sentire negli approfondimenti dei media su temi di attualità espressioni come “ce lo chiede l'Europea”, “si tratta di direttive europee”, quasi ad evocare una sorta di *vincolo più o meno cogente*, anche quando si tratta di materie per le quali la sovranità è ancora tutta in capo ai ventisette Paesi membri dell'UE¹.

Ma cosa *chieda* esattamente l'Europa, e, soprattutto, con quali documenti e per quali motivi, spesso sfugge alla maggior parte dei cittadini. Non a caso la legge 20 agosto 2019, n. 92, istitutiva dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica, così recita al c.2 dell'articolo 1 “*L'educazione civica sviluppa nelle istituzioni scolastiche la conoscenza della Costituzione italiana e delle istituzioni dell'Unione europea per sostanziare, in particolare, la condivisione e la promozione dei principi di legalità, cittadinanza attiva e digitale, sostenibilità ambientale e diritto alla salute e al benessere della persona*”.

La conoscenza della Costituzione italiana e delle istituzioni dell'UE sono immediatamente collegate alla possibilità stessa di “sostanziare” e realizzare quei diritti di cittadinanza, che in quanto connessi ai diritti umani (universali) o sono condivisi oltre i confini del proprio Paese o non si realizzano neppure nel proprio Paese.

Questo comma ci introduce ad una considerazione da fare sulla *scala* da adottare per affrontare qualsiasi tema o problema determinati dalla complessità del vivere un'epoca di transizioni, proprio per questo connotata dalla coesistenza di più modelli culturali, scientifici e tecnologici, che chiamano in causa paradigmi non di rado conflittuali.

Anche le scelte degli stessi decisori politici sono sempre più orientate (e accomunate) da una riflessione sui dati a loro disposizione.

Non sfugge all'esigenza di uno *sguardo largo* neppure il diritto all'istruzione, così come attualmente garantito dai sistemi educativi. Il “colpo d'occhio sull'istruzione”, fornito dall'OCSE con *Education at a Glance*, si basa, ad esempio, sulla qualità dei

¹ Diventa fondamentale per tutti i cittadini (e quindi per gli studenti) la conoscenza del Trattato di Maastricht (1992) istitutivo dell'Unione Europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea (Lisbona 2009).

risultati di apprendimento degli studenti, correlati alle scelte politiche di investimento sull'istruzione e ad altri fattori che modellano questi risultati. I dati del programma internazionale PISA (Programme for International Student Assessment) contestualmente a quelli dell'indagine sulle competenze degli adulti PIAAC (Programme for International Assessment of Adult Competencies) e a quelli sull'insegnamento TALIS (Teaching and Learning International Survey) hanno progressivamente contribuito a costruire il concetto di "qualità dell'istruzione" alla base degli stessi obiettivi del Goal 4 dell'Agenda ONU 2030.

Indicatori, obiettivi e azioni

La Commissione Europea utilizza questi stessi dati, ed altri raccolti autonomamente con il suo Ufficio Statistico (Eurostat), per focalizzare l'attenzione sui sette obiettivi prioritari per i sistemi scolastici europei, già costantemente monitorati per il decennio 2010-2020, ma resi ancora più urgenti in fase post pandemica. Si tratta di raccogliere e rilanciare l'eredità di una scelta di *collaborazione fra Stati membri dell'UE* nel perseguire una qualità dei sistemi educativi capace di fornire a tutti i cittadini europei le competenze per affrontare le sfide del XXI secolo.

Tabella n. 1 Indicatori e obiettivi per il monitoraggio

n.	Indicatore strutturale	Obiettivi entro il 2030	Indagine internazionale
1	Percentuale di studenti quindicenni che non raggiungono competenze di base	sotto il 15%	OCSE PISA
2	Percentuale di studenti in uscita dalla scuola secondaria di primo grado con risultati insufficienti nelle competenze digitali	sotto il 15%	IEA ICILS
3	Percentuale di bambini iscritti all'ECEC (da 3 anni e non da 4)	almeno il 96%	EUROSTAT
4	Percentuale di abbandono precoce dei percorsi di istruzione e formazione	sotto il 9%	EUROSTAT
5	Percentuale di giovani dai 25 ai 34 anni che completano l'istruzione terziaria	almeno il 45%	EUROSTAT
6	Esposizione al sistema duale dei diplomati dell'IFP ovvero percentuale di studenti che fruiscono di un training lavorativo mentre studiano	almeno il 60% entro il 2025	EUROSTAT EU LFS (Labour Force Survey)
7	Percentuale di adulti (25-64 anni) che partecipano all'apprendimento permanente	Almeno il 47% entro il 2025	EUROSTAT

Fonte: <https://ec.europa.eu/eurostat/web/education-and-training/policy-context>

I sistemi scolastici europei, grazie all'utilizzo di indicatori comuni, possono contare sulle informazioni relative ai risultati ottenuti dalla cooperazione in tema di istruzione e formazione anche grazie *alle riforme nazionali realizzate e in progress*. È bene notare come gli ultimi due obiettivi abbiano una scadenza temporale più ravvicinata ad indicare che sono *vigilati speciali* per la buona riuscita del quadro strategico di Europa 2030, suddiviso in due cicli di lavoro: il primo dal 2021 al 2025, destinato alla realizzazione dello Spazio Europeo dell'Istruzione, e il secondo fino al 2030. A stabilire il calendario è stata la CE con la sua *Comunicazione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni sulla realizzazione dello Spazio Europeo dell'Istruzione entro il 2025* del 30 settembre 2020². E il monitoraggio sui progressi ottenuti, come si evidenzia nella successiva Comunicazione del 18 novembre 2022³, è tuttora attivo anche in funzione della verifica di come si stiano applicando i *dispositivi per la ripresa e la resilienza e di altri fondi dell'UE* alle azioni previste e se ci siano state le *riforme a livello nazionale*, volte a favorire una ripresa sostenibile e inclusiva. Per i decisori politici, peraltro, non è difficile inferire dai risultati delle indagini a quali riforme di sistema sia più urgente mettere mano.

L'equità dei sistemi educativi al primo posto nelle priorità strategiche

Nella relazione comparata⁴, in cui i 27 Paesi possono leggere i propri progressi relativi agli indicatori, si evidenziano non solo i divari territoriali, ma anche i punti deboli in materia di competenze di base, incompatibili con un'idea di società resiliente e sostenibile.

In altre parole, è preoccupante che 3,1 milioni di giovani europei abbandonino precocemente gli studi, anche se il dato relativo è in diminuzione, così come è preoccupante la stagnazione dei risultati insufficienti dei quindicenni europei nelle indagini internazionali sulle competenze di base (a cui si aggiungono quelle digitali).

Sappiamo inoltre che:

1. la probabilità che i bambini di 3 anni a rischio povertà ed esclusione sociale partecipano ai servizi ECEC risulta inferiore di 7, 5 punti percentuale;
2. i figli di genitori con basso livello di istruzione hanno probabilità di abbandono scolastico precoce ben 9 volte superiore agli altri coetanei e addirittura hanno quasi il 50% delle opportunità in meno di accedere e/o completare il percorso terziario.

² Cfr. Comunicazione della Commissione Europea COM (2020) 625 final.

³ Cfr. Comunicazione della Commissione Europea COM (2022) 700 final.

⁴ Cfr. Relazioni comparative per Paese SWD (2022) 751. La sigla SWD sta per Commission Staff Working Documents. Si tratta della raccolta dei documenti che di norma accompagna le Comunicazioni e le Proposte della Commissione al Parlamento e al Consiglio.

L'Unione Europea, disegnata dal Pilastro europeo dei diritti sociali⁵, che ha puntato sulla valorizzazione del capitale umano per costruire la coesione sociale, che ha fondato la propria forza sulla giustizia⁶, ha una priorità su tutte: affrontare il nodo persistente della iniquità dei sistemi educativi. Sono particolarmente pesanti le disuguaglianze che permangono tra Stati e, territorialmente, anche all'interno di ciascuno di essi, soprattutto alla luce degli assetti geopolitici in costante evoluzione e la minaccia, dal 2022, di un conflitto bellico che torna ad interessare direttamente il confine orientale del continente.

È prevedibile, allora, che nei prossimi anni sia confermata e implementata la priorità degli interventi finalizzati alla riduzione delle disuguaglianze in materia di istruzione, dal momento che in tutti i Paesi il fattore predittivo più importante dei risultati scolastici continua ad essere lo status socioeconomico degli studenti⁷.

Con questa specifica finalità è stato introdotto dal 2021 un nuovo indicatore di contesto: *l'equità*, sulla cui taratura ragioneremo più avanti, ma che sicuramente sta ad indicare una *presa in carico sistematica e strutturale del problema* da parte degli organismi dell'UE, per valutare contestualmente la qualità e l'inclusività dei propri sistemi educativi e l'efficacia della consistente allocazione di risorse.

È interessante, inoltre, notare come il messaggio di fiducia negli esiti passi anche nella scelta linguistica: non più semplicemente *lotta alla dispersione scolastica*, ma elaborazione di *percorsi per il successo scolastico*.

Un'Europa sociale forte si fonda su quello che è stato riconosciuto come primo Pilastro dei diritti sociali, *"Istruzione, formazione e apprendimento permanente"*, che così recita: «*Ogni persona ha diritto a un'istruzione, a una formazione e a un apprendimento permanente di qualità e inclusivi, al fine di mantenere e acquisire competenze che consentono di partecipare pienamente alla società e di gestire con successo le transizioni nel mercato del lavoro*»⁸.

La strada è quella indicata dal Consiglio Europeo nella Risoluzione del 26 febbraio 2021⁹, cioè *"dissociare il completamento di un ciclo di studi e i relativi risultati dallo status sociale, economico e culturale o da altre circostanze personali"*. Il compito è complesso perché le stesse transizioni verde e digitale, necessarie e urgenti, potrebbero addirittura inasprire le disuguaglianze o crearne di nuove. Il richiamo

⁵ cfr. Il pilastro europeo dei diritti sociali, UE 13129/17.

⁶ cfr. Raccomandazione del Consiglio "sulla promozione di valori comuni, di un'istruzione inclusiva e della dimensione europea dell'insegnamento" [SWD (2018) 13 final].

⁷ Su questo tema cfr. L. Maloni, R. Seccia, in *Istruzione e formazione in Europa*, Tecnodid Editrice, Napoli 2023, Prima Parte, cap.2.2, p.107-116, e Seconda Parte, cap. 1.6, p.280-288.

⁸ Il pilastro europeo dei diritti sociali, UE 13129/17, p. 11. Per conoscere meglio il documento, cfr. op.cit. Prima Parte, cap. 1.1, p.25-35..

⁹ cfr. Risoluzione su un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione verso uno spazio europeo dell'istruzione e oltre (2021-2030), (2021/C66/01).

alla formazione delle otto competenze chiave per l'apprendimento permanente non è mai disgiunto dalla consapevolezza che esse sono *competenze per la vita* e quindi connesse all'evoluzione del contesto sociopolitico, in cui abita e si alimenta la cittadinanza europea.

La difficile strada dell'equità: conoscere le principali cause delle disuguaglianze

Sicuramente nel periodo del lockdown le maggiori “perdite di apprendimento” hanno interessato gli studenti:

- figli di genitori privi di titolo di studio o con titolo di scuola secondaria inferiore;
- con famiglia monoparentale, in cui si evidenzia la difficoltà a gestire il giusto equilibrio tra lavoro e vita privata;
- con status di migranti o rifugiati, per i quali alle barriere linguistiche si sono aggiunte le difficoltà di tutte le famiglie a basso reddito nell'accesso agli strumenti educativi di supporto e a internet;
- con disabilità fisiche e/o intellettive.

In particolare, migranti, richiedenti asilo, rifugiati e rom sono stati quelli maggiormente penalizzati dall'impossibilità di seguire un percorso didattico a distanza, esasperando il “digital device”.

Si tratta, però, e nel monitoraggio¹⁰ curato dalla Commissione Europea viene ribadito, di *fattori di vulnerabilità* già individuati in tutte le indagini internazionali sulle competenze chiave, accompagnate da questionari sulle caratteristiche del contesto scolastico e di vita degli studenti, come TIMMS e OCSE-PISA.

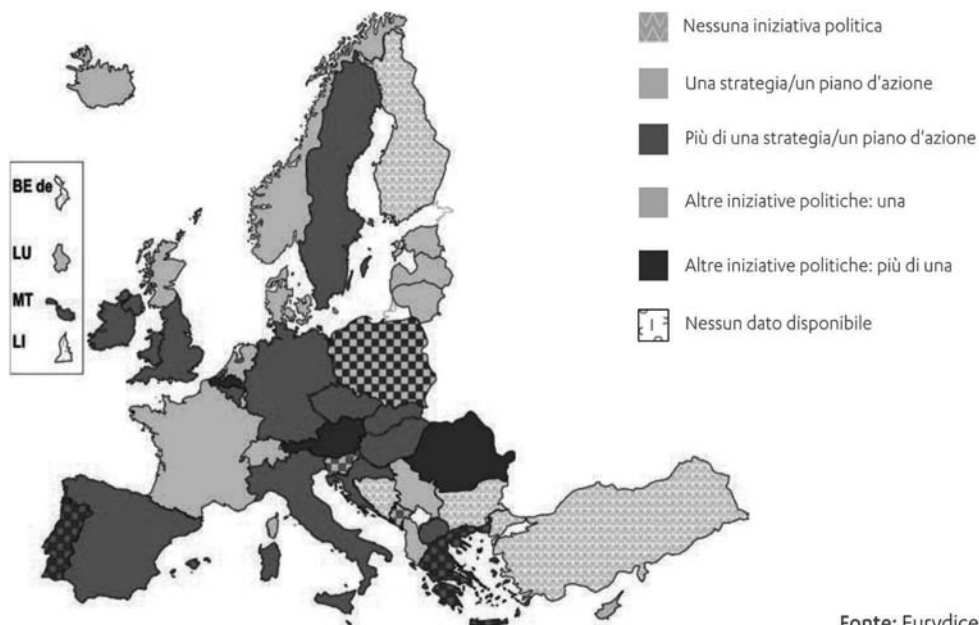
Che cosa è mancato all'efficacia degli interventi dei sistemi educativi? Sono state sottovalutate le cause? Si è perseguita una presunta eguaglianza senza un'adeguata inclusione nei sistemi scolastici? In realtà la fotografia che ci viene restituita rappresenta una platea di cittadini europei a cui non viene sostanzialmente garantito il diritto all'istruzione e questa platea corrisponde esattamente alla fascia di marginalità sociale.

Eppure, l'UE ha già messo in campo da tempo politiche attive e con investimenti diventati decisivi nei Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza fino al 2026.

La figura che riportiamo di seguito, tratta dal Quaderno Eurydice n. 49¹¹, vuole rappresentare lo stato dell'arte già in fase immediatamente pre-pandemica.

¹⁰ <https://op.europa.eu/webpub/eac/education-and-training-monitor-2022/en/comparative-report/introduction-part-1.html>.

¹¹ Commissione europea/EACEA/Eurydice, 2020. *L'equità nell'istruzione scolastica in Europa: strutture, politiche e rendimento degli studenti*. Rapporto Eurydice. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni ufficiali dell'Unione europea. La versione italiana del 2021, curata da INDIRE, riporta solo la Parte Prima della pubblicazione originale

Figura 1 – Strategie e iniziative politiche a livello centrale in tema di equità nell’istruzione

È evidente che la maggior parte dei Paesi UE (e nella figura sono presenti anche quelli dello Spazio Economico Europeo (SEE) e quelli in via di adesione) hanno attuato o stanno attuando almeno una riforma o un provvedimento finalizzato all’equità.

Prenderemo perciò in esame:

- se esiste o no a livello europeo un concetto condiviso di equità nell’istruzione e se esistono approcci e strategie comuni per realizzarla con l’aiuto del Quaderno Eurydice n. 49, tradotto parzialmente nel 2022 da INDIRE con il titolo “L’equità dell’istruzione scolastica in Europa: strutture, politiche e rendimento degli studenti”;
- la Raccomandazione del Consiglio sui percorsi per il successo scolastico che sostituisce la Raccomandazione del 28 giugno 2011 sulle politiche di riduzione dell’abbandono scolastico¹², con la quale l’UE risponde soprattutto ai dati degli indicatori 1, 2 e 4 della Tabella n.1.

Condividere il significato di equità nell’istruzione

Il Quaderno Eurydice ci offre un rapporto di sintesi efficace sugli studi che hanno orientato nel merito le politiche strategiche dell’UE, sostenendo che sostanzialmente un quadro concettuale esauriente dovrebbe dare risposte a tre domande:

¹² cfr. 2022/C 469/01.

1. se l'istruzione di una persona influenza le sue aspettative di lavoro e di reddito, è sempre l'istruzione il mezzo privilegiato per contrastare le disuguaglianze sociali?

2. i sistemi educativi devono preoccuparsi di creare un'equa distribuzione di opportunità educative o preoccuparsi prevalentemente dei risultati di apprendimento?

3. come rispondono i sistemi educativi per spezzare il nesso tra scarso rendimento scolastico e contesto socioeconomico di provenienza?

Il Quaderno risponde separatamente a ciascun quesito, perché sostiene che avere a disposizione indicatori e data base relativi all'equità, non garantisce l'adozione di approcci comuni al problema.

L'equità come uguaglianza nell'istruzione

L'importanza di un quadro concettuale condiviso è fondamentale di fronte a posizioni legittimate da punti di vista diversi.

La tesi sostenuta dall'OCSE nel suo Rapporto del 2012, ad esempio, è che i Paesi più performanti siano quelli che integrano eccellenza dei risultati di apprendimento (merito) ed equità. Che dietro questi risultati ci siano investimenti notevoli in termini di percentuale del PIL a favore delle spese per l'istruzione è un'altra evidenza.

Altri studi, invece, fanno notare come all'impegno di notevoli risorse economiche per allargare le pari opportunità di istruzione e formazione non corrispondano sempre riscontri adeguati nei risultati di apprendimento, e la persistenza preoccupante dei dati sull'abbandono scolastico ne è spesso una dimostrazione. Questa visione rischia di far prevalere non solo e non tanto il taglio economicistico, quanto la disgiunzione tra istruzione e giustizia sociale, lasciando all'istruzione il compito precipuo di coltivare e massimizzare i risultati dei *talenti personali* di ciascuno.

Ad essere messi in discussione sono due principi universali come quello dell'uguaglianza e della giustizia (sia pure sociale) così come riconosciuti nelle Costituzioni di tutti i paesi democratici e nell'art. 1 della Dichiarazione universale dei diritti umani: *tutti gli esseri umani nascono liberi ed uguali in dignità e diritti*.

Sociologi come Harry Brighouse (citato nel Quaderno), che hanno indagato sulle ingiustizie educative, concordano nell'assunto che la radice delle stesse sia nella *segregazione socioeconomica*. Ciò significa che sempre più frequentemente i decisori politici si troveranno a dover scegliere come valore fondamentale proprio l'inclusione socioeconomica, di cui l'inclusione scolastica è la necessaria premessa, pena l'esclusione dell'intero Paese dalla crescita e dallo sviluppo. In altre parole il riconoscimento *dell'uguaglianza educativa meritocratica*, non basterebbe da sola a garantire l'equità di un sistema educativo, pur fondandosi su una definizione di

uguaglianza e merito espressa in questi termini: *“la prospettiva individuale riferita ai risultati scolastici dovrebbe essere una funzione degli sforzi e dei talenti di ciascun individuo, non della sua classe sociale”*¹³.

La sostituzione del concetto di *equità* con quello di *adeguatezza* dei sistemi educativi potrebbe comunque essere insufficiente in assenza della seconda dimensione introdotta come correttivo necessario: l'inclusione.

La scelta dell'UE è ben rappresentata dal Pilastro europeo dei diritti sociali, che già nel 2017 aggiungeva due indicatori importanti, di cui i sistemi educativi dovranno tener conto per l'efficacia dei processi di insegnamento apprendimento: le disuguaglianze di reddito e di genere, come si evince dal *tabellone di valutazione sociale* riprodotto di seguito e ripreso dall'Allegato 2 al documento.

Tabellone di valutazione sociale – Allegato 2 al Pilastro europeo dei diritti sociali

	Indicatori principali	Indicatori secondari	Obiettivi di sviluppo sostenibile
PARI OPPORTUNITÀ	Partecipazione degli adulti all'apprendimento negli ultimi 12 mesi	Livello istruzione terziaria	Goal 4 ISTRUZIONE DI QUALITÀ
		Risultati competenze chiave comprese quelle digitali	
		Partecipazione di adulti poco qualificati alla formazione	
	Quota di dispersione scolastica		Goal 5 PARITÀ DI GENERE
	Livello di competenze digitali degli individui		
	Tasso di NEET giovanile (15-29 anni)	Quota di adulti disoccupati con una recente esperienza di apprendimento Quota di scarso rendimento tra il quarto inferiore e quello superiore dell'indice socioeconomico PISA	Goal 10 RIDURRE DISUGUAGLIANZE
	Divario occupazionale di genere	Divario di genere nell'occupazione part-time Divario retributivo di genere	
	Rapporto quintile di reddito	Quota di reddito dei percettori inferiore del 40% rispetto all'obiettivo di sviluppo sostenibile	

¹³ Cfr. H. Brighouse, *Educational Aequality versus Educational Adequacy: a critique of Anderson and Satz*, Journal of Applied Philosophy, pag. 42.

Le strategie dell'UE per l'uguaglianza sono dunque molto articolate e i sistemi educativi non sempre riescono a rendere strutturali e trasformare in buone pratiche gli indirizzi su temi diventati fondamentali quali l'uguaglianza di genere e la strategia per l'uguaglianza LGBTIQ o il piano di contrasto al razzismo e quello per l'inclusione dei rom. Sono tre le Comunicazioni della Commissione, che nell'anno 2020 provano a disegnare "Un'Unione dell'uguaglianza"¹⁴. Ad essere messe in evidenza sono le discriminazioni più pesanti, che di fatto non sono state mai debellate.

Quello che i sistemi scolastici europei stanno generalmente incentivando con le più recenti riforme è la *personalizzazione dei processi istruttivi*, basata sul riconoscimento dell'*identità* dello studente oltre che delle sue intelligenze.

L'equità come inclusione scolastica

Sulla seconda dimensione dell'equità ragiona ampiamente la Comunicazione relativa allo Spazio Europeo dell'Istruzione, offrendo anche un glossario di riferimento.

L'inclusione scolastica può essere valutata in base a due parametri:

1. il *rendimento scolastico* degli allievi sulla base dei risultati delle indagini internazionali e dei livelli di progressione nella valutazione delle competenze, dall'EQF ai Quadri di riferimento europei: QCER, DigComp, Entrecomp, LifeComp, GreenComp...;
2. il *livello di istruzione* ovvero i titoli di studio su cui si attesta la popolazione di un dato Paese.

Possono essere considerati sostanzialmente inclusivi i sistemi che:

- sono in grado di *dissociare i risultati di apprendimento* e i livelli di istruzione raggiunti dallo studente *dal suo status sociale, economico e culturale di provenienza*;
- sono conformi alla Convenzione delle Nazioni Unite sui *diritti delle persone con disabilità*;
- aiutano i giovani nell'*ingresso nel mondo del lavoro in evoluzione*;
- aiutano gli adulti nella *riqualificazione necessaria per la transizione verde e digitale con programmi IFP* più agili e adeguati alle esigenze;
- adottano *strategie di apprendimento permanente solide* sia per garantire il rientro in formazione di chi ha abbandonato precocemente gli studi, sia di chi ha bisogno di acquisire nuove competenze o aggiornare quelle che possiede.

¹⁴ Cfr. Comunicazione della Commissione europea del 5 marzo 2020 COM (2020) 152 final; Comunicazione della Commissione europea del 12 novembre 2020 COM (2020) 698 final; Comunicazione della Commissione europea del 18 settembre 2020 COM (2020) 565 final.

Un'attenzione particolare va riservata alla *parità di genere*, perché l'appartenenza di genere produce attualmente uno dei divari più problematici e non solo nell'ambito dell'istruzione. Le donne infatti:

- raggiungono più degli uomini livelli elevati di istruzione
- hanno migliori risultati di apprendimento
- abbandonano più raramente gli studi

ma... rappresentano il 26% degli studenti di ingegneria e il 18% negli studi sulle TIC, per non parlare delle disparità a livello occupazionale e di retribuzione.

Si comprende, allora, come la dimensione dell'inclusione rappresenti una delle sfide decisive e più difficili per l'equità dell'istruzione proprio perché intercetta diritti in continua ridefinizione: dal diritto all'istruzione come pieno possesso delle competenze chiave di cittadinanza ai diritti sociali, come descritti nel Pilastro, al diritto all'occupazione sempre alla base dell'esercizio attivo e responsabile della cittadinanza stessa.

Il compito più difficile, tuttavia, è ancora quello connesso alla permanenza della cultura civica delle democrazie europee, come ha ben individuato il Consiglio d'Europa con il suo "Quadro di riferimento delle competenze per una cultura della democrazia", pubblicato nel 2018, che indubbiamente ha contribuito alla rinnovata attenzione all'insegnamento dell'educazione civica in tutta Europa.

I percorsi per il successo scolastico

La *Raccomandazione del Consiglio Europeo sui percorsi per il successo scolastico* del 28 novembre 2022¹⁵ assume particolare rilievo nella terza strategia decennale, perché va a sostituire dopo undici anni una precedente raccomandazione sul contrasto alla dispersione scolastica. Si è già detto: risultati apparentemente positivi come il calo medio percentuale del fenomeno nascondono in realtà l'inasprirsi dei divari territoriali e sociali.

"Al problema dei risultati insufficienti nelle competenze di base dei giovani europei si aggiungono quelli nuovi come l'accoglienza di un numero mai registrato di rifugiati e di migranti; a temi consolidati come la tutela delle minoranze, si aggiungono temi inediti come i disagi psicologici e psichiatrici in aumento nelle giovani

¹⁵ Cfr. Raccomandazione del Consiglio sui percorsi per il successo scolastico che sostituisce la Raccomandazione del 28 giugno 2011 sulle politiche di riduzione dell'abbandono scolastico (2022/C 469/01).

generazioni. Sullo sfondo della crescita della povertà in generale, le povertà educative assumono un ruolo dirimente e quasi predittivo dell'insuccesso scolastico e della mancata realizzazione futura del cittadino"¹⁶.

Il fenomeno dell'abbandono precoce degli studi incide in modo preoccupante sulla stessa realizzazione del progetto europeo del Green Deal, in cui la *sostenibilità* desiderata è quella che tiene insieme sostenibilità ambientale, coesione sociale e sostenibilità culturale.

Così si era espressa la Commissione Europea nella sua proposta al Consiglio: *"I risultati scolastici, in termini di conoscenze, competenze e atteggiamenti sviluppati durante il percorso di istruzione, sono indicatori utili di previsione di una vita adulta equilibrata, sana e soddisfacente. Misurati in termini di rendimento scolastico e di livello di istruzione, essi gettano le basi per ulteriori percorsi di apprendimento, per l'occupazione futura e per una vita appagante"*.

Le evidenze statistiche dimostrano ampiamente come un ingresso precoce nei processi formali di istruzione con caratteristiche di equità e inclusione riduca considerevolmente i divari socioculturali.

Non si parte, dunque, da zero, ma è sicuramente necessario individuare quali azioni potenziare e quali introdurre, per rispondere ai bisogni inediti della generazione Z.

Allo scadere del decennio di ET 2020 la situazione può essere così descritta:

- gli indicatori e gli obiettivi specifici, come abbiamo visto, restano come strumenti d'azione sia nella definizione dello Spazio Europeo dell'Istruzione sia nella nuova Agenda per le competenze per l'Europa e nel Piano d'Azione per l'istruzione digitale;
- il Programma Erasmus Plus viene confermato perché ha dato un notevole sostegno allo scambio di buone pratiche in materia di inclusione e contrasto all'abbandono scolastico.
- i Fondi Strutturali e d'Investimento europei (Fondi SIE) hanno mobilitato e mobilitano importanti risorse nel settore;
- il Fondo Sociale Europeo Plus sostiene in modo consistente tutte le azioni di sostegno alla ripresa post COVID19, tra cui le azioni rivolte al contrasto alle povertà educative.

Rimane, dunque, anzi viene potenziato il focus sui sistemi integrati dell'ECEC e della filiera IFP, ma non basta.

¹⁶ Cfr. L. Maloni, Parte seconda, cap. 1.6, in *Istruzione e formazione in Europa*, a cura di L.Maloni e R.Seccia, Napoli 2023, Tecnodid Editrice.

Il Quadro strategico per il successo scolastico

Il Quadro, allegato alla Raccomandazione, fa riferimento ad un vero e proprio Piano organico a livello di ogni Paese, che abbia queste caratteristiche: *“...contenga traguardi e obiettivi chiari, un piano di monitoraggio e valutazione e l'istituzione di un meccanismo o di una struttura di coordinamento, al livello adatto alle circostanze nazionali, al fine di favorire la cooperazione, sostenere l'attuazione e consentire il monitoraggio, la valutazione e il riesame delle politiche».*

Nel dettaglio, possiamo dire che deve contenere:

a) Le misure di prevenzione

- individuazione precoce dei fattori di rischio e degli allievi a rischio;
- curricula incentrati sullo studente e personalizzazione dell'insegnamento-apprendimento;
- *inserimento dell'educazione sociale ed emotiva a tutti i livelli di istruzione;*
- potenziamento delle competenze linguistiche nella lingua dell'istruzione se diversa dalla lingua madre; sostegno alla lingua madre, in particolare per i rifugiati e i migranti di nuovo arrivo;
- promozione di approcci pedagogici interattivi ed esperienziali;
- promozione di modelli di valutazione e autovalutazione che aiutino lo studente a individuare i propri bisogni formativi.

b) Le misure di intervento

- programmi di tutoraggio agli studenti in difficoltà e approcci multidisciplinari;
- interventi di sostegno e consulenza psicologica da parte di specialisti;
- soluzioni integrate coi servizi sociali in caso di difficoltà economiche o nell'uso di dotazioni necessarie all'apprendimento.
- predisposizione di specifici programmi di sostegno finanziario per studenti che vogliano proseguire un percorso di formazione;
- predisposizione di meccanismi aggiuntivi di finanziamento per l'inclusione di rifugiati e migranti.

c) Le misure combinate di intervento e compensazione

- facilitare l'accesso alle attività extracurricolari ed extrascolastiche;
- migliorare l'orientamento scolastico e l'orientamento al lavoro.

Importanza dell'orientamento

Partiamo da quanto è stato fatto in Italia su questa misura di *intervento e compensazione*:

- “Riforma del sistema di orientamento”, nell’ambito della Missione 4 – Componente 1 – del Piano nazionale di ripresa e resilienza, finanziato dall’Unione europea – Next Generation Eu del PNRR;

- l’art. 1, comma 561, della Legge 29 dicembre 2022, n. 197, Bilancio di previsione dello Stato per l’anno finanziario 2023, prevede: “Nello stato di previsione del Ministero dell’istruzione e del merito è istituito un fondo, con una dotazione iniziale di 150 milioni di euro per l’anno 2023, finalizzato alla valorizzazione del personale scolastico, con particolare riferimento alle attività di orientamento, di inclusione e di contrasto della dispersione scolastica, ivi comprese quelle volte a definire percorsi personalizzati per gli studenti, nonché di quelle svolte in attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza”;

- con Decreto ministeriale 22 dicembre 2022, n. 328 si adottano le Linee guida per l’orientamento;

- con Decreto ministeriale 5 aprile 2023, n. 63 si individuano i criteri per la ripartizione del Fondo finalizzato alla valorizzazione del personale scolastico, con particolare riferimento alle attività di orientamento ... come rubricato nella legge di Bilancio; con gli allegati si comunicano le assegnazioni delle risorse alle 2753 istituzioni scolastiche di scuola secondaria superiore (fino alla concorrenza dei 150 milioni di euro stanziati) e il relativo contingente di insegnanti, pari a 40.461, da selezionare per la formazione.

All’orientamento si affidano in particolare due obiettivi chiari elencati nella Raccomandazione: quello dell’individuazione precoce dei rischi e quello della compensazione degli strumenti.

L’orientamento si dimostra efficace se:

- individua precocemente il rischio dispersione
- utilizza la certificazione delle competenze anche per il riorientamento (percorsi delle seconde opportunità dell’IFP e dei Centri di Istruzione per gli Adulti)
- conosce i nuovi lavori e li rapporta alle innovazioni necessarie nei percorsi di istruzione e formazione.

Il contrasto a uno dei fattori determinanti l'abbandono scolastico, richiamati dalla Raccomandazione del 22 novembre 2022, cioè il *rendimento scolastico inadeguato*, sembra compendiare due sfide tra loro complementari: l'innalzamento delle competenze di base e la diminuzione dell'abbandono nella realizzazione di un processo di miglioramento del *benessere a scuola*. Gli alunni che sperimentano il benessere possono costruire e godere di relazioni positive con gli altri e sentirsi appartenenti alla loro comunità scolastica.

A questo deve far riferimento la logica orientativa e auto orientativa dell'apprendimento permanente per il contrasto efficace al fenomeno abbandono da parte di giovani sempre più disorientati dalle incertezze della complessità e dalla precarietà delle risposte elaborate. Spezzare il nesso finora quasi deterministico tra contesto socioculturale di appartenenza e risultati scolastici diventa la nuova frontiera per l'insegnamento-apprendimento.

Ulteriori strumenti sono stati messi a disposizione degli insegnanti di tutta Europa per attuare una strategia integrata e globale contro l'abbandono precoce: i Quadri europei di riferimento per le competenze chiave.

Sicuramente quello più utile all'esercizio della *didattica orientativa* è rappresentato da EntreComp, Quadro delle competenze imprenditoriali, che declina la settima competenza chiave dell'EQF, una delle più complesse e articolate ma anche quella che meglio connota l'autonomia, la progressiva auto motivazione all'apprendimento, il senso di autoefficacia, la capacità di visione indispensabili per affrontare le sfide delle transizioni.

Dall'esame puntuale e comparato di EntreComp e degli altri Quadri come GreenComp, LifeComp e con l'aiuto di DigComp 2.2 molte delle azioni elencate nell'Allegato alla Raccomandazione trovano il filo rosso che coniuga nell'insegnamento le competenze chiave *hard* di impianto disciplinare con quelle *soft* di impianto trasversale.

Se dovessimo, allora, tornare al *senso comune* dell'espressione *ce lo dice l'Europa*, da cui siamo partiti, avremmo qualche motivo in più per soppesare ciò che l'Unione Europea ci dice ad esempio in materia di Istruzione e Formazione.

I SISTEMI EDUCATIVI IN EUROPA: ALCUNI ELEMENTI DI COMPARAZIONE TRA PRIORITÀ, PROSPETTIVE E RIFORME

di Rosa Seccia

In questo contributo, il riferimento ai sistemi educativi dei Paesi dell'UE non può essere analitico, per ovvie ragioni di brevità. Sono presi in considerazione alcuni temi che accomunano tutti i sistemi di istruzione europei, sebbene con sfaccettature diverse, per uno sguardo complessivo che possa offrire spunti di analisi e riflessione, in primis, sulle prospettive di miglioramento riguardanti il sistema di istruzione e formazione del nostro Paese.

Uno sguardo ai sistemi educativi in Europa: perché?

Una disamina accurata dei 27 sistemi educativi caratterizzanti i Paesi che fanno parte dell'Unione Europea (UE) ha senso da diversi punti di vista¹. Innanzitutto, per uno sguardo in chiave comparativa, grazie al quale si possono comprendere con maggiore chiarezza certe scelte che sono alla base, in particolare, di alcuni processi riformatori nel nostro Paese. Di contro, anche per evincere i piani di investimento differenti di taluni Paesi dell'UE rispetto a quanto avviene in Italia, con esiti e situazioni ovviamente molto diversi.

Certamente, la possibilità di una riflessione sugli elementi in comune e non tra i vari sistemi educativi consente di avere una panoramica complessiva sull'intera Unione. Anche per cogliere le diverse modalità di approccio che ciascun Paese adotta per raggiungere obiettivi e concretizzare prospettive politiche comuni, esplicitati dagli organismi istituzionali dell'UE, attraverso specifici documenti e raccomandazioni mirate.

I 27 sistemi educativi rappresentano, pertanto, una cartina al tornasole dello stato dell'arte dell'Unione Europea in quanto tale, anche in considerazione della comune situazione di crisi vissuta attualmente da tutta l'Europa (anzi, da tutto il mondo!) e che, di certo, si è acuita specialmente a seguito dell'evento pandemico scoppiato nel 2020.

¹ Per approfondimenti sul dettaglio dei sistemi educativi dei 27 Paesi dell'UE, L. Maloni e R. Seccia, *"I sistemi educativi dei Paesi dell'Unione Europea. Le strutture, l'organizzazione, le scelte politiche"*, ed. Tecnodid, in fase di preparazione.

La struttura organizzativa dei sistemi educativi dell'UE

Per una panoramica sintetica sulla struttura dei sistemi di istruzione e formazione dal livello preprimario al livello terziario, è possibile fare riferimento al Quaderno di Eurydice Italia che descrive le strutture dei sistemi educativi europei riferite all'anno scolastico e accademico 2022-2023², attraverso diagrammi di dettaglio.

I diagrammi mostrano l'esistenza di tre principali modelli organizzativi dell'istruzione primaria e secondaria inferiore (ISCED 1 e 2), che costituiscono parte dell'istruzione obbligatoria in tutti i sistemi educativi europei.

Nello specifico, sono da distinguere³:

- *l'istruzione a struttura unica*, in base alla quale, dall'inizio alla fine del percorso di istruzione obbligatoria, tutti gli studenti seguono un curriculum comune, che offre un'istruzione di tipo generale; inoltre, non sono previsti passaggi tra l'istruzione primaria e l'istruzione secondaria inferiore;
- *l'offerta di un curriculum comune di base*, poiché al completamento con successo dell'istruzione primaria (livello ISCED 1), tutti gli studenti passano all'istruzione secondaria inferiore (livello ISCED 2), in cui seguono lo stesso curriculum comune di base di tipo generale;
- *l'istruzione secondaria inferiore differenziata*, grazie alla quale, al completamento con successo dell'istruzione primaria, gli studenti seguono percorsi di istruzione distinti o tipologie specifiche di istruzione, che prendono avvio o all'inizio o durante il percorso di istruzione secondaria inferiore. Al termine dei loro studi, ricevono tipologie differenti di certificato.

I diagrammi presentano i principali e più rappresentativi percorsi di istruzione di ogni sistema educativo, e comprendono:

- educazione e cura della prima infanzia, offerte da istituti finanziati con fondi pubblici e da istituti accreditati, ai quali possono iscriversi i bambini a partire dall'età minima consentita;
- percorsi di istruzione di livello primario e secondario;
- percorsi di istruzione post-secondaria non terziaria;
- principali percorsi di livello terziario.

² INDIRE – Unità italiana di Eurydice, *I Quaderni di Eurydice Italia - Strutture dei sistemi educativi europei: diagrammi 2022/2023*, traduzione dello studio della rete Eurydice *The structure of the European education systems 2022/2023 Schematic Diagrams*.

³ Cfr. *I Quaderni di Eurydice Italia*, op. cit.

In tutti i sistemi educativi europei vanno distinti:

- *l'Istruzione/formazione obbligatoria a tempo pieno*, che si riferisce ad un periodo di frequenza dell'istruzione/formazione a tempo pieno, obbligatoria per tutti gli studenti. Questo periodo è regolamentato per legge e, solitamente, è determinato dall'età degli studenti. Di norma, l'istruzione/formazione obbligatoria a tempo pieno viene offerta da scuole/istituti che offrono istruzione formale. In alcuni sistemi educativi, però, determinati percorsi/ programmi di istruzione/formazione possono combinare corsi a tempo parziale, che si svolgono a scuola, con corsi a tempo parziale, che si svolgono, invece, sul luogo di lavoro. In questi casi, gli studenti vengono valutati per le attività svolte in entrambe le tipologie di corso (luogo di lavoro e scuola). In alcuni Paesi, a determinate condizioni, l'istruzione/formazione può essere offerta a casa (educazione familiare);

- *l'istruzione/formazione obbligatoria a tempo parziale*, che può assumere due diverse forme e si può svolgere prima (percorsi di educazione e cura della prima infanzia della durata di 250 ore, o un numero inferiore di ore, l'anno) o dopo l'istruzione obbligatoria a tempo pieno (fino ad una certa età, agli studenti viene richiesto di seguire un'istruzione/ formazione aggiuntiva a tempo parziale a scuola, o un'istruzione/formazione sul luogo di lavoro);

- *l'anno aggiuntivo*, quale parte di un percorso/programma di istruzione che non è obbligatorio completare per finire un ciclo o un livello di istruzione, ma che può essere necessario per accedere ad un livello di istruzione superiore o per passare ad un percorso di istruzione diverso.

Lo studio di Eurydice, attraverso i diagrammi di dettaglio, evidenzia, altresì, i Paesi nei quali è richiesta un'esperienza di lavoro obbligatoria per progredire al livello successivo di istruzione o per accedere ad un programma per il conseguimento di una determinata qualifica, mostrando anche l'eventuale durata minima richiesta.

La Classificazione internazionale standard dell'istruzione

Va ricordato che esiste la *Classificazione internazionale standard dell'istruzione* (*International Standard Classification of Education – ISCED*), quale strumento adatto alla realizzazione di statistiche sull'istruzione a livello internazionale. Essa copre due variabili di classificazioni incrociate: livelli e settori di istruzione e dimensione complementare dell'orientamento all'istruzione, al mondo professionale e al settore preprofessionale, nonché al passaggio all'istruzione/mercato del lavoro. L'ultima versione relativa all'ISCED del 2011 distingue otto livelli di istruzione:

ISCED	LIVELLO DI ISTRUZIONE
ISCED 0	educazione della prima infanzia
ISCED 1	istruzione primaria
ISCED 2	istruzione secondaria inferiore
ISCED 3	istruzione secondaria superiore
ISCED 4	istruzione post-secondaria non terziaria
ISCED 5	istruzione terziaria di ciclo breve
ISCED 6	Bachelor o livello equivalente (diploma accademico di primo livello/laurea
ISCED 7	Master o livello equivalente (diploma accademico di secondo livello/laurea magistrale

Alcune priorità rese basilari dall'impatto della pandemia

Per una riflessione sullo stato attuale dei sistemi educativi europei, non si può prescindere dall'esperienza pandemica da COVID-19, che ha stravolto improvvisamente la quotidianità di tutto il mondo e, inevitabilmente, la realtà che ha caratterizzato le scuole di tutta l'Europa tra il 2020 ed il 2021. Anche per molte scuole di diversi Paesi dell'UE è stata necessaria la chiusura, con il ricorso a modalità di apprendimento a distanza o, in taluni casi e particolari situazioni, mediante un approccio misto.

Qual è stato l'impatto di un evento così sconvolgente nell'organizzazione complessiva delle scuole in Europa? Ne parla un rapporto della Rete Eurydice⁴. È stata comune a tutti i Paesi la necessità di un cambiamento repentino del modo di fare scuola da parte degli insegnanti, molti dei quali hanno dovuto fare i conti con la loro impreparazione nel maneggiare didattiche innovative, con l'utilizzo intenzionale delle tecnologie digitali.

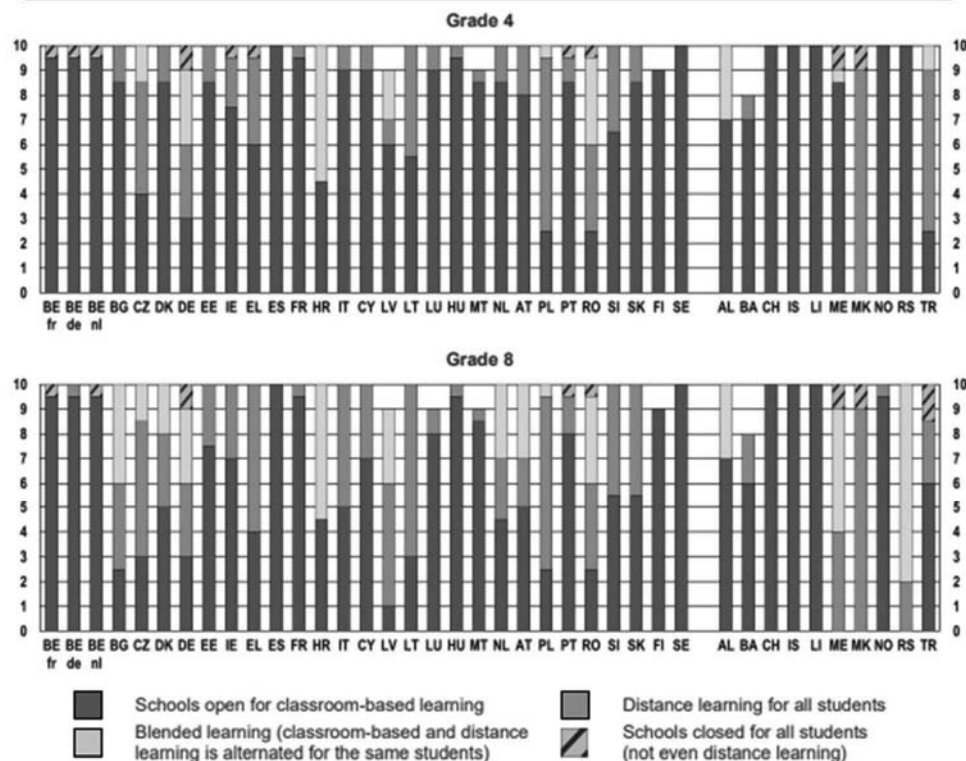
Gli studenti di ogni ordine scolastico si sono dovuti destreggiare tra strumenti tradizionali e quelli più innovativi, pur di riuscire a proseguire nei percorsi di studio. Ma con esiti differenti, poiché sono aumentate le disuguaglianze educative già preesistenti e si sono registrate carenze diffuse nell'apprendimento, per la mancanza di un efficace insegnamento formale.

Le misure organizzative adottate dai vari sistemi scolastici europei sono state diverse, come risulta dal rapporto sopra citato⁵, che si focalizza sul quarto e ottavo anno di istruzione obbligatoria, corrispondenti, nel nostro Paese, alla quarta classe della scuola primaria e alla terza classe della scuola secondaria di I grado:

⁴ Cfr. <https://eurydice.indire.it/category/articoli/>, E. Bartolini, *La Rete Eurydice pubblica un breve rapporto sull'impatto della pandemia nell'organizzazione della scuola e della didattica in Europa*, in riferimento al documento, *Teaching and learning in schools in europe during the covid-19 pandemic 2020/2021*, European Education and Culture Executive Agency, 2022

⁵ *Teaching and learning in schools in europe during the covid-19 pandemic 2020/2021*, op. cit., p. 5.

Figure 1: Duration in months of different forms of school organisation in the context of the COVID-19 pandemic, grades 4 and 8, 2020/2021



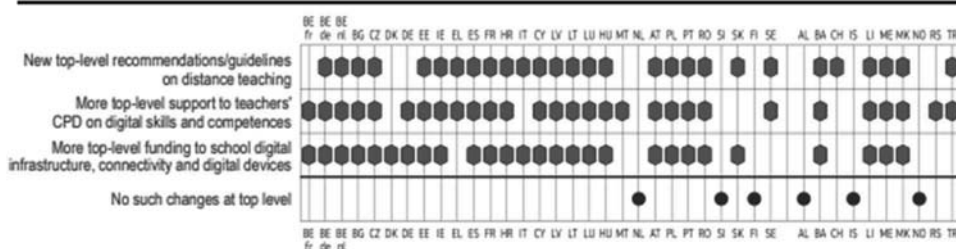
Source: Eurydice.

Certamente, la pandemia ha generato involontariamente anche degli effetti positivi, nella misura in cui si è incrementato, pur se con differenze tra i Paesi dell'UE, l'uso di tutti i tipi di tecnologie e si è dato impulso allo sviluppo delle competenze trasversali, le cosiddette *soft skills*.

Dal grafico tratto dal predetto rapporto e riportato di seguito⁶ si evince come i sistemi educativi dell'intero continente europeo abbiano affrontato le sfide poste dall'evento pandemico con nuovi orientamenti, formazione dei docenti e assegnazione di finanziamenti aggiuntivi finalizzati a garantire le necessarie infrastrutture digitali e per migliorare le competenze digitali degli insegnanti stessi. Soltanto sei sistemi educativi europei non hanno attivato cambiamenti, né sviluppo professionale continuo (CPD), né garantito finanziamenti per risorse digitali nelle scuole primarie e secondarie di primo grado dall'inizio dell'emergenza pandemica.

⁶ Op. cit., p. 9.

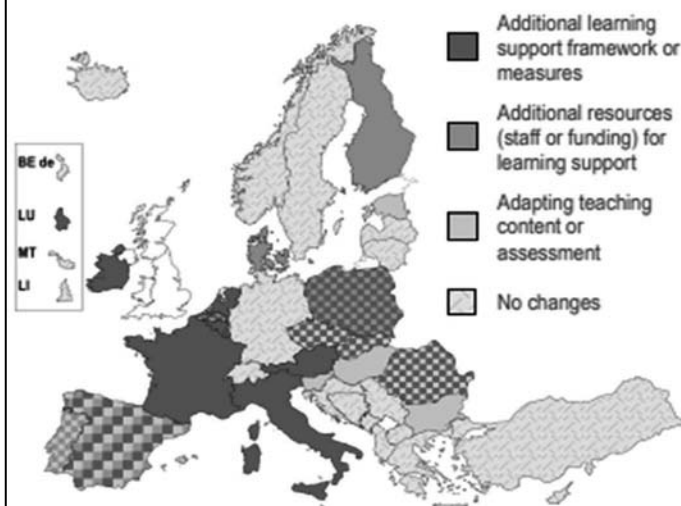
Figure 4: Top-level changes in recommendations, continuing professional development (CPD) and funding concerning distance teaching and learning since the start of the COVID-19 pandemic, ISCED 1-2, 2020/2021



Source: Eurydice.

Nonostante il notevole impatto della pandemia sull'apprendimento degli studenti, risulta che solo la metà dei sistemi di istruzione ha garantito la fornitura di risorse aggiuntive e misure di supporto per un "apprendimento aggiuntivo" agli studenti che hanno risentito maggiormente della situazione, accumulando carenze⁷:

Figure 5: Additional learning support measures and dedicated resources due to the COVID-19 pandemic, ISCED 1-2, 2020/2021



Source: Eurydice.

⁷ Op. cit., p. 13.

Va, infine, rilevato che molti sistemi educativi hanno anche adattato alcuni aspetti dell'insegnamento e dell'apprendimento in base alla specificità di determinate materie.

Una delle priorità: migliorare l'apprendimento in matematica e scienze

A seguito della pandemia si sono registrati, in particolare, cambiamenti nell'insegnamento della matematica e delle scienze, come descritto in un altro rapporto curato da Eurydice⁸. In questo documento si evince chiaramente quanto il miglioramento degli esiti in queste due discipline sia diventata una priorità per la maggior parte dei sistemi educativi europei. In merito, nella prefazione al documento, sono significative le parole di Mariya Gabriel, Commissario dell'Unione Europea responsabile di innovazione, ricerca, cultura, istruzione e gioventù: «*Nel nostro mondo in rapida evoluzione, padroneggiare la matematica e la scienza è fondamentale [...] Essere in grado di analizzare, applicare un pensiero scientifico, comprendere l'interconnessione della natura e del mondo costruito dall'uomo, mantenere uno sguardo critico sull'affidabilità delle informazioni, sono tutte competenze necessarie per ciascuno di noi nel mondo di oggi*»⁹.

D'altra parte, come sottolineato anche nel contributo di Leonilde Maloni¹⁰, uno degli obiettivi della Commissione europea verte proprio sulla necessità che la percentuale di quindicenni con scarsi risultati in matematica e scienze (così come in lettura) arrivi ad essere inferiore al 15% entro il 2030. È necessario, pertanto, che i sistemi scolastici dei Paesi dell'UE mirino ad individuare interventi efficaci.

Dal succitato studio di Eurydice su come migliorare sia i risultati, sia la motivazione all'apprendimento della matematica e delle scienze, si evince che:

- nonostante il grande impatto della pandemia di COVID-19 sulle esperienze di apprendimento degli studenti, solo la metà dei sistemi di istruzione ha messo in atto misure aggiuntive di sostegno all'apprendimento;
- maggiore è la percentuale di studenti con scarsi risultati nell'istruzione primaria, maggiore questo tasso è presente anche nell'istruzione secondaria;
- i sistemi di istruzione che forniscono supporto all'apprendimento durante la giornata scolastica formale (rispetto al momento immediatamente successivo) tendono ad avere percentuali più basse di studenti con scarsi risultati sia in matematica che in scienze;

⁸ Commissione europea, Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura, Baïdak, N., Horváth, A., Motiejūnaitė-Schulmeister, A., et al., *Migliorare i risultati e la motivazione nell'apprendimento della matematica e delle scienze nelle scuole*, Horváth, A.(editor), Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2022.

⁹ Op. cit., p. 3.

¹⁰ Cfr. L. Maloni, *Istruzione e formazione in Europa. Obiettivo equità per il successo*, p. 2

- anche aumentare il tempo dedicato all'apprendimento della matematica o delle scienze nell'istruzione secondaria inferiore, insieme a misure di sostegno fornite agli studenti con difficoltà di apprendimento durante la giornata scolastica, ha il potenziale di ridurre i tassi di scarsi risultati;

- coinvolgere gli insegnanti con una specializzazione, per sostenere gli studenti con scarsi risultati, può migliorare l'efficacia dell'offerta di forme di sostegno all'apprendimento;

- di contro, vi è una carenza di insegnanti specializzati in matematica e scienze e una significativa necessità di un maggior sviluppo professionale continuo in questi settori;

- laddove si implementano test nazionali in matematica si tende ad ottenere, in linea di massima, livelli inferiori di studenti che non hanno competenze di base in calcolo, per l'attenzione più mirata dei sistemi scolastici di taluni Paesi;

- sempre più Paesi stanno suddividendo l'insegnamento delle scienze in materie separate nell'istruzione secondaria inferiore;

- i curricula scientifici possono beneficiare dell'inclusione di questioni socio-scientifiche;

- i temi relativi alla protezione della natura o alla riduzione dell'inquinamento sono affrontati nei curricula di tutta Europa, ma la sostenibilità ambientale non è ancora tra i principi educativi chiave in metà dei sistemi di istruzione europei;

- per ridurre la percentuale di scarsi risultati, un insieme di politiche può essere più efficace delle singole azioni¹¹.

L'importanza dell'apprendimento delle lingue in Europa

Tra le priorità essenziali che contribuiscono a favorire l'implementazione del progetto europeo stesso figura anche l'apprendimento delle lingue. D'altronde, la diversità linguistica è una prerogativa dell'UE, tanto da essere considerata un principio chiave, enunciato nella sua stessa legge fondamentale. Nel Trattato sull'Unione Europea, invero, è stato affermato che l'Unione «*rispetta la ricchezza della sua diversità culturale e linguistica e vigila sulla salvaguardia e sullo sviluppo del patrimonio culturale europeo*»¹².

Alla luce di tali considerazioni, è stato formulato – per la prima volta nel 2002 dai capi di Stato e di Governo riuniti a Barcellona – l'ambizioso obiettivo di garantire a tutti gli studenti l'insegnamento di due lingue straniere fin dall'infanzia¹³. Si tratta

¹¹ Cfr. *Migliorare i risultati e la motivazione nell'apprendimento della matematica e delle scienze nelle scuole*, op. cit.

¹² Trattato dell'Unione Europea (versione consolidata), GU UE 26.10.2012, art. 3, c. 3.

¹³ Cfr. S. Baggiani, *Lo studio delle lingue a scuola in Europa*, www.indire.it, 30.03.2023.

di un obiettivo che è stato ribadito specificatamente anche dalla *“Raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2019, su un approccio globale all’insegnamento e all’apprendimento delle lingue”* e ripreso dalla *“Risoluzione del Consiglio su un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell’istruzione e della formazione verso uno spazio europeo dell’istruzione e oltre (2021-2030)”* e dalla successiva *“Raccomandazione del Consiglio del 28 novembre 2022 sui percorsi per il successo scolastico che sostituisce la raccomandazione del Consiglio, del 28 giugno 2011, sulle politiche di riduzione dell’abbandono scolastico”*.

Il recente rapporto di Eurydice (2023), quale studio comparativo degli sviluppi politici nell’ambito dell’insegnamento e dell’apprendimento delle lingue a scuola in Europa¹⁴, mette al centro dell’indagine le lingue straniere, comprese quelle regionali o minoritarie, classiche, etc., attraverso 51 indicatori che trattano una gamma estesa di tematiche rilevanti per la politica linguistica a livello nazionale e di Unione Europea. In particolare, lo studio mette a fuoco:

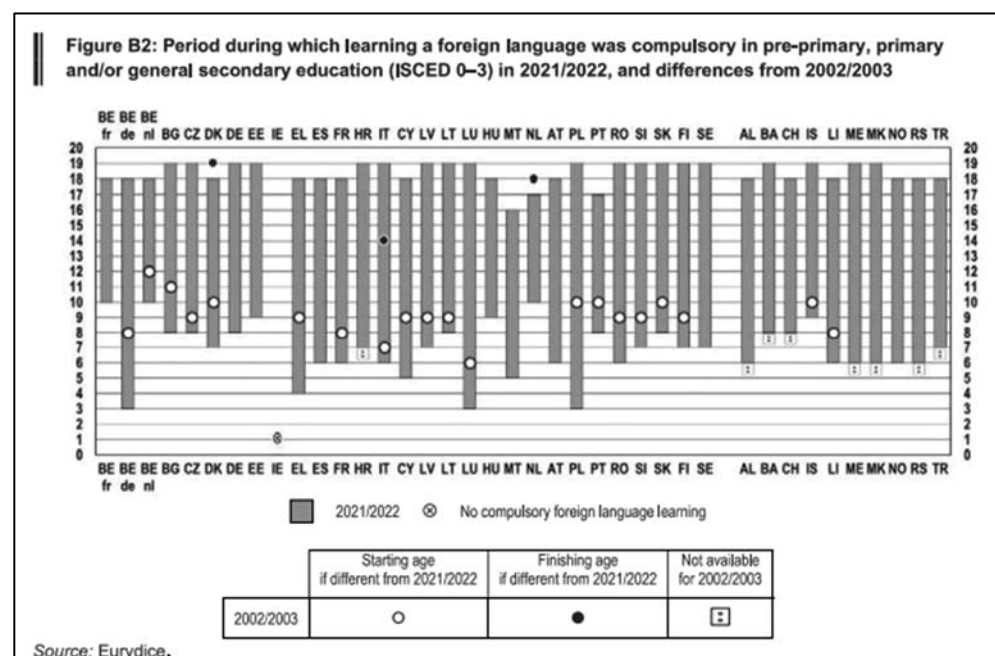
- l’offerta di lingue (straniere) nel curriculum;
- il numero e la varietà di lingue studiate dagli studenti;
- il tempo dedicato all’insegnamento delle lingue straniere;
- i livelli di risultati attesi per la prima e la seconda lingua straniera;
- il sostegno linguistico per gli studenti immigrati nuovi arrivati e l’insegnamento delle lingue parlate a casa;
- i profili e le qualifiche degli insegnanti di lingue straniere;
- la mobilità transnazionale degli insegnanti di lingue straniere.

Dal documento si evince che, in Europa, gli alunni della scuola primaria iniziano a studiare almeno una lingua straniera sempre più precocemente, rispetto a circa due decenni fa. È il caso anche dell’Italia, in cui l’insegnamento della lingua inglese inizia già al primo anno della scuola primaria, ossia a sei anni di età. In effetti, l’apprendimento della prima lingua straniera è diventato obbligatorio per tutti gli studenti dei sistemi educativi europei ed anche prima che nel nostro Paese.

Per sei sistemi educativi (tra cui quelli relativi a Polonia, Cipro e comunità tedesca del Belgio) la prima lingua straniera è materia obbligatoria da apprendere tra i 3 e 5 anni, in conseguenza di riforme che hanno anticipato l’età di inizio dell’insegnamento obbligatorio della lingua al livello preprimario. Per ventisei Paesi, invece, l’obbligatorietà scatta tra i 6 e gli 8 anni, mentre solo per altri sei Paesi inizia tra i 9 e i 10 anni¹⁵.

¹⁴ Cfr. *Key Data on Teaching Languages at School in Europe – edition 2023*, Eurydice Europa, 2023

¹⁵ Op. cit., p. 43.



In quasi tutti i Paesi europei, l'inglese è la lingua straniera più studiata durante l'istruzione primaria e secondaria. In 11 paesi (Francia, Croazia, Italia, Cipro, Lettonia, Malta, Austria, Polonia, Svezia, Liechtenstein e Macedonia del Nord), oltre il 90% degli alunni studia l'inglese. Per quanto riguarda invece, la seconda lingua straniera, il francese e il tedesco risultano essere le scelte più popolari nel 2020. In molti Paesi europei, sono presenti nei curricula scolastici anche le lingue regionali o minoritarie e le lingue classiche. Alla maggioranza degli studenti europei, per la prima lingua straniera, viene richiesto di raggiungere il livello B2 del Quadro comune europeo di riferimento per le lingue (QCER) al termine dei percorsi di tipo generale dell'istruzione secondaria superiore. Nel rapporto curato da Eurydice, risulta che, a livello di Unione Europea, circa uno studente quindicenne su sette frequenta una scuola eterogenea dal punto di vista linguistico e più del 25% degli studenti parla a casa una lingua diversa da quella che si parla a scuola. L'insegnamento della lingua parlata a casa dagli studenti è promosso o sostenuto finanziariamente da una minoranza di sistemi educativi. Solo in alcuni Paesi (Estonia, Lituania, Austria, Slovenia, Svezia e Norvegia), gli studenti provenienti da contesti migratori hanno diritto, a determinate condizioni, all'insegnamento nella propria lingua¹⁶.

¹⁶ Cfr. S. Baggiani, op. cit.

La risposta del NextGenerationEU e alcune aree di investimento e riforma

NextGenerationEU è la risposta dell'Unione Europea alla crisi, inaspettata ed estrema, inferta dalla pandemia da COVID-19, con l'intento di rilanciare la ripresa economica¹⁷. L'UE si è impegnata celermente per fare quadrato attorno agli Stati membri, individuando le misure più adeguate a fronteggiare la situazione, con l'obiettivo di dare nuovo impulso alla ripresa economica, grazie ad investimenti pubblici e privati.

Obiettivo prioritario del piano di ripresa è riuscire a realizzare «*un'Europa più sostenibile, più resiliente e più giusta per la prossima generazione*»¹⁸. I fondi provenienti da NextGenerationEU – dei quali quelli di più ampio respiro sono denominati Recovery and Resilience Facility (RRF) – hanno offerto ad ogni Paese dell'UE la possibilità di elaborare un proprio Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)¹⁹, partendo dai sei pilastri individuati a livello europeo (transizione verde, trasformazione digitale, crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, coesione sociale e territoriale, salute e resilienza economica, sociale e istituzionale, politiche per la prossima generazione).

Il pilastro di nostro maggiore interesse è il sesto, relativo alle *politiche per la prossima generazione*, in quanto riguarda i bambini e i giovani, che rappresentano la futura generazione di europei. Le riforme e gli investimenti a loro destinati sono essenziali, oltre che per mitigare l'impatto della crisi del COVID-19, anche per mirare a garantire la riduzione del divario generazionale. In ragione di ciò, la RRF sostiene investimenti e riforme che sono volti a migliorare la qualità e l'inclusività dell'istruzione generale, professionale e superiore, concentrandosi sull'educazione e cura dell'infanzia, sull'istruzione digitale e sul sostegno all'occupazione giovanile.

Investire nell'ECEC per il presente ed il futuro

È chiesto dall'UE che vi sia in tutti i Paesi un investimento mirato all'educazione e alla cura dell'infanzia, con la consapevolezza della rilevanza che rivestono per la crescita dei bambini della fascia di età da zero a sei anni, anche in prospettiva futura.

¹⁷ Cfr. "NextGenerationEU, per una ripresa sostenibile e resiliente" in L. Maloni, R. Seccia, *Istruzione e formazione in Europa*, TECNODID, 2023.

¹⁸ "Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al consiglio europeo al consiglio al comitato economico e sociale europeo e al comitato delle regioni. Il momento dell'Europa riparare i danni e preparare il futuro per la prossima generazione", COM (2020) 456 FINAL, 27 maggio 2020, p.2.

¹⁹ Il PNRR del nostro Paese è stato oggetto di analisi e riflessione, in particolare sugli aspetti che riguardano strettamente il mondo della scuola, nel precedente numero di Notizie della Scuola TECNODID (n. 1/2 del 1/30 settembre 2023).

È ormai, difatti, assodato che la frequenza di nidi e scuole dell'infanzia favorisce non solo un adeguato sviluppo dei bambini a partire dai primi mesi di vita, ma garantisce il loro futuro successo formativo, riducendo possibili scenari di povertà educativa e di abbandono scolastico e fornendo le basi per l'apprendimento permanente. In ragione di ciò, già il Pilastro europeo dei diritti sociali del 2017 aveva dichiarato che i *bambini hanno diritto all'educazione e cura della prima infanzia a costi sostenibili e di buona qualità*.

Affinché questo si verifichi nella realtà di tutti i Paesi dell'Unione Europea, è stato indispensabile individuare strategie comuni e definizioni condivise di priorità, oltre che standard qualitativi appropriati.

Con la Raccomandazione del 22 maggio 2019, sono state individuate le cinque dimensioni qualitative dei sistemi di educazione e cura di alta qualità della prima infanzia: governance, accesso, personale, linee guida educative, valutazione e monitoraggio.

Interessanti, in merito, risultano le riflessioni contenute nell'edizione del 2019 di un Quaderno di Eurydice Italia dedicato alle *“Cifre chiave sull'educazione e cura della prima infanzia in Europa”*, in cui viene evidenziato che solo otto Paesi membri dell'UE (Danimarca, Estonia, Finlandia, Germania, Lettonia, Norvegia, Slovenia e Svezia) garantiscono un posto per ogni bambino a partire dalla tenera età (da 6 a 18 mesi) nell'offerta sovvenzionata con fondi pubblici. Questo significa che un'ECEC di buona qualità per i bambini di età inferiore a 3 anni non è ancora disponibile in molti Paesi europei, mentre l'accessibilità è notevolmente migliore per i bambini più grandi.

Difatti, quasi la metà dei Paesi dell'UE garantisce un posto nell'ECEC a partire dai 3 anni, con la presenza di un numero crescente di Stati che rende obbligatoria la frequenza durante l'ultimo o gli ultimi anni dell'ECEC. Di conseguenza, è stato raggiunto il parametro di riferimento «Istruzione e formazione 2020», secondo cui almeno il 95% dei bambini dovrebbe partecipare all'educazione della prima infanzia a partire dai 4 anni di età. Resta, invece, ancora lontano per diversi Paesi lo standard europeo dell'ECEC da 0 a 3 anni (tra cui anche l'Italia), recentemente elevato con la Raccomandazione del Consiglio (8 dicembre 2022) al 45% entro il 2030, sulla base delle situazioni contestuali dei Paesi.

La suddetta Raccomandazione sull'educazione e cura della prima infanzia affronta anche tutti gli altri principali nodi relativi alla necessità di garantire: accessibilità, sostenibilità dei costi, qualità dei servizi, disponibilità dei posti, inclusione dei bambini con disabilità, con altri bisogni specifici o provenienti da contesti svantaggiati. Tutto ciò anche per facilitare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e per assicurare un adeguato equilibrio tra vita familiare e vita professionale.

Tale Raccomandazione dà, dunque, seguito al principio n. 11 del Pilastro europeo dei diritti sociali, relativo, come accennato in precedenza, all'assistenza all'infanzia e al sostegno ai minori, in termini di diritto all'educazione e cura della prima infanzia e di essere protetti dalla povertà.

Al principio n. 18 del Pilastro dà, invece, seguito la "Raccomandazione sull'assistenza a lungo termine", emanata contestualmente alla prima succitata. Quest'ultima mira a migliorare l'accessibilità e la qualità dei servizi, individuando principi di qualità da garantire all'interno di un apposito quadro nazionale. Essa raccomanda, tra l'altro, di colmare i divari territoriali per quanto concerne la disponibilità e l'accesso all'assistenza a lungo termine, in particolare nelle zone rurali e in quelle colpite dallo spopolamento, al fine di garantire il rispetto dei criteri e degli standard di qualità in tutti i contesti di assistenza a lungo termine, promuovendo l'autonomia e la vita indipendente. I progressi nell'attuazione di entrambe le Raccomandazioni sono monitorati nell'ambito del "Semestre europeo".

In Italia, il Dlgs. N. 65/2017 e i documenti elaborati²⁰ dalla Commissione nazionale, costituita ai sensi dell'articolo 10 dello stesso decreto legislativo, hanno avviato e sostenuto il processo di attuazione del sistema integrato per i bambini da zero a sei anni, individuando anche una governance articolata, attraverso cui tentare di coniugare le diverse competenze tra Stato, Regione ed Enti Locali per l'implementazione di un reale sistema zero-sei. Ma è un processo tutto in salita, che necessita di impegno ed attenzione costanti, oltre che di investimenti mirati e certi.

Il PNRR Italia domani prevede investimenti per l'ECEC nell'ambito della prima componente "Miglioramento qualitativo e ampliamento quantitativo dei servizi di istruzione e formazione" della "Missione 4 - Istruzione e ricerca".

Nello specifico è stato previsto un "Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia", con lo scopo di migliorare l'offerta educativa sin dalla prima infanzia e offrire un concreto aiuto alle famiglie, incoraggiando la partecipazione delle donne al mondo del lavoro e la conciliazione tra vita familiare e professionale.

²⁰ D.M. n. 334/2021, *Linee pedagogiche per il sistema integrato zero-sei*; D.M. n. 43/2022, *Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia*.

La leva delle competenze digitali

In uno dei rapporti annuali curati dalla Rete Eurydice²¹, per la prima volta vengono presentati indicatori relativi alle *competenze digitali*, offrendo una panoramica delle politiche chiave a sostegno dello sviluppo di tali competenze a scuola in Europa.

Gli indicatori sono stati selezionati tenendo presente le priorità strategiche delineate nel “Piano d’azione per l’istruzione digitale 2021-2027”, che si configura come un’iniziativa politica rinnovata dell’UE tesa a definire una visione comune di un’istruzione digitale di alta qualità, inclusiva e accessibile, puntando a sostenere l’adeguamento dei sistemi di istruzione e formazione degli Stati membri all’era digitale. Il piano d’azione è stato adottato in piena pandemia (30 settembre 2020), con l’invito ad una maggiore cooperazione a livello europeo in materia di istruzione digitale per affrontare le sfide e le opportunità dell’evento pandemico. L’iniziativa contribuisce alla priorità della Commissione “Un’Europa pronta per l’era digitale” e a NextGenerationEU, sostenendo il dispositivo per la ripresa e la resilienza. Inoltre, il piano d’azione per l’istruzione digitale è un fattore chiave per realizzare uno spazio europeo dell’istruzione entro il 2025 e contribuisce al conseguimento degli obiettivi dell’“Agenda per le competenze per l’Europa”, del “Piano d’azione sul pilastro sociale europeo” e della “Bussola per il digitale 2030: il modello europeo per il decennio digitale”²².

Dall’esame, nel succitato rapporto, degli indicatori sulle competenze digitali riguardanti tutti gli Stati membri dell’UE (e non solo) emergono interessanti “messaggi”²³:

a) nella gran parte dei sistemi educativi europei, l’insegnamento obbligatorio delle competenze digitali inizia nell’istruzione primaria, mentre in altri Paesi (le tre comunità del Belgio, Germania, Irlanda, Paesi Bassi, Slovenia, Islanda e Norvegia) non è stato stabilito dalle autorità educative di livello centrale/superiore un anno di inizio obbligatorio per tutti gli studenti;

b) le competenze digitali vengono insegnate, in tutta Europa, mediante diversi approcci curriculari: nell’istruzione primaria, è più comune insegnarle come materia trasversale, mentre nell’istruzione secondaria inferiore l’insegnamento avviene più spesso come distinta materia obbligatoria. In Italia ed in Finlandia, invece, sono insegnate come materia trasversale sia nella scuola primaria sia nella scuola secondaria inferiore;

²¹ Cfr. Structural Indicators for Monitoring Education and Training Systems in Europe 2022- Overview of major reforms since 2015, Eurydice Europa 2022

²² Cfr. Piano d’azione per l’istruzione digitale (2021-2027) | European Education Area (europa.eu)

²³ Cfr. A. Mochi, *Indicatori strutturali sulle politiche educative in Europa: aggiornamento 2022*, www.indire.it, 18.11.2022

c) nella maggioranza dei sistemi educativi europei, fra cui anche l'Italia, i curricula nazionali menzionano i risultati di apprendimento per tutte le aree delle competenze digitali. In linea generale, in Europa, per le cinque aree previste dall'indicatore, il risultato di apprendimento che ricorre più spesso risulta essere "Valutare dati, informazioni e contenuti digitali", mentre quello meno presente risulta essere "Utilizzare creativamente le tecnologie digitali";

d) in circa la metà dei sistemi educativi europei, compreso quello italiano, le autorità di livello centrale/superiore richiedono che i curricula della formazione iniziale degli insegnanti includano competenze digitali specifiche per i docenti. Per i restanti sistemi educativi non esistono requisiti di questo tipo;

e) da parte delle autorità centrali, nel complesso, sembra che vi sia un ampio spazio per un supporto più attivo finalizzato a migliorare la preparazione degli insegnanti, a sviluppare la valutazione degli studenti attraverso i test nazionali e a creare ecosistemi digitali validi a scuola.

Prospettive professionalizzanti e la riforma dell'istruzione tecnologica superiore

Uno dei principali obiettivi dell'UE è riuscire a promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale, in una prospettiva inclusiva di tutti i suoi cittadini. Questo comporta investimenti mirati, come quelli del NextGenerationEU, che sostengano in primo luogo una formazione permanente e lo sviluppo di elevate competenze in tutti i campi, per consentire il raggiungimento degli obiettivi che sono alla base della realizzazione dell'UE e della conseguente cittadinanza attiva da parte dei suoi cittadini.

in quest'ottica, diventa cruciale anche considerare la necessità per tutti i Paesi dell'UE di investire nell'orientamento al lavoro²⁴ e, in particolare, nella formazione tecnica superiore, per creare un modello formativo che permetta ai giovani di entrare nel mondo del lavoro nel modo più diretto possibile, senza necessità di ulteriori passaggi formativi.

Questo vale specialmente per l'Italia, con la necessità di ridurre il tasso di disoccupazione giovanile, ad oggi tra i più alti in Europa²⁵. La speranza di raggiungere questo arduo obiettivo da parte del nostro Paese è correlata al possibile successo del nuovo modello di istruzione tecnica superiore (ITS). Invero, attualmente è in fase di implementazione la riforma connessa al PNRR e che ha portato anche ad una nuova denominazione dell'ITS, divenuto acronimo di "istruzione tecnologica

²⁴ Cfr. contributo in questo numero di L. Maloni.

²⁵ I dati relativi al 2022 ci dicono che in UE è disoccupato l'11,2% giovani tra i 15 ed i 29 anni. Rispetto ai vari Stati dell'UE l'Italia risulta essere il terzo Paese, con il 18% di giovani inoccupati (cfr. elaborazione openpolis su dati Eurostat)

superiore” a cui è stato aggiunto anche il termine “Academy” dalla legge n. 99 del 15 luglio 2022²⁶.

La formazione terziaria professionalizzante come rinnovata dalla predetta norma, *«pone le basi per ampliare la formazione professionalizzante di tecnici con elevate competenze tecnologiche e tecniche professionali, allo scopo di contribuire in modo sistematico a sostenere le misure per lo sviluppo economico e la competitività del sistema produttivo, colmando progressivamente la mancata corrispondenza tra la domanda e l'offerta di lavoro, che condiziona lo sviluppo delle imprese, soprattutto piccole e medie, e di assicurare, con continuità, l'offerta di tecnici superiori a livello post-secondario in relazione alle aree tecnologiche considerate strategiche nell'ambito delle politiche di sviluppo industriale e tecnologico e di riconversione ecologica. Gli ITS Academy si configurano come “Fondazioni di partecipazione” quale standard nazionale della struttura, con il modello di gestione pubblico-privato di attività no-profit. Acquistano la personalità giuridica mediante iscrizione nel registro delle persone giuridiche istituito presso la Prefettura. Il controllo sulla Fondazione è esercitato dal Prefetto, a norma del Codice Civile. La costituzione degli ITS Academy rientra nell'ambito dei piani territoriali triennali di programmazione dell'offerta formativa di competenza delle Regioni. Le linee generali di indirizzo dei piani triennali sono proposte dal Comitato Nazionale ITS Academy, previsto dalla legge n. 99 e costituito presso il Ministero dell'Istruzione e del merito con Decreto ministeriale n. 87 del 17 maggio 2023»*²⁷.

Questo, in sintesi, il nuovo modello da testare nel nostro Paese, ma se si varcano i confini, ci si imbatte in modelli di altri Paesi ormai anche abbastanza consolidati, come quello tedesco²⁸, che prevede, una volta conclusi gli studi secondari, tre alternative: le *Fachhochschule*, le *Berufsakademie* e le *Fachschule*. Le prime, che preparano a professioni di tipo tecnico come quelle ingegneristiche, chimiche ed elettrotecniche, risalgono addirittura agli anni '70 e già nel 2011 contavano oltre 200 strutture in tutta la Germania. Anche in Francia esistono due canali, la *Section de*

²⁶ La fase attuativa della legge n. 99/2022 è stata affidata, al momento, a tre decreti del ministro emanati a maggio 2023: Decreto Ministeriale n. 87 del 17 maggio 2023, *“Disposizioni in merito alla costituzione e al funzionamento del Comitato Nazionale ITS Academy, nonché definizione dei criteri e modalità di partecipazione dei rappresentanti delle regioni designati dalla Conferenza delle regioni e delle province autonome”*; Decreto Ministeriale n. 88 del 17 maggio 2023, *“Disposizioni in merito ai criteri e alle modalità per la costituzione e i compensi delle commissioni delle prove di verifica finale delle competenze acquisite da parte di coloro che hanno seguito con profitto i percorsi formativi degli Istituti tecnologici superiori (ITS Academy); alle indicazioni generali per la verifica finale delle competenze acquisite e per la relativa certificazione, nonché ai modelli di diploma di specializzazione per le tecnologie applicate e il diploma di specializzazione superiore per le tecnologie applicate ai sensi degli articoli 6, comma 2, e 5, comma 2 della legge 15 luglio 2022, n. 99”*; Decreto Ministeriale n. 89 del 17 maggio 2023, di definizione dello schema di statuto delle Fondazioni ITS Academy.

²⁷ Cfr. sezione dedicata del sito web del MIM.

²⁸ Un'analisi dettagliata del sistema scolastico tedesco è trattata nel nuovo testo sui sistemi educativi europei curato dalle autrici, come già anticipato in precedenza (cfr. nota 1).

technicien supérieur (STS) e l'Istituto universitario di tecnologia (IUT), che si configurano come formazioni post-diploma. Altri esempi analoghi alle realtà summenzionate si trovano anche in Grecia, Olanda e Paesi Bassi o nel sistema di educazione e formazione professionale ungherese e finlandese.

In verità, nel nostro Paese è in discussione anche la riforma degli istituti tecnici e professionali, anch'essa connessa al PNRR e con l'obiettivo di collegare sempre più la scuola al mondo del lavoro. Si prevede in merito che il disegno di legge approdi in Parlamento in tempi brevi. Il Ministero dell'Istruzione e del Merito (MIM) punta a far nascere la "filiera formativa tecnologico-professionale" destinata ad affiancare in un'ottica di "campus" istruzione professionale statale, IeFp regionale e ITS Academy.

Lo sguardo del nostro Paese è orientato, in effetti, all'Europa, con la consapevolezza che anche il nostro sistema educativo e di istruzione non può non essere sempre al passo per affrontare le sfide che investono tutti i sistemi scolastici del continente europeo.

L'istruzione e la formazione sono al centro dell'agenda politica europea²⁹ e ciò rende tutti i Paesi dell'UE responsabili dell'adeguamento dei rispettivi sistemi educativi, atteso il ruolo fondamentale che l'istruzione e la formazione debbono svolgere per contribuire a *«plasmare il futuro dell'Europa, in un momento in cui è imperativo che la sua società e la sua economia diventino più coese, inclusive, digitali, sostenibili, verdi e resilienti, e che i cittadini trovino la realizzazione personale e il benessere, siano pronti ad adattarsi e a operare in un mercato del lavoro in evoluzione e a impegnarsi in una cittadinanza attiva e responsabile»*³⁰.

²⁹ Cfr. "Risoluzione del Consiglio su un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione verso uno spazio europeo dell'istruzione e oltre (2021-2030)", GU UE 26.02.2021.

³⁰ Op. cit., p. 2.

I DOCUMENTI EUROPEI DI RIFERIMENTO

PILASTRO EUROPEO DEI DIRITTI SOCIALI

Preambolo

1. A norma dell'articolo 3 del trattato sull'Unione europea, gli obiettivi dell'Unione sono, tra l'altro, promuovere il benessere dei suoi popoli e adoperarsi per lo sviluppo sostenibile dell'Europa, basato su una crescita economica equilibrata e sulla stabilità dei prezzi, su un'economia sociale di mercato fortemente competitiva, che mira alla piena occupazione e al progresso sociale, e su un elevato livello di tutela e di miglioramento della qualità dell'ambiente. L'Unione combatte l'esclusione sociale e le discriminazioni e promuove la giustizia e la protezione sociali, la parità tra donne e uomini, la solidarietà tra le generazioni e la tutela dei diritti del minore.

2. A norma dell'articolo 9 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, nella definizione e nell'attuazione delle sue politiche e azioni, l'Unione tiene conto delle esigenze connesse con la promozione di un elevato livello di occupazione, la garanzia di un'adeguata protezione sociale, la lotta contro l'esclusione sociale e un elevato livello di istruzione, formazione e tutela della salute umana.

3. L'articolo 151 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea stabilisce che l'Unione e gli Stati membri, tenuti presenti i diritti sociali fondamentali, quali quelli definiti nella Carta sociale europea firmata a Torino il 18 ottobre 1961 e nella Carta comunitaria dei diritti sociali fondamentali dei lavoratori del 1989, hanno come obiettivi la promozione dell'occupazione, il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro, che consenta la loro parificazione nel progresso, una protezione sociale adeguata, il dialogo sociale, lo sviluppo delle risorse umane atto a consentire un livello occupazionale elevato e duraturo e la lotta contro l'emarginazione.

4. L'articolo 152 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea stabilisce che l'Unione riconosce e promuove il ruolo delle parti sociali al suo livello, tenendo conto delle diversità dei sistemi nazionali. Essa facilita il dialogo tra tali parti e rispetta la loro autonomia.

5. La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, proclamata in occasione del Consiglio europeo di Nizza il 7 dicembre 2000, tutela e promuove una serie di principi fondamentali che sono essenziali per il modello sociale europeo. Le disposizioni della presente Carta si applicano alle istituzioni, agli organi e agli organismi dell'Unione nel rispetto del principio di sussidiarietà, come pure agli Stati membri esclusivamente nell'attuazione del diritto dell'Unione.

6. Il trattato sul funzionamento dell'Unione europea contiene disposizioni che stabiliscono le competenze dell'Unione in relazione, tra l'altro, alla libertà di circolazione dei lavoratori (articoli da 45 a 48), al diritto di stabilimento (articoli da 49 a 55), alla politica sociale (articoli da 151 a 161), alla promozione del dialogo tra datori di lavoro e lavoratori (articolo 154), compresi gli accordi conclusi e attuati a livello dell'Unione (articolo 155), alla parità di retribuzione tra uomini e donne per uno stesso lavoro (articolo 157), al contributo allo sviluppo di un'istruzione di qualità e alla formazione professionale (articoli 165 e 166), all'azione dell'Unione a completamento delle politiche nazionali e per promuovere la cooperazione nel settore della sanità (articolo 168), alla coesione economica, sociale e territoriale (articoli da 174 a 178), all'elaborazione e alla sorveglianza dell'attuazione degli indirizzi di massima per le politiche economiche (articolo 121), alla formulazione e all'esame dell'attuazione degli orientamenti in materia di occupazione (articolo 148) e, più in generale, al ravvicinamento delle legislazioni (articoli da 114 a 117).

7. Il Parlamento europeo ha chiesto un solido pilastro europeo dei diritti sociali per rafforzare i diritti sociali e produrre effetti positivi sulla vita delle persone nel breve e medio termine, nonché per sostenere la costruzione europea nel 21° secolo¹. I leader dei 27 Stati membri hanno sottolineato che è prioritario affrontare l'insicurezza economica e sociale e hanno chiesto che venga costruito un futuro economico promettente per tutti, che vengano stabilite garanzie volte a tutelare il nostro modo di vivere e che vengano offerte opportunità migliori per i giovani². I leader dei 27 Stati membri e del Consiglio europeo, del Parlamento europeo e della Commissione europea si sono impegnati nel programma di Roma a lavorare per un'Europa sociale. L'impegno si basa sui principi di crescita sostenibile, di promozione del progresso sociale ed economico, di coesione e di convergenza, rispettando al contempo l'integrità del mercato interno; un'Unione che tenga conto della diversità dei sistemi nazionali e del ruolo fondamentale delle parti sociali; un'Unione che promuova la parità tra donne e uomini e diritti e pari opportunità per tutti; un'Unione che lotti contro la disoccupazione, la discriminazione, l'esclusione sociale e la povertà; un'Unione in cui i giovani ricevano l'istruzione e la formazione migliori e possano studiare e trovare un lavoro in tutto il continente; un'Unione che preservi il nostro patrimonio culturale e promuova la diversità culturale.³ Le parti sociali hanno preso l'impegno di continuare a contribuire a un'Europa favorevole ai suoi lavoratori e alle sue imprese⁴.

8. Il completamento del mercato unico europeo negli ultimi decenni è stato accompagnato dallo sviluppo di un solido *acquis* sociale che ha apportato progressi in ambito di libertà di circolazione, condizioni di vita e di lavoro, parità tra uomini e donne, salute e sicurezza sul lavoro, protezione sociale e istruzione e formazione. L'introduzione dell'euro ha dotato l'Unione di una valuta comune stabile, condivisa da 340 milioni di cittadini in 19 Stati membri, che facilita loro la vita quotidiana e li tutela contro l'instabilità finanziaria. L'Unione si è anche ampliata notevolmente, accrescendo le opportunità economiche e promuovendo il progresso sociale in tutto il continente.

¹ Risoluzione del Parlamento europeo del 19 gennaio 2017 su un pilastro europeo dei diritti sociali [2016/2095(INI)].

² Dichiarazione di Bratislava del 16 settembre 2016.

³ Dichiarazione di Roma del 25 marzo 2017.

⁴ Dichiarazione congiunta delle parti sociali del 24 marzo 2017.

9. I mercati del lavoro e le società sono in rapida evoluzione: nuove opportunità e nuove sfide emergono dalla globalizzazione, dalla rivoluzione digitale, dal mutamento dell'organizzazione del lavoro e dagli sviluppi sociali e demografici. Le sfide, come la notevole disuguaglianza, la disoccupazione di lunga durata e giovanile o la solidarietà tra le generazioni, sono spesso simili negli Stati membri, anche se incidono in misura diversa.

10. L'Europa ha dimostrato la propria volontà di superare la crisi economica e finanziaria e, grazie a un intervento deciso, l'economia dell'Unione è ora più stabile, con livelli di occupazione elevati come mai in passato e una costante riduzione della disoccupazione. Le conseguenze sociali della crisi sono tuttavia vaste – della disoccupazione giovanile e di lunga durata al rischio di povertà – ed è urgente affrontarle.

11. Le sfide sociali e occupazionali che l'Europa si trova ad affrontare sono per lo più la conseguenza di una crescita relativamente modesta, che affonda le sue radici in un insufficiente sfruttamento del potenziale produttivo e di partecipazione al mercato del lavoro. Il progresso economico e quello sociale sono interconnessi e lo sviluppo di un pilastro europeo dei diritti sociali dovrebbe essere parte di un più ampio sforzo teso a costruire un modello di crescita più inclusivo e sostenibile, migliorando la competitività dell'Europa e rendendola più propizia agli investimenti, alla creazione di posti di lavoro e al rafforzamento della coesione sociale.

12. Il pilastro europeo dei diritti sociali mira a fungere da guida per realizzare risultati sociali e occupazionali efficaci in risposta alle sfide attuali e future così da soddisfare i bisogni essenziali della popolazione e per garantire una migliore attuazione e applicazione dei diritti sociali.

13. Una maggiore attenzione alla situazione occupazionale e sociale è particolarmente importante per accrescere la capacità di reazione e approfondire l'Unione economica e monetaria. Per questo motivo il pilastro europeo dei diritti sociali è stato ideato segnatamente per la zona euro, ma è rivolto a tutti gli Stati membri.

14. Il pilastro europeo dei diritti sociali esprime principi e diritti fondamentali per assicurare l'equità e il buon funzionamento dei mercati del lavoro e dei sistemi di protezione sociale nell'Europa del 21° secolo. Ribadisce alcuni dei diritti già presenti nell'acquis dell'Unione. Aggiunge nuovi principi per affrontare le sfide derivanti dai cambiamenti sociali, tecnologici ed economici. Affinché i principi e i diritti siano giuridicamente vincolanti, è prima necessario adottare misure specifiche o atti normativi al livello appropriato.

15. I principi sanciti nel pilastro europeo dei diritti sociali riguardano i cittadini dell'Unione e i cittadini di paesi terzi regolarmente residenti nell'Unione. I principi che si riferiscono ai lavoratori si applicano a tutte le persone occupate, indipendentemente dalla loro situazione occupazionale, dalle modalità e dalla durata dell'occupazione.

16. Il pilastro europeo dei diritti sociali non impedisce agli Stati membri o alle parti sociali di stabilire norme sociali più ambiziose. In particolare, nessuna disposizione del pilastro europeo dei diritti sociali deve essere interpretata come limitativa o lesiva dei diritti e dei principi riconosciuti, nel rispettivo ambito di applicazione, dal diritto dell'Unione, dal diritto internazionale, dalle convenzioni internazionali delle quali l'Unione o tutti gli Stati membri sono parti, comprese la Carta sociale europea firmata a Torino il 18 ottobre 1961 e le convenzioni e le raccomandazioni pertinenti dell'Organizzazione internazionale del lavoro.

17. La realizzazione degli obiettivi del pilastro europeo dei diritti sociali dipende dall'impegno e dalla responsabilità politici condivisi. Il pilastro europeo dei diritti sociali dovrebbe essere attuato a livello dell'Unione e degli Stati membri nell'ambito delle rispettive competenze, tenendo conto dei diversi contesti socioeconomici e della diversità dei sistemi nazionali, compreso il ruolo delle parti sociali, e nel rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità.

18. A livello dell'Unione il pilastro europeo dei diritti sociali non comporta un ampliamento delle competenze e dei compiti dell'Unione conferiti dai trattati e dovrebbe essere attuato entro i limiti di tali poteri.

19. Il pilastro europeo dei diritti sociali rispetta la diversità delle culture e delle tradizioni dei popoli d'Europa, nonché l'identità nazionale di ciascuno Stato membro e l'ordinamento dei pubblici poteri a livello nazionale, regionale e locale. In particolare, lo sviluppo del pilastro europeo dei diritti sociali non compromette la facoltà riconosciuta agli Stati membri di definire i principi fondamentali del loro sistema di sicurezza sociale e di gestire le proprie finanze pubbliche, e non deve incidere sensibilmente sull'equilibrio finanziario dello stesso.

20. Il dialogo sociale svolge un ruolo centrale nel rafforzare i diritti sociali e nell'incrementare la crescita sostenibile e inclusiva. In linea con la loro autonomia nel negoziare e concludere accordi e con il loro diritto alla contrattazione collettiva e all'azione collettiva, le parti sociali a tutti i livelli hanno un ruolo cruciale da svolgere nello sviluppo e nella realizzazione del pilastro europeo dei diritti sociali.

CAPO I - Pari opportunità e accesso al mercato del lavoro

01 Istruzione, formazione e apprendimento permanente

Ogni persona ha diritto a un'istruzione, a una formazione e a un apprendimento permanente di qualità e inclusivi, al fine di mantenere e acquisire competenze che consentono di partecipare pienamente alla società e di gestire con successo le transizioni nel mercato del lavoro.

02 Parità di genere

a. La parità di trattamento e di opportunità tra donne e uomini deve essere garantita e rafforzata in tutti i settori, anche per quanto riguarda la partecipazione al mercato del lavoro, i termini e le condizioni di lavoro e l'avanzamento di carriera.

b. Donne e uomini hanno diritto alla parità di retribuzione per lavoro di pari valore.

03 Pari opportunità

A prescindere da sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale, ogni persona ha diritto alla parità di trattamento e di opportunità in materia di occupazione, protezione sociale, istruzione e accesso a beni e servizi disponibili al pubblico. Sono promosse le pari opportunità dei gruppi sottorappresentati.

04 Sostegno attivo all'occupazione

a. Ogni persona ha diritto a un'assistenza tempestiva e su misura per migliorare le prospettive di occupazione o di attività autonoma. Ciò include il diritto a ricevere un sostegno per la ricerca di un impiego, la formazione e la riqualificazione. Ogni persona ha il diritto di trasferire i diritti in materia di protezione sociale e formazione durante le transizioni professionali.

b. I giovani hanno diritto al proseguimento dell'istruzione, al tirocinio o all'apprendistato oppure a un'offerta di lavoro qualitativamente valida entro quattro mesi dalla perdita del lavoro o dall'uscita dal sistema d'istruzione.

c. I disoccupati hanno diritto a un sostegno personalizzato, continuo e coerente. I disoccupati di lungo periodo hanno diritto a una valutazione individuale approfondita entro 18 mesi dall'inizio della disoccupazione.

CAPO II - Condizioni di lavoro eque**05 Occupazione flessibile e sicura**

a. Indipendentemente dal tipo e dalla durata del rapporto di lavoro, i lavoratori hanno diritto a un trattamento equo e paritario per quanto riguarda le condizioni di lavoro e l'accesso alla protezione sociale e alla formazione. È promossa la transizione a forme di lavoro a tempo indeterminato.

b. Conformemente alle legislazioni e ai contratti collettivi, è garantita ai datori di lavoro la necessaria flessibilità per adattarsi rapidamente ai cambiamenti del contesto economico.

c. Sono promosse forme innovative di lavoro che garantiscano condizioni di lavoro di qualità. L'imprenditorialità e il lavoro autonomo sono incoraggiati. È agevolata la mobilità professionale.

d. Vanno prevenuti i rapporti di lavoro che portano a condizioni di lavoro precarie, anche vietando l'abuso dei contratti atipici. I periodi di prova sono di durata ragionevole.

06 Retribuzioni

a. I lavoratori hanno diritto a una retribuzione equa che offra un tenore di vita dignitoso.

b. Sono garantite retribuzioni minime adeguate, che soddisfino i bisogni del lavoratore e della sua famiglia in funzione delle condizioni economiche e sociali nazionali, salvaguardando nel contempo l'accesso al lavoro e gli incentivi alla ricerca di lavoro. La povertà lavorativa va prevenuta.

c. Le retribuzioni sono fissate in maniera trasparente e prevedibile, conformemente alle prassi nazionali e nel rispetto dell'autonomia delle parti sociali.

07 Informazioni sulle condizioni di lavoro e sulla protezione in caso di licenziamento

a. I lavoratori hanno il diritto di essere informati per iscritto all'inizio del rapporto di lavoro dei diritti e degli obblighi derivanti dal rapporto di lavoro e delle condizioni del periodo di prova.

b. Prima del licenziamento, i lavoratori hanno il diritto di essere informati delle motivazioni e a ricevere un ragionevole periodo di preavviso. Essi hanno il diritto di accedere a una risoluzione delle controversie efficace e imparziale e, in caso di licenziamento ingiustificato, il diritto di ricorso, compresa una compensazione adeguata.

08 Dialogo sociale e coinvolgimento dei lavoratori

a. Le parti sociali sono consultate per l'elaborazione e l'attuazione delle politiche economiche, occupazionali e sociali nel rispetto delle prassi nazionali. Esse sono incoraggiate a negoziare e concludere accordi collettivi negli ambiti di loro interesse, nel rispetto della propria autonomia e del diritto all'azione collettiva. Ove del caso, gli accordi conclusi tra le parti sociali sono attuati a livello dell'Unione e dei suoi Stati membri.

b. I lavoratori o i loro rappresentanti hanno il diritto di essere informati e consultati in tempo utile su questioni di loro interesse, in particolare in merito al trasferimento, alla ristrutturazione e alla fusione di imprese e ai licenziamenti collettivi.

c. È incoraggiato il sostegno per potenziare la capacità delle parti sociali di promuovere il dialogo sociale.

09 Equilibrio tra attività professionale e vita familiare

I genitori e le persone con responsabilità di assistenza hanno diritto a un congedo appropriato, modalità di lavoro flessibili e accesso a servizi di assistenza. Gli uomini e le donne hanno pari accesso ai congedi speciali al fine di adempiere le loro responsabilità di assistenza e sono incoraggiati a usufruirne in modo equilibrato.

10 Ambiente di lavoro sano, sicuro e adeguato e protezione dei dati

a. I lavoratori hanno diritto a un elevato livello di tutela della salute e della sicurezza sul luogo di lavoro.

b. I lavoratori hanno diritto a un ambiente di lavoro adeguato alle loro esigenze professionali e che consenta loro di prolungare la partecipazione al mercato del lavoro.

c. I lavoratori hanno diritto alla protezione dei propri dati personali nell'ambito del rapporto di lavoro.

CAPO III - Protezione sociale e inclusione

11 Assistenza all'infanzia e sostegno ai minori

a. I bambini hanno diritto all'educazione e cura della prima infanzia a costi sostenibili e di buona qualità.

b. I minori hanno il diritto di essere protetti dalla povertà. I bambini provenienti da contesti svantaggiati hanno diritto a misure specifiche tese a promuovere le pari opportunità.

12 Protezione sociale *Indipendentemente dal tipo e dalla durata del rapporto di lavoro, i lavoratori e, a condizioni comparabili, i lavoratori autonomi hanno diritto a un'adeguata protezione sociale.*

13 Prestazioni di disoccupazione

I disoccupati hanno diritto a un adeguato sostegno all'attivazione da parte dei servizi pubblici per l'impiego per (ri)entrare nel mercato del lavoro e ad adeguate prestazioni di disoccupazione di durata ragionevole, in linea con i loro contributi e le norme nazionali in materia di ammissibilità. Tali prestazioni non costituiscono un disincentivo a un rapido ritorno all'occupazione.

14 Reddito minimo

Chiunque non disponga di risorse sufficienti ha diritto a un adeguato reddito minimo che garantisca una vita dignitosa in tutte le fasi della vita e l'accesso a beni e servizi. Per chi può lavorare, il reddito minimo dovrebbe essere combinato con incentivi alla (re)integrazione nel mercato del lavoro.

15 Reddito e pensioni di vecchiaia

a. I lavoratori dipendenti e i lavoratori autonomi in pensione hanno diritto a una pensione commisurata ai loro contributi e che garantisca un reddito adeguato. Donne e uomini hanno pari opportunità di maturare diritti a pensione.

b. Ogni persona in età avanzata ha diritto a risorse che garantiscano una vita dignitosa.

16 Assistenza sanitaria

Ogni persona ha il diritto di accedere tempestivamente a un'assistenza sanitaria preventiva e terapeutica di buona qualità e a costi accessibili.

17 Inclusione delle persone con disabilità

Le persone con disabilità hanno diritto a un sostegno al reddito che garantisca una vita dignitosa, a servizi che consentano loro di partecipare al mercato del lavoro e alla società e a un ambiente di lavoro adeguato alle loro esigenze.

18 Assistenza a lungo termine

Ogni persona ha diritto a servizi di assistenza a lungo termine di qualità e a prezzi accessibili, in particolare ai servizi di assistenza a domicilio e ai servizi locali.

19 Alloggi e assistenza per i senzatetto

a. Le persone in stato di bisogno hanno accesso ad alloggi sociali o all'assistenza abitativa di qualità.

b. Le persone vulnerabili hanno diritto a un'assistenza e a una protezione adeguate contro lo sgombero forzato.

c. Ai senzatetto sono forniti alloggi e servizi adeguati al fine di promuoverne l'inclusione sociale.

20 Accesso ai servizi essenziali

Ogni persona ha il diritto di accedere a servizi essenziali di qualità, compresi l'acqua, i servizi igienico-sanitari, l'energia, i trasporti, i servizi finanziari e le comunicazioni digitali. Per le persone in stato di bisogno è disponibile un sostegno per l'accesso a tali servizi.

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE al parlamento europeo, al consiglio, al comitato economico e sociale europeo e al comitato delle regioni

**Un'agenda per le competenze per l'Europa per la competitività sostenibile,
l'equità sociale e la resilienza**

"Il miglior investimento nel nostro futuro è l'investimento nelle persone. Le competenze e l'istruzione sono il motore della competitività e dell'innovazione europee. Ma l'Europa non è ancora del tutto pronta. Farò in modo che siano pienamente utilizzati tutti gli strumenti e i fondi di cui disponiamo per riequilibrare la situazione."

Presidente von der Leyen

"Ogni persona ha diritto a un'istruzione, a una formazione e a un apprendimento permanente di qualità e inclusivi, al fine di mantenere e acquisire competenze che consentono di partecipare pienamente alla società e di gestire con successo le transizioni nel mercato del lavoro."

Principio 1 del pilastro europeo dei diritti sociali

Viviamo in un'epoca di transizioni. La duplice transizione verde e digitale sta rimodellando il nostro modo di vivere, lavorare e interagire. Si prevede che il passaggio dell'UE a un'economia efficiente sotto il profilo delle risorse, circolare, digitalizzata e a impatto climatico zero, insieme alla vasta diffusione dell'intelligenza artificiale e della robotica, creerà nuovi posti di lavoro¹, mentre altre posizioni lavorative cambieranno o scompariranno del tutto. I cambiamenti demografici imporranno all'Europa di attingere a tutto il suo serbatoio di talenti e diversità e genereranno al contempo opportunità di lavoro nelle economie d'argento e dell'assistenza. Queste transizioni fanno emergere la necessità di un **cambiamento senza precedenti della gamma di competenze**, al fine di sfruttarne appieno il potenziale.

La pandemia di COVID-19 ha accelerato la transizione digitale. Mentre il telelavoro e l'apprendimento a distanza sono diventati una realtà per milioni di persone nell'UE, sono spesso anche emersi i limiti dell'attuale livello di preparazione digitale. La pandemia ha esacerbato

¹ Le stime precedenti la pandemia di COVID-19 indicavano che sarebbe stato creato 1 milione di posti di lavoro entro il 2030 (Sviluppi occupazionali e sociali in Europa (ESDE) 2019). Analogamente, si stimava che tali tecnologie avrebbero portato alla creazione di quasi 60 milioni di nuovi posti di lavoro a livello globale nei prossimi cinque anni.

la carenza di competenze digitali già esistente, mentre stanno emergendo nuove disuguaglianze dovute al fatto che molte persone non dispongono del livello di competenze digitali necessario oppure lavorano o studiano in contesti che registrano un ritardo dal punto di vista della digitalizzazione.

La pandemia ha inoltre avuto ripercussioni considerevoli sulle opportunità professionali per molte persone nell'UE. Secondo le stime attuali il PIL dell'UE calerà di oltre il 7 % nel 2020 e il tasso di disoccupazione salirà al 9 % rispetto al 6,6 % della fine del 2019; alcuni paesi saranno colpiti in misura ancora maggiore. Dalle stime della Commissione² emerge che alcuni settori registreranno le perdite maggiori in termini di valore aggiunto lordo reale nel 2020, che saranno comprese tra il 20 % e il 40 % rispetto ai livelli del 2019. Determinati settori potrebbero inoltre far registrare un calo del fatturato di oltre il 70 % nel secondo trimestre del 2020. La ripresa sarà più difficile nei paesi e nelle regioni le cui economie dipendono fortemente da tali settori.

Per far fronte a questa sfida e portare avanti la duplice transizione, la Commissione ha proposto un ambizioso pacchetto per la ripresa volto a costruire un'Europa più sostenibile, più resiliente e più equa per la prossima generazione³. Mentre l'Europa intraprende la strada della ripresa, diventa imprescindibile migliorare e adeguare le competenze. Tale aspetto sarà fondamentale anche per permettere all'UE di esercitare la sua leadership quale attore geopolitico nel processo di ripresa globale.

Oggi più che mai l'UE ha bisogno di un cambiamento di paradigma sulle competenze: un cambiamento che dia vita a una coraggiosa agenda per le competenze per l'occupazione volta a guidare la duplice transizione e a garantire la ripresa dall'impatto socioeconomico della pandemia di COVID-19, al fine di:

- **rafforzare la competitività sostenibile:** le competenze e l'apprendimento permanente sono fondamentali per la crescita a lungo termine e sostenibile, per la produttività e per l'innovazione; sono quindi un fattore fondamentale per la competitività delle imprese di tutte le dimensioni, in particolare le piccole e medie imprese (PMI)⁴. Dotare le persone delle giuste competenze permette loro di lavorare con più efficacia e di trarre vantaggio dalle tecnologie avanzate⁵, abbatte i principali ostacoli noti agli investimenti economici⁶, previene gli squilibri tra domanda e offerta nel mercato del lavoro⁷ e getta le basi per la ricerca e sviluppo (R&S) e per l'innovazione aziendale. Solo dotandosi delle giuste competenze l'Europa potrà consolidare la propria posizione nel contesto di

² *Identifying the recovery needs*, SWD (2020) 98 final.

³ COM(2020)442 final.

⁴ Commissione europea (2017), *Investment in Human Capital - Assessing the Efficiency of Public Spending on Education* (Investimenti nel capitale umano - valutare l'efficienza della spesa pubblica per l'istruzione), nota all'Eurogruppo del 6 novembre 2017.

⁵ Woessmann, L., *The Economic Case for Education*, EENEE Analytical Report No. 20, Ifo Institute and University of Munich, 2017.

⁶ Nell'indagine della BEI sugli investimenti del 2017 quasi l'80 % delle imprese ha citato la mancanza di personale qualificato quale ostacolo ai propri investimenti.

⁷ Commissione europea (2014), *The Economic Case for Education* (Le motivazioni economiche a favore dell'istruzione), documento informativo a cura dei servizi della Commissione per informare il dibattito politico del Consiglio del 12 dicembre 2014.

concorrenza globale e vivere un rilancio economico sostenuto, incentrato sulle transizioni verde e digitale. Ciò comporta in particolare dare attuazione al Green Deal europeo, che è la strategia di crescita dell'UE, e prestare particolare attenzione ai settori strategici e agli ecosistemi individuati nella nuova strategia industriale dell'UE;

- **garantire l'equità sociale:** l'accesso alle opportunità di riqualificazione e di sviluppo delle competenze è fondamentale per le decine di milioni di lavoratori che si sono ritrovati in regimi di riduzione dell'orario lavorativo o in stato di disoccupazione, indipendentemente dal loro attuale livello di competenze o ambito di specializzazione. La ripresa dell'Europa sarà un successo solo se sarà coesiva e non lascerà indietro nessuno. Disponendo delle giuste competenze è più facile mantenere il posto di lavoro e gestire le transizioni professionali. A tal fine è necessario garantire parità di accesso a nuove opportunità di sviluppo delle competenze a tutti nell'UE, indipendentemente dal genere, dall'origine etnica o razziale, dalla religione o dal credo, dalle condizioni di disabilità, dall'età o dall'orientamento sessuale, includendo gli adulti scarsamente qualificati e le persone provenienti da un contesto migratorio. Analogamente, dovrebbero essere inclusi tutti i territori, dalle grandi città alle zone rurali, costiere o remote di tutta l'UE;
- **costruire la nostra resilienza:** negli ultimi mesi varie professioni sono state sottoposte a una forte pressione. Si pensi in particolare ai professionisti del settore sanitario e dell'assistenza, come pure ai lavoratori in prima linea nei settori del commercio al dettaglio, dei trasporti, dei servizi sociali o igienico-sanitari, ma anche agli insegnanti e ai formatori. Disporre di un numero sufficiente di lavoratori qualificati in tali settori strategici è fondamentale per garantire ai cittadini un accesso efficace ai servizi di base in ambito sanitario, sociale o dell'istruzione nei periodi di crisi. A livello individuale, migliorare la resilienza attraverso le competenze significa essere meno dipendenti dalle condizioni del mercato e più capaci di muoversi attraverso le transizioni professionali e della vita. La pandemia di COVID-19 ha anche evidenziato la necessità di essere pronti, sotto il profilo digitale, per dare continuità alle attività didattiche ed economiche. Le sfide poste alle infrastrutture informatiche e ai sistemi elettronici hanno fatto emergere la necessità di migliorare la nostra capacità umana di preparazione e risposta in termini di cibersecurity.

Per farcela, l'apprendimento permanente per tutti deve diventare una realtà in Europa.

Tutti gli europei dovrebbero avere accesso a programmi di apprendimento interessanti, innovativi e inclusivi, anche perché le competenze diventano obsolete più rapidamente. L'istruzione in giovane età rimane fondamentale ma costituisce solo la prima tappa di un percorso di vita ricco di apprendimento, che parte dall'educazione e cura della prima infanzia, passa per la scuola primaria e secondaria per poi giungere all'istruzione e formazione tecnica e professionale e all'istruzione terziaria, fino all'apprendimento degli adulti. A fare la differenza sarà l'**apprendimento nel corso di tutta la vita**, anche in età avanzata. Eppure meno di due adulti su cinque partecipano ad attività di apprendimento nell'arco di un anno, un numero non sufficiente per rilanciare la nostra economia e cogliere tutti i vantaggi delle transizioni verde e digitale. Ogni persona nell'UE dovrebbe avere la possibilità di sviluppare le proprie competenze e di riqualificarsi, ed ottenere il giusto riconoscimento.

Il principio guida di questo sforzo dovrebbe essere "**acquisire competenze per un posto di lavoro**": si tratterà anzitutto di effettuare una mappatura della gamma di competenze di

ciascun individuo, per poi erogare una formazione mirata che risponda alle esigenze specifiche di sviluppo delle competenze e di riqualificazione e aiutare la persona a trovare un posto di lavoro per cui c'è domanda sul mercato del lavoro.

Per quanto le politiche in materia di competenze restino perlopiù in mano ai governi a livello nazionale, regionale e locale, l'Europa ha un ruolo importante da svolgere. Molte persone lavorano per piccole imprese che fanno parte di catene del valore che si estendono in tutta Europa. Tutti i settori, da quello automobilistico fino al tessile, dalla farmaceutica all'energia, contano su una catena europea di talenti. Rafforzando tale catena si consolideranno il mercato unico e la resilienza della nostra economia. L'UE può sostenere gli Stati membri e incoraggiarli ad attuare politiche che vadano nella stessa direzione, che affrontino efficacemente la duplice transizione e che rafforzino la resilienza della nostra economia e società.

L'Europa fornisce un sostegno prezioso anche attraverso il suo bilancio. La proposta della Commissione denominata "**Next Generation EU**"⁸ utilizza il bilancio dell'UE per sostenere la ripresa degli Stati membri e rilanciare l'economia. Grazie a un rinnovato bilancio a lungo termine di 1 100 miliardi di EUR, rafforzato dallo strumento temporaneo dedicato "Next Generation EU" con una dotazione di 750 miliardi di EUR, l'UE si sta mobilitando per investire in una ripresa sostenibile, inclusiva ed equa. Gli investimenti nelle competenze sono al centro di queste proposte. Mettono a disposizione degli Stati membri opportunità senza precedenti per finanziare politiche in materia di competenze che consolidino la resilienza agli shock economici e la capacità di riprendersi più rapidamente dalla crisi attuale e di procedere verso la duplice transizione.

Sulla scorta dell'agenda per le competenze⁹ adottata nel 2016 e sfruttando il potenziale del piano per la ripresa dell'Europa, la presente nuova agenda per le competenze verte sui seguenti cinque elementi portanti e:



chiama a un'azione collettiva che mobiliti le imprese, le parti sociali e i portatori di interessi affinché si impegnino a collaborare, in particolare all'interno degli ecosistemi industriali dell'UE e attraverso le catene del valore



definisce una strategia chiara per garantire che le competenze permettano di ottenere un posto di lavoro



aiuta le persone a sviluppare le proprie competenze nel corso di tutta la vita in un ambiente in cui l'apprendimento permanente è la norma



individua i mezzi finanziari atti a promuovere gli investimenti nelle competenze



fissa obiettivi ambiziosi in materia di sviluppo delle competenze e riqualificazione, da conseguire entro i prossimi cinque anni

⁸ COM(2020)441 final/2.

⁹ COM(2016) 381 final.

La nuova agenda per le competenze realizza uno degli obiettivi del pilastro europeo dei diritti sociali, in particolare il primo principio che sancisce il diritto a un'istruzione, a una formazione e a un apprendimento permanente di qualità e inclusivi. È inoltre saldamente ancorata al **Green Deal europeo**¹⁰, alla nuova **strategia digitale**¹¹ e alle nuove **strategie industriali e per le piccole e medie imprese**¹², in quanto le competenze sono fondamentali per il loro successo. Sostiene anche la **proposta di raccomandazione del Consiglio relativa a un ponte verso il lavoro, che rafforza la garanzia per i giovani** adottata in data odierna dalla Commissione e tiene conto delle conclusioni della recente **relazione sull'impatto dei cambiamenti demografici**¹³. Anche il **nuovo piano d'azione per l'economia circolare** e la **strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030** evidenziano il ruolo chiave delle competenze nella transizione verso un'economia verde.

È **collegata ad altre iniziative strategiche** che sostengono l'approccio basato sull'apprendimento permanente. Seguiranno ulteriori proposte che imprimeranno nuovo slancio al settore dell'istruzione, in particolare un'iniziativa che renda lo **spazio europeo dell'istruzione** una realtà entro il 2025, abbattendo le barriere all'apprendimento in tutta l'Unione e promuovendo un'istruzione e una formazione innovative e inclusive per tutti. Anche lo **Spazio europeo della ricerca** promuove lo sviluppo delle competenze e la riqualificazione dei talenti, in particolare nel mondo accademico. L'insieme di queste iniziative contribuirà a costruire una cultura dell'apprendimento permanente in Europa, a promuovere un approccio basato sulla domanda per rafforzare la cooperazione con il settore industriale e a migliorare l'occupabilità dei cittadini.

1. LAVORARE INSIEME NEL QUADRO DI UN PATTO PER LE COMPETENZE

Per massimizzare l'impatto degli investimenti nelle competenze, grandi potenzialità sono offerte dal rafforzamento dell'azione congiunta. Le politiche e gli interventi in materia di competenze coinvolgono molti attori: ministeri, erogatori di istruzione e formazione, il settore industriale stesso, organismi di ricerca, parti sociali, camere di commercio e agenzie per l'impiego sono solo alcune delle parti che contribuiscono a far sì che lo sviluppo delle competenze e la riqualificazione siano una realtà. Attraverso un'azione concertata è possibile offrire chiarezza alle singole persone e alle imprese lungo tutta la catena del valore, ridurre i costi e concentrarsi sulle priorità.

I programmi in materia di competenze che funzionano spaziano su diverse fasi al fine di accompagnare ciascun lavoratore nel suo percorso di riqualificazione o sviluppo delle competenze: dall'individuazione delle competenze necessarie per la duplice transizione allo sviluppo delle stesse attraverso programmi di formazione mirati, ma anche sostegno per impiegare tali competenze sul posto di lavoro o per conseguire una nuova occupazione.

Promuovere la cooperazione attraverso un patto per le competenze è un primo elemento portante dell'agenda per le competenze.

¹⁰ Comunicazione della Commissione sul Green Deal europeo, COM (2019) 640 final.

¹¹ Strategia digitale europea, 2020. <https://ec.europa.eu/digital-single-market/en/content/european-digital-strategy>.

¹² COM(2020) 102 final e COM(2020) 103 final.

¹³ COM (2020) 241 final.

Azione 1: il patto per le competenze

Il patto permetterà di mobilitare un impegno concertato a favore di investimenti di qualità nelle competenze per tutte le persone in età lavorativa nell'Unione.

Il patto per le competenze riunirà tutti i portatori di interessi, sia privati che pubblici, che condividono l'obiettivo di sviluppo delle competenze e riqualificazione della forza lavoro in Europa, per permettere alle persone di partecipare alla duplice transizione. Tutti i portatori di interessi firmeranno una **Carta** che definirà i principi fondamentali¹⁴ essenziali per lo sviluppo delle competenze e la riqualificazione della forza lavoro sia all'interno delle loro organizzazioni che nei rispettivi ecosistemi o catene del valore. La Carta sarà elaborata insieme ai portatori di interessi.

Il patto faciliterà la cooperazione tra pubblico e privato, in particolare istituendo **partenariati su vasta scala**, anche a livello regionale, negli ecosistemi industriali strategici¹⁵ e nei settori prioritari individuati nel Green Deal europeo, al fine di ottenere impegni ambiziosi. Tali partenariati coinvolgeranno tutti i portatori di interessi, in particolare le PMI che faticano ad avere accesso alle competenze. I portatori di interessi saranno incoraggiati a mettere in comune capacità, risorse (ad esempio le strutture di formazione all'interno della catena del valore) e finanziamenti a favore di azioni concrete di sviluppo delle competenze e riqualificazione, con impegni chiari che consentano alle persone di mantenere il proprio posto di lavoro, cambiarlo o trovare una nuova occupazione.

Il patto **faciliterà inoltre l'accesso alle informazioni sugli strumenti di finanziamento dell'UE** per le competenze, offrendo uno sportello unico a livello dell'UE.

Il **patto sarà varato** nel novembre 2020 durante la Settimana europea della formazione professionale e vedrà coinvolti le parti sociali europee, il Parlamento europeo, la presidenza del Consiglio dell'Unione europea, la Commissione europea e i portatori di interessi dell'ecosistema industriale strategico e di altri ambiti.

Miguel gestisce una piccola azienda che fornisce componenti specializzati per auto elettriche, un settore a rapido sviluppo tecnologico. Grazie al patto per le competenze la sua azienda ha aderito a un ampio partenariato che coinvolge l'intera catena di approvvigionamento. Il suo personale può quindi beneficiare di attività formative all'avanguardia, elaborate in collaborazione con un istituto di ricerca ed erogate presso strutture di proprietà di aziende più grandi.

Le parti sociali di un determinato settore convergono di inserire in ciascuna azienda interessata i cosiddetti "**ambasciatori della formazione**". Si tratta di dipendenti che informano i propri colleghi delle possibilità di formazione disponibili e dei loro diritti di formazione, motivandoli ad avvalersene. Soprattutto le persone poco qualificate possono essere restie a discutere le loro esigenze di formazione con i superiori. Gli ambasciatori aiuteranno a superare questo ostacolo.

¹⁴ Tra questi anche considerazioni legate al genere e all'antidiscriminazione.

¹⁵ Come indicato nella strategia industriale dell'UE adottata nel marzo 2020.

Il patto per le competenze farà da anello di congiunzione tra le iniziative dell'UE in materia di cooperazione già esistenti e, ove opportuno, diventerà uno sportello unico per:

- **il piano per la cooperazione settoriale sulle competenze**, al fine di definire un'analisi del fabbisogno di competenze a livello settoriale, effettuare una mappatura delle esigenze chiave in termini occupazionali, delineare i profili professionali e dare attuazione ai programmi di formazione. Il concetto di acquisire competenze per un posto di lavoro è insito nel DNA dei piani, che saranno potenziati, aperti a un maggior numero di settori e beneficeranno di un bilancio rafforzato. Il processo dei piani sarà notevolmente accelerato per garantire risultati tempestivi e coerenti con le esigenze in termini di competenze delle imprese e dei singoli. I piani rinnovati offriranno inoltre un collegamento alle opportunità occupazionali alla fine del programma di formazione;
- **l'alleanza europea per l'apprendistato rafforzata**. Come delineato nella comunicazione "Sostegno all'occupazione giovanile: un ponte verso il lavoro per la prossima generazione"¹⁶, l'alleanza consentirà l'assunzione di nuovi impegni per sostenere le offerte di apprendistato nonostante l'attuale recessione economica e per sviluppare programmi di apprendistato. L'alleanza rinnovata varerà nuove coalizioni per l'apprendistato a livello nazionale, dando voce agli apprendisti e rafforzando il dialogo sociale;
- **la coalizione per le competenze e le occupazioni digitali**, che solleciterà gli Stati membri, le imprese, le parti sociali, le organizzazioni senza scopo di lucro e gli erogatori di istruzione ad assumere impegni per nuovi programmi di formazione, nuove assunzioni o la riqualificazione dell'attuale forza lavoro al fine di migliorarne le competenze digitali. In risposta a un recente invito ad assumere impegni nel contesto della pandemia di COVID-19 sono stati raccolti più di 70 nuovi impegni¹⁷. Rafforzando il sostegno amministrativo alla coalizione, la Commissione offrirà uno sportello unico che consentirà di condividere i contenuti digitali, le migliori pratiche e le opportunità di formazione, anche per le PMI.

Il patto per le competenze è trasversale a tutti i settori e aperto a tutti i portatori di interessi. **Si concentrerà in un primo momento sugli ecosistemi industriali più colpiti dalla crisi in atto e sui settori prioritari individuati nel Green Deal europeo**, per i quali **saranno essenziali strategie ambiziose di sviluppo delle competenze e riqualificazione al fine di far progredire la ripresa, per poi estendersi ad altri ecosistemi e settori:**

- **salute:** la pandemia di COVID-19 ci ha ricordato quanto dipendiamo dai lavoratori del settore sanitario, i quali devono acquisire competenze ed essere formati in materia di contenimento delle infezioni, protocolli di quarantena, uso dei dispositivi di protezione e responsabilità di gestione clinica. Il settore della sanità e dell'assistenza sociale rappresenta il 10 % dell'occupazione totale nell'UE e le stime prevedono un aumento di oltre 830 000 nuovi posti di lavoro in questo campo, che vanno ad aggiungersi al

¹⁶ COM(2020) 276 final.

¹⁷ Si tratta di impegni, assunti da organizzazioni private o pubbliche, a fornire un contributo diretto alla riduzione della carenza di competenze digitali che l'Europa si trova ad affrontare; ad esempio impegni ad erogare attività formative specialistiche, ad offrire tirocini o ancora l'accesso ad opportunità di sviluppo delle competenze digitali. Gli impegni assunti possono essere consultati all'indirizzo <https://pledgeviewer.eu/>.

fabbisogno generato dal ricambio della forza lavoro per un totale di 8 milioni di posti di lavoro vacanti nei prossimi 10 anni¹⁸. Inoltre, per soddisfare l'esigenza delle organizzazioni sanitarie di utilizzare con successo le nuove tecnologie digitali (come l'intelligenza artificiale) che migliorano la qualità dell'assistenza e aumentano l'efficienza dei sistemi sanitari degli Stati membri, da qui al 2030 la domanda di competenze digitali di base e avanzate crescerà considerevolmente¹⁹. Il quadro rivela una notevole carenza di competenze, che non sarà che aggravata dall'invecchiamento della popolazione e dall'aumento delle malattie croniche. Colmare questa carenza è fondamentale per garantire un elevato livello di resilienza ed equità dei sistemi nazionali di protezione sociale in tutta l'UE;

- **costruzioni:** la pandemia di COVID-19 ha avuto un impatto importante sul settore²⁰, che si compone per lo più di piccole imprese e microimprese che offrono occupazione a livello locale (più del 90 % sono PMI²¹). Il settore, che impiega 12 milioni di lavoratori, trova difficoltà ad attirare giovani e persone qualificate²². La carenza di competenze è evidente per quanto riguarda progettazione, tecnologie e materiali ecologici. Mentre parte la ripresa, vengono alla luce esigenze di sviluppo delle competenze in ambiti quali l'efficienza energetica e delle risorse, le soluzioni decentralizzate per le energie rinnovabili, la circolarità, la digitalizzazione e la ristrutturazione delle costruzioni esistenti nel rispetto dei requisiti di accessibilità²³. La disponibilità di lavoratori edili qualificati è fondamentale per la riuscita della "ondata di ristrutturazioni" prevista nel Green Deal europeo;
- **settore automobilistico e dei trasporti:** le restrizioni di viaggio istituite durante la pandemia di COVID-19 hanno avuto un impatto significativo sui settori ferroviario, marittimo, stradale, dell'aviazione e della navigazione interna, con forti ripercussioni sul settore dei trasporti che impiega oltre 9 milioni di persone nell'UE²⁴. Le misure di contenimento hanno perturbato in maniera significativa anche l'industria automobilistica e la sua lunga catena di approvvigionamento: sono stati almeno 1,1 milioni i posti di lavoro colpiti dalla chiusura delle fabbriche²⁵. Il settore automobilistico, che rappresenta il 7 % del PIL dell'UE, già si trovava a dover affrontare importanti cambiamenti strutturali e l'esigenza di investire in digitalizzazione, tecnologie verdi (ad esempio le batterie²⁶, per

¹⁸ CEDEFOP, *Skills Panorama, Health professionals and associate professionals* (Panoramica delle competenze - Professioni del settore sanitario e professioni intermedie).

¹⁹ EIT Health and McKinsey, 2020, *Transforming healthcare with AI: The impact on the workforce and organizations* (Trasformare l'assistenza sanitaria con l'IA: l'impatto sulla forza lavoro e sulle organizzazioni).

²⁰ OCSE, *Evaluating the initial impact of COVID-19 containment measures on economic activity* (Valutare l'impatto iniziale delle misure di contenimento della COVID-19 sulle attività economiche), figura 1.

²¹ Nel 2017 il 94 % delle imprese nel settore delle costruzioni erano PMI, Eurostat [sbs_sc_con_r2].

²² European Builders Construction, pagina web sulle competenze.

²³ Direttiva (UE) 2019/882 sui requisiti di accessibilità dei prodotti e dei servizi.

²⁴ *Transport in Figures 2019* (Il trasporto in cifre 2019) <https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/f0f3e1b7-ee2b-11e9-a32c-01aa75ed71a1>.

²⁵ Associazione dei costruttori europei di automobili (ACEA), *Employment impact of COVID-19 on the European auto industry* (L'impatto della COVID-19 sull'industria automobilistica europea).

²⁶ Nell'ambito del piano per la cooperazione settoriale sulle competenze è stato varato il progetto "ALBATTs" sulle competenze necessarie nel settore delle batterie, che sarà importante non solo per il comparto automobilistico, ma anche per il settore, in crescita, dello stoccaggio dell'energia.

far progredire l'elettrificazione dei trasporti e altre soluzioni alternative in tema di carburanti), maggiore connettività e automazione, come pure di trasformare i modelli aziendali e le catene del valore esistenti. Il settore dei trasporti e in particolare quello automobilistico hanno bisogno di un'agenda chiara per potenziare una serie di nuove competenze, tra cui: analisi dei big data, sviluppo di software, intelligenza artificiale, robotica, chimica, ingegneria elettronica e una nuova gamma di competenze trasversali. È opportuno incoraggiare l'ottimizzazione dell'uso trasversale di tali competenze nelle catene di approvvigionamento e negli ecosistemi, ad esempio per la realizzazione dell'infrastruttura per la ricarica elettrica;

- **turismo:** a causa della pandemia di COVID-19 l'attività turistica si è ridotta dell'80 % e, in assenza di un intervento urgente, sono a rischio 6 milioni di posti di lavoro²⁷. Le competenze necessarie comprendono il marketing online, il riciclo e la gestione dei rifiuti, i servizi idrici ed energetici per la transizione verso un turismo più sostenibile, come pure la comprensione e la comunicazione in un contesto interculturale e i nuovi protocolli d'igiene²⁸. L'esperienza dei viaggiatori sarà ottimizzata grazie a una combinazione di dati digitali e servizi umani. Il piano esistente²⁹ ha già individuato le summenzionate carenze di competenze e i nuovi profili professionali. È ora necessario potenziarlo, dato che non tutte le imprese riescono a tenere il passo dei cambiamenti in atto in termini di innovazione tecnologica e tendenze sociali. Il personale dovrà essere in grado di lavorare in reparti diversi a diversi livelli, come pure di utilizzare vari strumenti e applicazioni.

2. ACQUISIRE COMPETENZE PER UN POSTO DI LAVORO: ALLINEARE LE POLITICHE PER OTTENERE RISULTATI

Far proprio il concetto di "competenze per l'occupazione", il secondo elemento portante dell'agenda per le competenze, significa adottare un approccio globale allo sviluppo delle competenze e alla riqualificazione che si estenda sull'intera catena del valore.

Il punto di partenza è un'analisi affidabile del fabbisogno di competenze, per erogare attività formative adeguate al mercato del lavoro, da integrarsi nelle strategie nazionali in materia di competenze e nei sistemi di formazione e istruzione. Le singole aziende dovrebbero anch'esse sviluppare processi interni per individuare le carenze di competenze, come pure misure per lo sviluppo delle competenze della propria forza lavoro.

La presente sezione illustra le componenti principali dell'approccio "competenze per l'occupazione" teso a sostenere la forza lavoro dell'UE nel beneficiare appieno delle transizioni verde e digitale.

²⁷ COM(2020) 550 final: Turismo e trasporti nel 2020 e oltre.

²⁸ C(2020) 3251: Orientamenti dell'UE per il progressivo ripristino dei servizi turistici e la definizione di protocolli sanitari nelle strutture ricettive - Covid-19. 2020/C 169/01.

²⁹ <https://nexttourismgeneration.eu/>.

2.1. *Migliorare l'analisi del fabbisogno di competenze: il fondamento dello sviluppo delle competenze e della riqualificazione*

Per garantire che le persone possano acquisire le competenze necessarie per ricoprire un'occupazione presente o futura, è necessario in primis avere informazioni aggiornate sulle esigenze in termini di competenze. Spesso tuttavia l'analisi del fabbisogno di competenze giunge troppo tardi per informare le scelte. È necessaria un'analisi del fabbisogno di competenze accessibile, di facile comprensione, mirata e aggiornata. Oltre alle indagini sui percorsi di carriera dei laureati e diplomati e alle operazioni di abbinamento dei dati amministrativi, l'intelligenza artificiale (IA) e l'analisi dei big data racchiudono un grande potenziale. L'IA e i big data possono essere utili per la definizione di nuovi profili professionali in diversi settori sulla base delle gamme di competenze specifiche richieste.

L'Agenzia dell'UE "Cedefop" ha testato il ricorso a un'analisi dei big data utilizzando gli annunci di lavoro online per esaminare le competenze richieste dai datori di lavoro a livello regionale³⁰, mentre i piani per la cooperazione settoriale sulle competenze si sono concentrati sulle esigenze in termini di competenze a livello di settori chiave. A partire da questi esempi di successo sono necessari nuovi sforzi per approfondire ulteriormente l'analisi del fabbisogno di competenze, considerando sia la dimensione regionale che quella settoriale, accorpare i dati di tali analisi e presentare il tutto in maniera accessibile, anche a vantaggio degli istituti e delle organizzazioni di istruzione e formazione.

Azione 2: consolidare l'analisi del fabbisogno di competenze

Per consolidare e diffondere l'analisi del fabbisogno di competenze, la Commissione:

- sosterrà lo sviluppo di una modalità di analisi del fabbisogno di competenze nuova e approfondita, integrando i livelli regionale e settoriale. A partire dall'analisi pilota del Cedefop relativa ai big data sarà creato uno strumento online permanente in cui saranno pubblicate le informazioni "in tempo reale" di modo che possano essere utilizzate da tutti i portatori di interessi³¹. Sarà valutata la possibilità di stringere partenariati per l'utilizzo dei dati provenienti dai portali per la ricerca di lavoro privati e dalle analisi sul fabbisogno di competenze a livello nazionale;
- centralizzerà e diffonderà su vasta scala l'analisi del fabbisogno di competenze attraverso il patto per le competenze, in sinergia con lo spazio europeo della ricerca;
- promuoverà la partecipazione delle parti sociali alle proiezioni sul mercato del lavoro e l'individuazione delle esigenze di formazione per sviluppare l'analisi del fabbisogno di competenze;

³⁰ Cedefop *Skills Ovate*, livello NUTS 2.

³¹ Lo strumento online permetterà di elaborare un'analisi del fabbisogno di competenze dettagliata e aggiornata, in particolare a livello regionale e settoriale, fornendo un'istantanea in tempo reale della domanda di competenze nel mercato del lavoro; l'analisi può essere ripetuta a intervalli molto brevi e permette di individuare le tendenze delle esigenze in termini di competenze e gli elementi di novità che emergono.

- incoraggerà il ricorso all'analisi del fabbisogno di competenze da parte dei servizi per l'impiego pubblici e privati, spronando in particolare la rete europea dei servizi pubblici per l'impiego (SPI) a promuovere l'individuazione tempestiva delle carenze di competenze e delle tendenze legate alle opportunità di lavoro in crescita, anche per sfruttare meglio il potenziale della mobilità all'interno dell'UE e della migrazione dai paesi terzi;
- ricorrerà a Europass, la piattaforma dell'UE su cui le persone possono gestire la propria carriera e il proprio percorso di apprendimento, per presentare informazioni relative all'analisi del fabbisogno di competenze in maniera commisurata alle esigenze individuali. In questo modo si potranno assistere le persone a compiere scelte in materia di studio, formazione e lavoro, fornendo uno strumento di aiuto anche ai consulenti e ai mentori, non da ultimo presso i servizi pubblici per l'impiego.

2.2. *Promuovere le strategie nazionali in materia di competenze, il ruolo dei servizi per l'impiego e la migrazione legale*

Il principio di acquisire competenze per un posto di lavoro richiede strategie nazionali in materia di competenze che coinvolgano tutti i portatori di interessi. Le strategie nazionali in materia di competenze, concepite ed eseguite secondo un approccio esteso a tutta l'amministrazione, armonizzano gli sforzi messi in campo in diverse politiche quali occupazione, istruzione, ricerca, industria e sviluppo regionale. A partire dalle attuali strategie nazionali in materia di competenze, dovrebbero coinvolgere le parti sociali, la società civile e i portatori di interessi nei settori dell'istruzione, della formazione del mercato del lavoro.

Dati la crisi in corso e il suo impatto sulla disoccupazione, in particolare quella giovanile, i servizi per l'impiego sia pubblici (SPI) che privati, in collaborazione con gli organismi pubblici e gli erogatori di istruzione e formazione, come pure le coalizioni nazionali per le competenze e le occupazioni digitali possono apportare un contributo determinante alle strategie nazionali in materia di competenze. Gli SPI possono svolgere un ruolo più importante nel guidare le persone verso iniziative di sviluppo delle competenze e di riqualificazione migliori e più frequenti, come pure nel migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione per il mercato del lavoro. Le strategie nazionali in materia di competenze fanno convergere le politiche e gli investimenti nazionali e regionali su importanti sfide concordate congiuntamente. Orientano inoltre gli Stati membri nei progetti che cofinanziano attingendo ai finanziamenti europei.

È possibile dotarsi delle giuste competenze per la duplice transizione e rispondere alle sfide demografiche anche adottando un approccio alla migrazione legale maggiormente strategico, orientato a una migliore capacità di attirare e mantenere i talenti. Decidere il volume di ingresso dei lavoratori migranti rimane competenza degli Stati membri, ma un solido quadro dell'UE può aiutarli ad attirare i lavoratori migranti di cui l'Unione ha bisogno e garantire che la migrazione della manodopera porti vantaggi per tutti. Per indirizzare la migrazione legale verso le regioni e le occupazioni interessate da una carenza di competenze servono una migliore corrispondenza tra domanda e offerta e procedure chiare. Occorre fare di più per migliorare i percorsi legali di ingresso nell'UE e per riconoscere le

competenze dei cittadini di paesi terzi sul mercato del lavoro dell'UE. Ciò andrebbe fatto in partenariato con i paesi terzi, per promuovere sia lo sviluppo che la mobilità mediante maggiori investimenti nelle competenze. Infine, è altrettanto importante utilizzare in maniera più strategica il potenziale e le competenze dei migranti di paesi terzi che già risiedono nell'UE i quali, nonostante un livello di istruzione crescente, devono ancora misurarsi con un livello medio di qualificazione inferiore, che ostacola la loro inclusione a lungo termine nel mercato del lavoro.

Azione 3: il sostegno dell'UE agli interventi strategici nazionali in materia di sviluppo delle competenze

La Commissione sosterrà tutti gli Stati membri nell'elaborazione di strategie nazionali in materia di competenze che siano olistiche ed estese a tutta l'amministrazione. Il punto di partenza saranno sia il lavoro già svolto con l'OCSE in 11 Stati membri sia le altre strategie in materia di competenze esistenti a livello degli Stati membri. Ove necessario la Commissione sosterrà l'istituzione o la riforma delle strategie e contribuirà a monitorare i progressi compiuti nella loro attuazione. La Commissione incoraggerà il superamento degli stereotipi di genere e di altri stereotipi discriminatori e si concentrerà in particolare sull'importanza delle competenze trasversali e imprenditoriali, come pure delle competenze correlate alle transizioni verde e digitale, ad esempio quelle trasmesse nei percorsi di studi cosiddetti STEM (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica).

La Commissione unirà le forze con la rete europea dei servizi pubblici per l'impiego per sviluppare eventi di apprendimento tra pari per dare risalto alle competenze richieste sul mercato del lavoro, rivolti in particolare ai disoccupati e ai lavoratori in regime di riduzione dell'orario di lavorativo. Le attività si concentreranno ulteriormente su una migliore offerta di servizi di orientamento, rivolti anche agli occupati e in particolare ai gruppi di persone vulnerabili, come pure sulle carenze di competenze, al fine di colmare in particolare la carenza di competenze digitali. Si valuterà inoltre come sfruttare appieno le opportunità di cooperazione transfrontaliera.

Con il futuro patto sulla migrazione e l'asilo la Commissione mirerà a rafforzare i percorsi legali di ingresso nell'UE, anche rilanciando i negoziati sulla direttiva "Carta blu" al fine di attirare lavoratori altamente qualificati. Nel quadro di nuovi partenariati con i paesi terzi sulla gestione dei talenti, il patto includerà plausibili percorsi di migrazione legale e valuterà nuovi strumenti in materia di migrazione legale.

La percentuale molto elevata di adulti scarsamente qualificati in uno Stato membro ha messo in luce, nel quadro della sua strategia nazionale in materia di competenze, la necessità di promuovere una cultura dell'apprendimento degli adulti e di migliorare la partecipazione e la coerenza. Ciò ha permesso a **Peter**, che lavora nel settore alberghiero e turistico, di accedere a un nuovo programma di formazione professionale per adulti nella sua regione d'origine. Il programma rivolge una rinnovata attenzione alle competenze digitali e trasversali, sempre più richieste ai lavoratori del settore turistico.

2.3. *Rendere l'istruzione e formazione professionale (IFP) adeguata alle esigenze future*

Le organizzazioni erogatrici di istruzione e formazione devono trasmettere competenze adeguate lungo tutto il percorso dell'apprendimento permanente. L'istruzione e formazione professionale (IFP) è stata al centro del progetto dell'UE sin dagli albori della cooperazione europea ed è anche diventata parte del più ampio quadro di cooperazione europea per l'istruzione e la formazione e dello spazio europeo dell'istruzione. Attualmente circa la metà dei giovani discenti nell'UE sono discenti dell'IFP, a livelli sempre più elevati³². L'Europa ha bisogno di sistemi di IFP agili, resilienti e adeguati alle esigenze future, in grado di aiutare i giovani a gestire l'ingresso in un mercato del lavoro in evoluzione e di garantire che gli adulti abbiano accesso a programmi professionali calibrati sulla duplice transizione verde e digitale.

Azione 4: proposta di raccomandazione del Consiglio relativa all'istruzione e formazione professionale (IFP) per la competitività sostenibile, l'equità sociale e la resilienza

La Commissione adotta oggi una proposta di raccomandazione del Consiglio relativa all'istruzione e formazione professionale per la competitività sostenibile, l'equità sociale e la resilienza. L'iniziativa:

- propone una nuova visione dell'UE per la politica in materia di IFP, intesa a dotare giovani e adulti delle competenze necessarie per prosperare sul mercato del lavoro, comprese le competenze trasversali, e a sostenere le transizioni verde e digitale garantendo inclusione e pari opportunità e rendendo l'IFP europea un punto di riferimento globale per lo sviluppo delle competenze;
- presenta dei principi per attuare questa visione, tra cui una maggiore attenzione alla permeabilità con altri settori dell'istruzione, maggiore mobilità per l'apprendimento e una stretta collaborazione con i datori di lavoro. Promuove inoltre l'IFP come scelta attrattiva sia per le donne che per gli uomini e l'inclusione dei gruppi vulnerabili;
- definisce obiettivi per i sistemi di IFP al fine di accrescere la disponibilità di opportunità di apprendimento basato sul lavoro e di mobilità, come pure l'occupabilità dei diplomati dell'IFP;
- propone una serie di azioni da attuare a livello dell'UE per sostenere la riforma dell'IFP, in particolare per quanto riguarda il miglioramento della preparazione digitale degli istituti e degli insegnanti dell'IFP, gli apprendistati e i centri di eccellenza professionale, in linea con le strategie di specializzazione intelligente e/o con le strategie regionali di innovazione e crescita.³³

³² I programmi di IFP sono trasversali a livelli diversi di istruzione e formazione. Il maggior numero di discenti dell'IFP in termini assoluti (8,5 milioni di discenti) è iscritto a programmi a livello di istruzione secondaria superiore, a fronte di 1,5 milioni di discenti nell'istruzione post-secondaria non terziaria, 1,2 milioni nell'istruzione terziaria di ciclo breve, 1,2 milioni in corsi di laurea di primo livello e 0,7 milioni in corsi di laurea di secondo livello o master. Fonte: raccolta congiunta di dati su istruzione e formazione da parte di Unesco, OCSE e Eurostat (UOE).

³³ Con l'obiettivo di sostenere l'eccellenza e l'internazionalizzazione dell'IFP, i profili professionali chiave a livello europeo dovrebbero definire una determinata percentuale di contenuto di formazione comune a livello

Che cos'è un centro di eccellenza professionale?

Esistono molti tipi diversi di centri di eccellenza professionale (CoVE). Nonostante questa diversità, si possono comunque individuare due grandi categorie di CoVE: i) centri "appositamente costituiti" o designati nel quadro di accordi nazionali o regionali per l'eccellenza professionale; ii) singoli erogatori di IFP che fungono da CoVE a livello regionale, sub-regionale o settoriale³⁴. I CoVE sostengono le iniziative imprenditoriali e fungono da poli di conoscenza e innovazione per le imprese, in particolare per le PMI. La proposta di raccomandazione mira a sostenere l'istituzione di almeno 50 centri di eccellenza professionale³⁵ che diventeranno punti di riferimento di livello mondiale sia per la formazione iniziale dei giovani sia per il continuo sviluppo delle competenze e la riqualificazione degli adulti³⁶.

Ad esempio, un centro di IFP operante nel settore delle industrie culturali e creative (CCI) e finanziato da Erasmus sta creando una rete composta di produttori di conoscenze (erogatori di ricerca e di IFP) e società con partner in altri paesi. La rete istituisce poli di innovazione per sostenere le PMI settoriali, i professionisti qualificati e i discenti dell'IFP. A vantaggio dei discenti dell'IFP, del personale delle CCI e dei formatori, sviluppa e attua un programma di formazione incentrato su imprenditorialità, risoluzione dei problemi, pensiero critico e innovazione di processo e prodotto, nonché sugli incubatori di imprese.

2.4. Attuazione dell'iniziativa delle università europee e sviluppo delle competenze degli scienziati

L'istruzione superiore è un mezzo essenziale per trasmettere agli studenti le competenze necessarie in futuro. Le università generano le conoscenze e competenze avanzate che aiutano la società a innovarsi per affrontare le grandi sfide con cui si confronta. Dotano le persone di competenze di livello elevato che consentono loro di dare impulso al proprio sviluppo professionale, sociale e personale. Il mercato del lavoro in rapida evoluzione e le transizioni sociali rendono necessari una trasformazione degli istituti di istruzione terziaria e un loro migliore allineamento al contesto economico al fine di garantire che, una volta concluso il percorso di studi, si siano acquisite le competenze e l'istruzione richieste dal mercato del lavoro, specialmente quelle necessarie per la duplice transizione.

I ricercatori sono all'avanguardia della scienza e dell'innovazione e devono poter contare su una specifica gamma di competenze. Si può fare di più per definire queste e altre competenze di base necessarie per una carriera di successo in ambito accademico e non, anche per promuovere la mobilità degli scienziati in Europa.

europeo. In quanto parte della piattaforma Europass, ed essendo integrati ove possibile da strumenti digitali per l'apprendimento professionale, i profili possono agevolare in modo significativo la mobilità dei discenti e dei lavoratori, il riconoscimento automatico delle qualifiche e lo sviluppo di programmi di istruzione e formazione professionale, di qualifiche e di microcredenziali congiunti.

³⁴ Studio della Commissione europea sulla mappatura dei centri di eccellenza professionale: <https://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=738&langId=en&pubId=8250&furtherPubs=yes>.

³⁵ L'obiettivo si fonda sulla proposta della Commissione relativa al prossimo quadro finanziario pluriennale.

³⁶ L'azione sarà coordinata con lo spazio europeo della ricerca.

Azione 5: attuazione dell'iniziativa delle università europee e sviluppo delle competenze degli scienziati

Per **dare attuazione alle università europee** la Commissione, in stretta collaborazione con i portatori di interessi e gli Stati membri:

- si impegnerà nella piena attuazione dell'iniziativa delle università europee nel quadro del programma Erasmus (2021-2027) e di Orizzonte Europa, anche eliminando gli ostacoli a un'efficace e più approfondita cooperazione transnazionale tra gli istituti di istruzione superiore e approfondendo la cooperazione con gli operatori economici, in particolare al fine di promuovere la duplice transizione. Le università europee stabiliranno norme per la trasformazione degli istituti di istruzione superiore nell'ambito dello spazio europeo dell'istruzione e dello spazio europeo della ricerca, rendendo concreti l'apprendimento permanente e la circolazione dei talenti;
- vaglierà le opzioni derivanti dalla dimensione della ricerca e dell'innovazione delle università europee per contribuire a rimuovere gli ostacoli ad un'efficace cooperazione transnazionale tra gli istituti di istruzione superiore a partire dagli insegnamenti tratti dagli inviti pilota nell'ambito di Erasmus+ e Orizzonte 2020. La Commissione individuerà i settori in cui le azioni degli Stati membri necessitano di un sostegno e valuterà la possibilità di un approccio concreto per un "diploma europeo" come pure la fattibilità di uno statuto universitario europeo (per risolvere i problemi giuridici transfrontalieri) e di un sistema europeo di certificazione e garanzia della qualità;
- collaborerà con l'Istituto europeo per l'innovazione e la tecnologia (EIT) e con altre pertinenti iniziative di innovazione nell'ambito dello spazio europeo della ricerca per riunire le principali organizzazioni nei settori delle imprese, dell'istruzione e della ricerca, in particolare attraverso le comunità della conoscenza e dell'innovazione, per sviluppare l'insegnamento e l'apprendimento innovativi, formare la prossima generazione di innovatori e accompagnare la transizione degli istituti di istruzione superiore affinché diventino organizzazioni maggiormente imprenditoriali;
- riunirà il mondo accademico e quello industriale testando un nuovo scambio di conoscenze basato sul modello "talenti su richiesta" per soddisfare le esigenze di ricerca e innovazione delle imprese, integrando la collaborazione tra università e imprese.

Per **sviluppare le competenze degli scienziati**, in stretta collaborazione con i portatori di interessi e gli Stati membri, la Commissione:

- elaborerà un quadro europeo delle competenze per i ricercatori e sosterrà lo sviluppo di una serie di competenze di base per i ricercatori;
- definirà una tassonomia delle competenze per i ricercatori che consentirà il monitoraggio statistico della circolazione dei cervelli e concorderà con gli Stati membri una serie di indicatori volti a rendere possibile il monitoraggio e l'analisi statistica;
- svilupperà programmi di scienza aperta e gestione della scienza rivolti ai ricercatori.

2.5. Competenze per accompagnare le transizioni verde e digitale nel posto di lavoro e oltre

Le occupazioni di domani richiedono competenze per la duplice transizione. Per la transizione verde servono investimenti nelle competenze delle persone al fine di aumentare il numero di professionisti che costruiscono e conoscono le tecnologie verdi, comprese quelle digitali, sviluppano prodotti, servizi e modelli imprenditoriali ecologici, creano soluzioni innovative basate sulla natura e contribuiscono a ridurre l'impronta ambientale delle attività³⁷. Inoltre l'Europa diventerà un continente a impatto climatico zero, una società efficiente sotto il profilo delle risorse e un'economia circolare solo con una popolazione e una forza lavoro informate e capaci di pensare e agire in modo ecologico.

Allo stesso modo, il conseguimento di una transizione digitale antropocentrica richiede una svolta nelle competenze digitali. Già adesso le competenze digitali sono necessarie agli europei, uomini o donne che siano, nella vita di tutti i giorni e sul lavoro: in alcune categorie professionali sono richieste tipologie specifiche di competenze digitali per oltre il 90 % delle posizioni lavorative³⁸. La pandemia e le sue conseguenze sulle nostre vite e sulle nostre economie hanno messo in luce l'importanza della digitalizzazione in tutti i settori dell'economia e della società dell'UE. Quasi 4 lavoratori su 10 hanno infatti iniziato il telelavoro quando erano vigenti le misure di contenimento³⁹. Inoltre, tra il 2005 e il 2016 il 40 % dei nuovi posti di lavoro sono stati creati in settori ad alta intensità digitale⁴⁰ e ciononostante non si riesce a soddisfare la domanda, in rapida crescita, di esperti del settore digitale. Ad esempio, nell'ambito della cibersicurezza si conta una carenza di 291 000 professionisti⁴¹.

La diffusione delle tecnologie digitali in tutti i settori economici, compresi quelli non tecnologici, richiederà inoltre una forza lavoro con maggiori competenze digitali, a tutti i livelli di qualificazione e a tutte le età. La pandemia di COVID-19 e le conseguenti misure di contenimento hanno ricordato con durezza che la forza lavoro dell'Europa, e più in generale l'intera popolazione, deve aumentare rapidamente il proprio livello di competenze digitali⁴². La questione è stata particolarmente evidente nel settore dell'istruzione e riguarda sia gli studenti che gli insegnanti e i formatori.

³⁷ L'attuazione della strategia dell'UE per la bioeconomia è un buon esempio in questo senso e include azioni che consentono lo sviluppo delle competenze e sinergie con l'istruzione e con l'apprendimento permanente.

³⁸ Le TIC per il lavoro: competenze digitali sul luogo di lavoro", studio condotto nel 2017 da Ecorys e dal Danish Technology Institute per la Commissione europea.

³⁹ Eurofound, *Living, working and Covid-19* (La vita, il lavoro e la COVID-19), aprile 2020.

⁴⁰ OCSE (2019), *Going Digital: Shaping Policies, Improving Lives* (La svolta digitale: formulare le politiche, migliorare le vite) pubblicazione OCSE, Parigi. Cfr. *OECD Employment Outlook 2019: The Future of Work* (Previsioni OCSE sull'occupazione 2019: il futuro del lavoro), riquadro 2.1.

⁴¹ ENISA, *Cybersecurity skills development in the EU* (Lo sviluppo delle competenze in materia di cibersicurezza nell'UE), marzo 2020.

⁴² L'indice di digitalizzazione dell'economia e della società (*Digital Economy and Society Index - DESI*) della Commissione monitora, su base annua, il livello delle competenze digitali di base e avanzate in ogni Stato membro e nell'UE.

Azione 6: competenze a supporto della duplice transizione

La Commissione sosterrà l'acquisizione di **competenze per la transizione verde**:

- definendo una tassonomia delle competenze per la transizione verde che consentirà di monitorare statisticamente l'ecologizzazione delle professioni;
- concordando con gli Stati membri una serie di indicatori per consentire il monitoraggio e l'analisi statistica degli sviluppi nel settore delle competenze verdi;
- elaborando un quadro europeo delle competenze per l'educazione ai cambiamenti climatici, alle questioni ambientali, alla transizione verso l'energia pulita e allo sviluppo sostenibile in cui siano definiti i diversi livelli di competenza ecologica;
- sostenendo lo sviluppo di un insieme di competenze verdi di base per il mercato del lavoro per orientare la formazione in tutti i settori dell'economia, nell'ottica di creare una generazione di professionisti e di operatori dell'economia verde attenti al clima, all'ambiente e alla salute;
- contribuendo a integrare le considerazioni ambientali e climatiche nelle scuole, nell'istruzione superiore, nell'istruzione e formazione professionale e nei corsi professionali.

La Commissione sosterrà le **competenze digitali per tutti**, in particolare:

- aggiornando il piano d'azione per l'istruzione digitale e presentando la propria visione per migliorare l'alfabetizzazione, le competenze e le capacità digitali a tutti i livelli dell'istruzione e della formazione e a tutti i livelli delle competenze digitali (da principiante ad avanzato). Sulla base degli insegnamenti tratti dalla crisi della COVID-19 in settori come l'apprendimento online, il piano d'azione intende sostenere lo sviluppo di competenze digitali e capacità organizzative solide nei sistemi di istruzione e formazione (incluso l'apprendimento a distanza), sfruttando, al tempo stesso, il pieno potenziale di tecnologie, dati, contenuti, strumenti e piattaforme emergenti per rendere l'istruzione e la formazione adeguate all'era digitale;
- attuando il programma Europa digitale, che mira a consolidare le capacità digitali strategiche dell'UE mediante il rafforzamento degli investimenti a favore del supercalcolo, dell'intelligenza artificiale, della cibersicurezza e dello sviluppo di competenze digitali avanzate;
- sostenendo i corsi accelerati di digitalizzazione per le PMI e il programma "volontari digitali" per sviluppare le competenze dell'attuale forza lavoro negli ambiti digitali, come già annunciato nella strategia dell'UE per le PMI. La Commissione intende anche supportare e mettere in collegamento tra loro gli intermediari delle PMI, quali cluster, la rete Enterprise Europe e i poli dell'innovazione digitale per contribuire a sviluppare le competenze del personale delle PMI, anche in materia di sostenibilità;
- sostenendo i corsi introduttivi accelerati dell'UE sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (*ICT-Jump-Start trainings*) per fornire corsi intensivi di breve durata intesi a colmare lacune nel settore delle TIC, con particolare attenzione a una partecipazione equilibrata sotto il profilo del genere.

Anna gestisce una piccola impresa di logistica. Partecipando a un corso introduttivo accelerato sulle TIC, Anna e il suo team hanno sviluppato le nuove competenze di cui avevano bisogno per progettare e realizzare itinerari di consegna rispettosi del clima.

Le competenze STEM (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica) sono fondamentali per guidare la duplice transizione. In tempi di rapida innovazione tecnologica, le imprese hanno bisogno di personale con competenze di alto livello nelle discipline STEM. Si tratta di competenze necessarie per utilizzare le nuove tecnologie, e un livello elevato di competenze STEM è fondamentale per promuovere l'innovazione in settori TIC di punta come l'IA o la cibersicurezza. Ciononostante, solo un giovane su cinque in Europa ha conseguito un diploma di istruzione terziaria in tali discipline, per un totale di meno di due milioni di laureati l'anno⁴³. Questo numero deve crescere, e a tal fine sarebbe opportuno promuovere i percorsi STEM in particolare tra le giovani donne. Attualmente le donne laureate in discipline STEM nell'UE sono la metà rispetto agli uomini, pur con enormi differenze tra gli Stati membri⁴⁴. La scelta di iscriversi a percorsi STEM piuttosto che ad altri programmi di istruzione superiore spesso dipende dai risultati ottenuti nella scuola secondaria⁴⁵ ma, dato che le ragazze ottengono risultati migliori rispetto ai maschi nell'alfabetizzazione digitale⁴⁶, diventa evidente che entrano in gioco anche le percezioni e gli atteggiamenti sociali generali⁴⁷. È necessario spiegare meglio ai giovani studenti, e in particolare alle ragazze, le opportunità offerte dalla scelta di un percorso STEM.

Un numero significativo di persone in Europa dimostra **aspirazioni imprenditoriali**, con un crescente interesse per l'imprenditoria sociale. Sia l'imprenditoria in generale che l'imprenditoria sociale promuovono la creazione di posti di lavoro e contribuiscono alla crescita economica, aumentando la concorrenza, la produttività e l'innovazione. Per realizzare tali aspirazioni è necessario un cambiamento radicale che ponga l'accento sullo sviluppo delle competenze imprenditoriali. I sistemi e le pratiche di orientamento professionale dovrebbero includere adeguatamente anche la dimensione imprenditoriale. Sensibilizzare maggiormente all'imprenditoria sociale e ad altri modelli d'impresa dell'economia sociale può contribuire ad aumentare l'attrattiva dell'imprenditorialità e l'interesse per questo ambito. L'economia sociale, in quanto pioniera nella creazione di posti di lavoro, ad esempio nel settore dell'economia circolare, sostiene anche l'inclusione sociale e la transizione verde.

Oltre alle competenze tecniche, il mercato del lavoro ha sempre più bisogno delle competenze trasversali, quali la collaborazione, il pensiero critico e la risoluzione creativa dei problemi. La crescente influenza dei robot e degli algoritmi sui nostri mercati del lavoro aumenta ulteriormente la necessità di competenze prettamente "umane" come l'empatia e l'adattamento ai cambiamenti in contesti complessi. Queste competenze sono particolarmente importanti anche in considerazione della crescita delle economie d'argento e dell'assistenza a causa dell'evoluzione demografica e della forte domanda sul mercato del lavoro. Sebbene le scuole abbiano un ruolo da svolgere, tali competenze si sviluppano spesso al di fuori dell'apprendimento formale, ossia al lavoro e nel corso della vita. Può essere difficile individuare, riconoscere e comunicare tali competenze e per questo, nella prossima fase dell'azione dell'UE sulle competenze trasversali, bisognerà fare di più per registrarle.

⁴³ https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Tertiary_education_statistics#Graduates.

⁴⁴ Dati Eurostat sui diplomati dell'istruzione terziaria nelle discipline STEM [educ_uoe_grado04].

⁴⁵ OCSE, *Why don't more girls choose STEM careers*.

⁴⁶ 2018 *International Computer and Information Literacy Study* (ICILS).

⁴⁷ Commissione europea, 2016, *Does the EU need more STEM graduates?*, sezione 3.3.1.

Azione 7: aumentare il numero di laureati in discipline STEM e promuovere le competenze imprenditoriali e trasversali

Per contribuire all'aumento necessario dei **laureati in discipline STEM** la Commissione:

- accrescerà l'attrattiva degli studi e delle carriere nei settori STEM, con azioni mirate per attirare le ragazze e le donne e promuovendo un approccio interdisciplinare e innovativo all'insegnamento e all'apprendimento nelle scuole, nell'IFP e nell'istruzione superiore;
- nell'ambito della comunicazione sullo spazio europeo dell'istruzione, introdurrà attività per gli insegnanti, contribuendo ad affrontare la questione della penuria di insegnanti di materie STEM nei paesi e nelle regioni dell'UE;
- promuoverà l'educazione scientifica nelle attività di ricerca e innovazione, ad esempio attraverso azioni quali lo sviluppo del quadro delle competenze chiave e di valutazione, la diffusione dei risultati della ricerca nel settore dell'educazione scientifica in collaborazione con la European SchoolNet e l'utilizzo di portali a vocazione sociale che riuniscono scuole di diversi paesi europei, in particolare quelle con esperienza nella cultura della scuola aperta;
- promuoverà un quadro integrato e la continuità dell'apprendimento anche tra sistemi di istruzione secondaria e superiore, istruzione e imprese in collaborazione con i professionisti e perseguirà ulteriormente la scuola aperta e i metodi basati sulla ricerca, i concorsi e la scienza dei cittadini.

Per promuovere le **competenze imprenditoriali**, la Commissione avvierà un'azione europea per le competenze imprenditoriali incentrata sullo sviluppo di una mentalità imprenditoriale e di una forza lavoro più resiliente. L'azione comprenderà:

- la mobilitazione delle reti esistenti e il collegamento di tali reti tra loro per fornire un supporto imprenditoriale europeo agli aspiranti imprenditori, con particolare attenzione alle giovani imprenditrici e alle opportunità di lavoro autonomo nell'economia digitale e verde, e che includa una piattaforma delle conoscenze in cui reperire risorse online sulle competenze imprenditoriali e opportunità di collaborazione⁴⁸;
- il sostegno al finanziamento di programmi relativi ad attività nel campo delle competenze imprenditoriali, della mobilità europea degli imprenditori e dell'uso sistematico di "EntreComp", il quadro europeo delle competenze imprenditoriali;
- la promozione delle competenze imprenditoriali a tutti i livelli dell'istruzione e della formazione - dall'istruzione primaria e secondaria, all'IFP e all'istruzione superiore, per fornire agli studenti le conoscenze e la motivazione per incoraggiare l'attività imprenditoriale.

⁴⁸ La strategia per la parità di genere dimostra il sostegno dato all'imprenditorialità femminile nel quadro della politica di coesione dell'Unione.

Questa azione andrà a integrare il prossimo piano d'azione della Commissione per il settore dell'economia sociale, che promuoverà tra l'altro le opportunità imprenditoriali offerte dall'economia sociale, ad esempio l'aiuto alle comunità locali, la conclusione di "patti verdi" locali e la mobilitazione dei gruppi vulnerabili.

Per promuovere le **competenze trasversali**, la Commissione:

- predisporrà un quadro strategico per il riconoscimento delle competenze trasversali, a sostegno degli operatori del processo di convalida in Europa;
- svilupperà risorse a sostegno della convalida delle competenze trasversali da parte dei datori di lavoro e dei servizi per l'impiego. Si valuterà la possibilità di corsi online a livello di UE e delle relative microcredenziali per i professionisti della convalida, e sarà creata una rete di organizzazioni di convalida pioniere che possano condividere le migliori pratiche.

L'annuale **concorso dell'Unione europea per giovani scienziati (EUCYS)** è uno dei principali eventi europei che fanno emergere i giovani talenti in ambito scientifico. Permette di organizzare a livello nazionale concorsi di scienze (per giovani di età compresa tra i 14 e i 20 anni), i cui vincitori si incontreranno poi per competere con altri giovani europei.

La pandemia di COVID-19 e le relative misure di contenimento hanno evidenziato l'importanza delle competenze per la vita e della nostra capacità di adattamento, gestione del cambiamento e assistenza reciproca in un quadro di comunità. La resilienza, l'alfabetizzazione mediatica, le competenze civiche, l'alfabetizzazione finanziaria, ambientale e sanitaria sono fondamentali in questo contesto. Affinché una società sia aperta e democratica, i cittadini devono essere attivi e in grado di individuare informazioni provenienti da diverse fonti, identificare la disinformazione, prendere decisioni informate, essere resilienti e agire in modo responsabile.

L'**agenda europea per l'apprendimento degli adulti** ha agevolato la cooperazione europea in questo settore nell'ultimo decennio. Occorre fare di più per sostenere i singoli nell'acquisizione di queste competenze e rafforzare i percorsi di miglioramento del livello delle competenze⁴⁹ per gli adulti, in particolare coloro che hanno livelli più bassi di competenze e qualifiche. Ciò va oltre l'acquisizione di competenze per un posto di lavoro, ma comprende anche il volontariato e le persone più anziane che hanno ugualmente bisogno di nuove competenze.

⁴⁹ GU C 484 del 24.12.2016, pag. 1.

Azione 8: competenze per la vita

La Commissione, insieme agli Stati membri, lavorerà su nuove priorità per l'agenda europea per l'apprendimento degli adulti al fine di integrare il quadro rinnovato di cooperazione europea nell'istruzione e nella formazione e sostenere il conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite. Mirerà a creare sistemi globali, di qualità e inclusivi per l'apprendimento degli adulti, rivolti a tutti, compresi gli anziani e in particolare coloro che più hanno bisogno di avere accesso all'apprendimento, anche attraverso l'apprendimento a distanza e online. Darà priorità all'apprendimento non formale, in tutti gli aspetti della vita, intergenerazionale, interculturale e comunitario. Saranno sostenuti i centri locali di apprendimento, le biblioteche e in senso più ampio la comunità e la società civile, affinché possano collaborare tra loro per motivare gli adulti e consentire loro di imparare, sostenendo in tal modo la resilienza alle crisi.

Krzysztof, 74 anni, si è iscritto a un corso di competenze digitali alla biblioteca locale, dove ha imparato a prenotare una visita medica e ad acquistare un biglietto ferroviario online. La sua nuova passione è il forum di discussione della comunità locale, in cui sta organizzando una campagna sull'ampliamento degli spazi verdi.

3. SVILUPPARE STRUMENTI CHE AIUTINO LE PERSONE A COSTRUIRE COMPETENZE NEL CORSO DI TUTTA LA VITA

Il terzo elemento portante dell'agenda per le competenze svilupperà gli strumenti necessari per consentire a tutti, occupati, disoccupati o inattivi, di sviluppare competenze nel corso di tutta la vita. Le competenze possono aiutare una persona a progredire nella carriera e a gestire con successo le transizioni professionali. Solo instillando una vera e propria cultura dell'apprendimento permanente possiamo garantire un'economia competitiva e una società coesa e far sì che il diritto a un'istruzione, a una formazione e a un apprendimento permanente di qualità e inclusivi diventi una realtà, come sancito nel principio 1 del pilastro europeo dei diritti sociali.

3.1. *Consentire a tutti di partecipare all'apprendimento: i conti individuali di apprendimento*

La mancanza di tempo per la formazione, i costi che essa implica e la scarsa consapevolezza della necessità di formarsi o delle opportunità di formazione disponibili sono ostacoli importanti allo sviluppo delle competenze e alla riqualificazione⁵⁰. Gli incentivi diretti per la formazione dei singoli, come i conti individuali di apprendimento, possono rendere l'apprendimento permanente una realtà: offrono finanziamenti per adattare il proprio profilo quando cambiano le esigenze in termini di competenze nel posto di lavoro, oppure per

⁵⁰ Sulla base dei dati dell'indagine dell'UE sull'istruzione degli adulti.

cambiare occupazione o settore o ancora per trasferirsi in un altro Stato membro. I conti individuali di apprendimento potrebbero garantire la trasferibilità dei diritti di formazione da un posto di lavoro a un altro (o dal posto di lavoro allo stato di disoccupazione e al posto di lavoro successivo), e l'introduzione di tali conti potrebbe associarsi a miglioramenti significativi dei sistemi di orientamento e di convalida e della qualità e trasparenza delle offerte di formazione.

Le modalità di finanziamento dei conti individuali di apprendimento nei paesi in cui sono stati introdotti varia in funzione delle scelte strategiche effettuate a livello nazionale. In Francia, ad esempio, sono finanziati principalmente attraverso un contributo prelevato presso i datori di lavoro, mentre nei Paesi Bassi si prevede di ricorrere al finanziamento pubblico. Nel valutare tali conti la Commissione esaminerà questo aspetto fondamentale, prestando particolare attenzione a garantire che la soluzione per cui si opterà sia adatta alle PMI.

I conti individuali di apprendimento potrebbero anche garantire la disponibilità di sufficienti finanziamenti per la formazione durante i periodi di recessione economica. Consentono di accumulare diritti di formazione su periodi più lunghi, in modo da poterne usufruire durante i periodi di attività economica ridotta, ad esempio in situazioni di riduzione dell'orario lavorativo, quando si ha più tempo per la formazione. Si evita così la svalutazione delle competenze associata all'inattività forzata e si aiutano i singoli ad acquisire le competenze di cui hanno bisogno per la buona riuscita delle transizioni professionali.

Azione 9: l'iniziativa per i conti individuali di apprendimento

La Commissione valuterà in che modo un'eventuale iniziativa europea sui conti individuali di apprendimento possa contribuire a colmare le lacune esistenti nell'accesso degli adulti in età lavorativa alla formazione e a consentire loro di gestire con successo le transizioni nel mercato del lavoro.

La Commissione esaminerà inoltre quali servizi abilitanti e altri fattori potrebbero sostenere i conti individuali di apprendimento. Tra questi potrebbero figurare l'orientamento, la convalida e la trasparenza sulla qualità delle opportunità di formazione, come pure disposizioni in materia di congedi per lo studio o la formazione. Nell'ambito dei suoi lavori la Commissione condurrà ampie consultazioni con gli Stati membri, con le parti sociali e con tutti i pertinenti portatori di interessi.

3.2. Valorizzare i risultati dell'apprendimento: le microcredenziali

Dare ai lavoratori la possibilità di sviluppare le loro competenze e riqualificarsi nel corso di tutta la vita significa anche assicurare che tutte le esperienze di apprendimento siano adeguatamente valorizzate. Sempre più spesso i lavoratori frequentano corsi di formazione brevi e su misura, per i quali devono ottenere un riconoscimento. I corsi possono essere offerti da diversi tipi di erogatori di istruzione e formazione (ad esempio istituti di istruzione

superiore, erogatori di IFP, organizzazioni di ricerca, comparto industriale, parti sociali, camere di commercio, industria o artigianato, organizzazioni della società civile).

Le **microcredenziali**⁵¹ riconoscono e registrano i risultati di tali corsi brevi, che spesso riguardano il settore del digitale. In tal modo possono aumentare la permeabilità tra diversi percorsi/sistemi di istruzione e migliorare la flessibilità, per un apprendimento più adeguato alle esigenze individuali, promuovendo approcci più innovativi e inclusivi e agevolando l'accesso al mercato del lavoro e alle transizioni professionali. Possono inoltre agevolare ulteriori opportunità di apprendimento, in quanto possono essere cumulate per ottenere una credenziale più ampia, consentendo ai singoli di accumulare i risultati dell'apprendimento ottenuti nel tempo e attraverso più istituzioni, settori, paesi, come pure online, grazie ai programmi di teledidattica. Ad oggi tuttavia non esistono norme europee a sostegno della qualità, della trasparenza e della diffusione delle microcredenziali a livello dell'UE.

Azione 10: un approccio europeo alle microcredenziali

La Commissione proporrà una nuova iniziativa a sostegno della qualità, della trasparenza e della diffusione delle microcredenziali in tutta l'UE. In particolare la Commissione:

- elaborerà, insieme a tutti i pertinenti portatori di interessi (erogatori di istruzione e formazione pubblici o privati, parti sociali, camere di commercio, datori di lavoro), norme europee relative a requisiti minimi di qualità e trasparenza. Ciò consoliderà la fiducia nelle microcredenziali e ne faciliterà la portabilità e il riconoscimento in tutta l'UE;
- valuterà la possibilità di includere le microcredenziali nei quadri delle qualifiche, dialogando con le autorità nazionali competenti;
- faciliterà, per i singoli, la conservazione e la presentazione ai datori di lavoro delle microcredenziali acquisite tramite Europass e le credenziali digitali Europass.

Questa iniziativa si basa, tra l'altro, sui risultati della valutazione della raccomandazione del Consiglio del 2012 sulla convalida dell'apprendimento non formale e informale, pubblicati parallelamente alla presente agenda per le competenze.

Ivana è responsabile di magazzino con esperienza in un supermercato. Un nuovo software dà la possibilità di ridurre il volume dei rifiuti, a condizione che lei e il suo team imparino a usarlo correttamente. Seguendo un breve modulo di formazione mirato, erogato dalla sua associazione di categoria, Ivana riceverà una microcredenziale che comprovierà le sue nuove competenze, immediatamente utilizzabile nel posto di lavoro attuale o in un altro futuro.

⁵¹ Le microcredenziali possono essere definite come dichiarazioni documentate che riconoscono i risultati dell'apprendimento individuale e si riferiscono a contenuti di apprendimento di entità ridotta che tuttavia acquisano visibilità per l'utente in forma di certificato, badge o altra certificazione (rilasciati in formato digitale o cartaceo).

3.3. Capacità di presentazione: la nuova piattaforma Europass

Ottenuto un certificato che attesta determinate competenze, è necessario essere in grado di comunicare tali competenze al momento di candidarsi per un posto di lavoro o per continuare il percorso di apprendimento. Le nuove tecnologie offrono la possibilità di comunicare le competenze al di là del CV tradizionale e permettono di collegare le persone alle opportunità di apprendimento e di lavoro.

Varato insieme all'agenda per le competenze, il nuovo Europass è stato concepito per diventare lo strumento online dell'UE che aiuta le persone a comunicare in modo efficace le competenze e le qualifiche e che orienta proattivamente verso un'opportunità di lavoro o di apprendimento. Offre gratuitamente strumenti e informazioni in tutte le lingue ufficiali dell'UE per consentire a discenti, lavoratori e persone in cerca di lavoro di gestire ogni fase della loro carriera e del loro apprendimento.

Azione 11: la nuova piattaforma Europass

La nuova piattaforma Europass sosterrà i singoli nella gestione delle loro carriere in un mercato del lavoro in rapida evoluzione. Grazie a risorse e informazioni aggiornate sulle possibilità di apprendimento e di lavoro in Europa, questo strumento potenziato:

- aiuterà gli utenti a valutare e a descrivere le loro competenze e a comunicare qualifiche ed esperienze agli erogatori di formazione e ai datori di lavoro per poter compiere il passo successivo nella formazione o nel lavoro;
- proporrà agli utenti di Europass posti di lavoro (tramite i portali di offerte di lavoro EURES⁵² e Euraxess⁵³) e opportunità di apprendimento pertinenti;
- si baserà sull'analisi del fabbisogno di competenze per fornire informazioni ad hoc sulle tendenze e le esigenze in termini di competenze agli utenti che progettano un cambiamento di carriera o un trasferimento verso un altro paese;
- consentirà agli istituti di istruzione e formazione di rilasciare diplomi e certificati digitali ai discenti nel formato europeo comune delle "credenziali digitali Europass", promuovendone un riconoscimento più semplice;
- sosterrà una "corsia preferenziale" per il riconoscimento, che ridurrà gli oneri amministrativi e arginerà le frodi grazie all'autenticazione automatica delle qualifiche da parte dei datori di lavoro e degli erogatori di formazione; e

⁵² EURES è il portale europeo della mobilità professionale che agevola la libera circolazione dei lavoratori in tutta l'UE. Propone una banca dati online di offerte di lavoro e offre tutta una serie di informazioni sulla mobilità all'interno dell'UE per le persone in cerca di lavoro e i datori di lavoro: <https://ec.europa.eu/eures/public/it/homepage>.

⁵³ EURAXESS - Ricercatori in movimento (<https://euraxess.ec.europa.eu/>) fornisce informazioni e servizi di supporto ai ricercatori professionisti, sostenendo la mobilità e lo sviluppo delle carriere dei ricercatori e rafforzando la collaborazione scientifica tra l'Europa e il mondo.

- aiuterà i migranti legalmente residenti a presentare le proprie competenze e qualifiche e ne faciliterà il riconoscimento attraverso una migliore informazione⁵⁴. Lo "strumento europeo di determinazione delle competenze per i cittadini di paesi terzi", attualmente utilizzato nei centri di accoglienza e dalle organizzazioni che orientano e sostengono l'integrazione dei richiedenti asilo e dei rifugiati, sarà collegato al nuovo Europass.

Daniela ha lavorato in diversi posti come meccanico da quando ha lasciato la scuola superiore ed è incerta sul suo futuro professionale. Grazie al nuovo Europass, Daniela può creare un profilo personale Europass per registrare tutte le sue competenze ed esperienze e conservare i diplomi e i certificati. Europass le proporrà posti di lavoro e corsi e lei potrà consultare informazioni sui servizi di orientamento della sua zona e su come studiare e lavorare in tutta l'UE.

4. FISSARE OBIETTIVI AMBIZIOSI IN MATERIA DI COMPETENZE

Con la presente agenda la Commissione definisce un approccio nuovo e dinamico alla politica in materia di competenze a livello dell'UE, che mira, da un lato, a orientare gli Stati membri e a contribuire a guidare la duplice transizione e, dall'altro, a garantire la ripresa dall'impatto socioeconomico della pandemia di COVID-19. **A tal fine, l'apprendimento permanente per tutti deve diventare una realtà in Europa, in ogni Stato membro e in ogni regione.**

Per conseguire i risultati e tenendo conto dell'impulso imposto dalla ripresa e dall'acceleramento delle transizioni, la Commissione propone di fissare obiettivi quantitativi basati su indicatori già esistenti⁵⁵, da monitorare entro il 2025.

Dobbiamo innanzitutto aumentare in modo significativo la percentuale di adulti che partecipano all'apprendimento in generale: solo in tal modo è garantito un approccio di apprendimento permanente. Inoltre, per garantire che la ripresa e la duplice transizione siano socialmente eque, la Commissione propone anche obiettivi distinti per quanto riguarda la partecipazione all'apprendimento degli adulti scarsamente qualificati e dei disoccupati.

→ **Entro il 2025, 120 milioni di adulti nell'UE dovrebbero partecipare ogni anno all'apprendimento, pari al 50 % della popolazione adulta e a circa 540 milioni di attività di formazione per questo gruppo nell'arco di cinque anni.**

⁵⁴ I migranti legalmente residenti continuano a incontrare difficoltà nel presentare le competenze e le qualifiche acquisite al di fuori dell'UE. Cfr. la relazione del Centro comune di ricerca (2020) su titoli di studio stranieri, regione di nascita e sottoutilizzo dell'istruzione terziaria nell'UE (*Foreign Degrees, Region of Birth and Under-utilisation of Tertiary Education in the EU*).

⁵⁵ Gli indicatori disponibili spesso non consentono di registrare l'aspetto qualitativo della formazione. La presente agenda per le competenze prevede evidentemente un cambiamento radicale anche in termini qualitativi, ponendo in primo piano il principio dell'"acquisire competenze per un posto di lavoro".

- **Entro il 2025, 14 milioni di adulti scarsamente qualificati nell'UE dovrebbero partecipare ogni anno all'apprendimento, pari al 30 % del totale della categoria e a circa 60 milioni di attività di formazione per questo gruppo nell'arco di cinque anni.**

Il monitoraggio di questo indicatore, insieme alle azioni indicate nella presente comunicazione, contribuirà positivamente anche a ridurre la percentuale di adulti scarsamente qualificati, che si attesta al 22 % (2019) e per cui l'Europa è in ritardo rispetto ai concorrenti a livello mondiale.

- **Entro il 2025, 2 milioni di persone in cerca di lavoro, o una su cinque, dovrebbero avere un'esperienza di apprendimento recente, pari a circa 40 milioni di attività di apprendimento per questo gruppo nell'arco di cinque anni⁵⁶.**

Per quanto riguarda i contenuti dell'apprendimento, sarà necessaria un'ampia varietà di competenze per garantire la ripresa e il successo della duplice transizione. Le misure di contenimento introdotte a seguito della COVID-19 hanno evidenziato il valore critico delle competenze digitali per il lavoro, l'apprendimento e l'interazione sociale. Ecco perché il quarto obiettivo da monitorare è la percentuale di adulti che possiedono almeno le competenze digitali di base.

- **Entro il 2025, 230 milioni di adulti, pari al 70 % della popolazione adulta dell'UE, dovrebbero avere almeno le competenze digitali di base.**

La transizione verde deve essere giusta e prestare particolare attenzione ai lavoratori e alle regioni particolarmente colpiti. Le competenze sono fondamentali in questo senso. Allo stato attuale non esistono indicatori quantitativi sulle competenze verdi e la Commissione intende svilupparli (azione 6).

Gli Stati membri, gli erogatori di istruzione e formazione, le parti sociali, le imprese, i rappresentanti dei discenti e tutti i pertinenti portatori di interessi sono invitati a discutere, nel contesto del semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche, le modalità per conseguire tali obiettivi.

I progressi compiuti nel raggiungimento degli obiettivi saranno regolarmente monitorati nel quadro del semestre europeo.⁵⁷ Saranno pubblicati nella relazione comune sull'occupazione annuale e costituiranno la base analitica per formulare raccomandazioni specifiche per paese più mirate nei settori delle competenze, dell'istruzione e della formazione.

⁵⁶ Ipotizzando una durata media delle attività di apprendimento di 3 mesi.

⁵⁷ I quattro indicatori si ricollegano al quadro di valutazione della situazione sociale che accompagna il pilastro europeo dei diritti sociali. Oltre ai due indicatori relativi alla partecipazione degli adulti all'apprendimento negli ultimi 12 mesi e alle competenze digitali di base, che sono già presenti nel quadro di valutazione della situazione sociale, sono proposti altri due indicatori relativi alla partecipazione degli adulti scarsamente qualificati e disoccupati all'istruzione e alla formazione. Anche questi ultimi indicatori sono ampiamente riconosciuti: approvati dal comitato per l'occupazione nel 2018 (relazione comune sull'occupazione 2019), da allora sono stati utilizzati nell'ambito del semestre europeo. L'indicatore sulle competenze digitali è quello utilizzato nell'indice di digitalizzazione dell'economia e della società (*Digital Economy and Society Index* - DESI).

Ove possibile, la Commissione monitorerà gli obiettivi in base al genere, alle zone geografiche e ai gruppi vulnerabili oltre alle persone scarsamente qualificate e dai disoccupati, come le persone con disabilità.

Indicatori	Obiettivi per il 2025	Livello attuale (dati per l'ultimo anno disponibile)	Aumento (in %)
Partecipazione di adulti di età compresa tra 25 e 64 anni all'apprendimento negli ultimi 12 mesi (in %) ⁵⁸	50 %	38 % (2016)	+32 %
Partecipazione di adulti scarsamente qualificati di età compresa tra 25 e 64 anni all'apprendimento negli ultimi 12 mesi (in %) ⁵⁹	30 %	18 % (2016)	+67 %
Percentuale di adulti disoccupati di età compresa tra 25 e 64 anni con un'esperienza di apprendimento recente (in %) ⁶⁰	20 %	11 % (2019)	+82 %
Percentuale di adulti di età compresa tra 16 e 74 anni che possiedono almeno le competenze digitali di base (in %) ⁶¹	70 %	56 % (2019)	+25 %

Dovrebbero inoltre essere ulteriormente rafforzate le opportunità di mobilità ai fini dell'apprendimento rivolte ai discenti dell'IFP in tutta l'UE, come proposto nel nuovo programma Erasmus+ e annunciato dalla raccomandazione del Consiglio sull'IFP, in cui la Commissione propone di aumentare dal 6 % all'8 % la mobilità nell'UE dei discenti dell'IFP.

⁵⁸ L'indicatore mostra la percentuale di adulti di età compresa tra 25 e 64 anni che hanno partecipato ad almeno un'attività di istruzione formale o non formale oppure di formazione (ad esclusione delle attività di formazione sul posto di lavoro con l'affiancamento di un tutor) nei 12 mesi precedenti la partecipazione all'indagine. L'attuale fonte dei dati utilizzati per questo indicatore è l'indagine dell'UE sull'istruzione degli adulti. A partire dal 2022 i dati per questo indicatore provverranno dall'indagine sulla forza lavoro nell'UE.

⁵⁹ La definizione e le fonti utilizzate per questo indicatore sono simili a quelle del primo indicatore sulla partecipazione degli adulti ad attività di apprendimento. La principale differenza è l'attenzione rivolta in particolare agli adulti scarsamente qualificati, vale a dire gli adulti il cui titolo di studio più elevato è un titolo formale di istruzione secondaria di primo grado (o più basso). L'indicatore misura quindi la percentuale di adulti scarsamente qualificati che riferiscono di aver partecipato ad attività di istruzione e formazione formale o non formale in un periodo di 12 mesi.

⁶⁰ I dati sono disponibili nell'indagine sulla forza lavoro nell'UE. Per "esperienza di apprendimento recente" si intende la partecipazione all'istruzione e alla formazione formale o non formale nelle ultime 4 settimane.

⁶¹ La fonte dei dati utilizzati per questo indicatore è l'indagine comunitaria dell'UE sull'uso delle TIC nelle famiglie e da parte dei singoli individui (*Community survey on ICT usage in Households and by Individuals*).

5. REALIZZARE GLI OBIETTIVI: SBLOCCARE GLI INVESTIMENTI

Il conseguimento di questi obiettivi ambiziosi entro il 2025 richiede una notevole mobilitazione di investimenti pubblici e privati nelle competenze. L'obiettivo generale di partecipazione degli adulti all'apprendimento richiederebbe un investimento aggiuntivo stimato a **48 miliardi** di EUR l'anno⁶².

Oltre a ciò, l'attuazione dell'agenda per le competenze richiederà finanziamenti supplementari anche per garantire la realizzazione delle varie azioni a livello dell'UE, nazionale, regionale e locale.

5.1. *Il bilancio dell'UE per sostenere e sbloccare gli investimenti in capitale umano*⁶³

La proposta della Commissione relativa a Next Generation EU fornisce risorse significative nell'ambito di un'importante iniziativa di bilancio volta ad affrontare le conseguenze economiche e sociali della crisi. La Commissione si assicurerà che i suoi strumenti siano messi a frutto per sostenere e sbloccare gli investimenti nel capitale umano, promuovendo la parità di genere e l'inclusività. Gli Stati membri saranno incoraggiati a utilizzare le risorse finanziarie dell'UE per realizzare programmi nazionali a favore della riqualificazione e dello sviluppo delle competenze della forza lavoro.

A breve termine, l'iniziativa **REACT-EU**, finanziata da **Next Generation EU** e dalla proposta di adeguamento dell'attuale quadro finanziario per il 2020, doterà la politica di coesione di finanziamenti per 55 miliardi di EUR per il periodo 2020-22. Ciò consentirà al **Fondo sociale europeo** di convogliare ulteriori finanziamenti verso opportunità di qualificazione che accompagnano le transizioni verde e digitale.

Inoltre, il **dispositivo per la ripresa e la resilienza**, dotato di 560 miliardi di EUR sotto forma di sovvenzioni e prestiti, offre agli Stati membri ampie opportunità per finanziare azioni di sviluppo delle competenze e riqualificazione. La proposta della Commissione relativa alle raccomandazioni specifiche per paese per il 2020 si è concentrata sulle misure immediate per attenuare l'impatto socioeconomico della pandemia e ha individuato nelle competenze, nell'istruzione e nella formazione una priorità a breve termine per 22 Stati membri. **I piani nazionali per la ripresa e la resilienza che gli Stati membri prepareranno per accedere ai finanziamenti nell'ambito di tale dispositivo dovrebbero rispecchiare il fatto che le competenze costituiscono una priorità per la programmazione.**

Nel periodo 2021-2027 il **Fondo sociale europeo Plus**, con una dotazione proposta di 86 miliardi di EUR, continuerà ad essere un'importante fonte di finanziamento per le attività nazionali di sviluppo delle competenze e di riqualificazione.

⁶² Questa stima si basa sull'ulteriore numero di discenti adulti che sarebbero necessari in ciascun paese per raggiungere il livello di partecipazione del 50 % (rispetto ai livelli di partecipazione attuali), combinato agli importi forfettari specifici per paese per ora di formazione dei dipendenti ai fini dei rimborsi del Fondo sociale europeo di cui al regolamento delegato (UE) 2019/2170 della Commissione e presupponendo un periodo di istruzione o formazione di 100 ore l'anno.

⁶³ Gli importi di questa sezione sono espressi in prezzi del 2018.

Inoltre, la dotazione proposta di 24,6 miliardi di EUR di **Erasmus+** contribuirà allo sviluppo delle competenze e finanzia alcune delle azioni descritte sopra, come le università europee, i centri di eccellenza professionale e i piani per la cooperazione settoriale sulle competenze. Erasmus+ può inoltre sostenere un aumento sostanziale della mobilità fisica e virtuale ai fini dell'apprendimento in tutta l'UE; si rendono così disponibili nuove opportunità di apprendimento che non sarebbero altrimenti accessibili a livello locale.

Orizzonte Europa svolgerà un ruolo chiave nella ripresa, soprattutto per quanto riguarda la duplice transizione, l'industria e le PMI, ma anche sostenendo le università e i ricercatori e promuovendo la circolazione e la mobilità dei cervelli. Il nuovo **programma Europa digitale** investirà nello sviluppo dell'offerta accademica nel campo del digitale e in opportunità di formazione specializzate in settori quali i dati, la cibersicurezza e l'intelligenza artificiale, per sopperire alle attuali carenze di professionisti.

Altre risorse possono sostenere direttamente lo sviluppo delle competenze e la riqualificazione della forza lavoro europea. **Gli investimenti degli Stati membri in "infrastrutture ad alto impatto sociale" per l'istruzione e la formazione**, compresa l'infrastruttura digitale, possono essere ulteriormente sostenuti dal **Fondo europeo di sviluppo regionale** e da InvestEU, che tramite la finestra "Investimenti sociali e competenze" (con una garanzia di bilancio proposta di 3,6 miliardi di EUR) può sostenere anche investimenti in infrastrutture critiche nel settore dell'istruzione e della formazione.

Nel contesto della transizione verde, la Commissione ha sottolineato che, in relazione all'uso del **Fondo per una transizione giusta e della relativa dotazione totale proposta di 40 miliardi di EUR**, gli investimenti nelle competenze per la transizione verde costituiscono una priorità per tutti i 27 Stati membri. Anche lo strumento di prestito per il settore pubblico, nell'ambito del Fondo per una transizione giusta, che dovrebbe mobilitare tra i 25 e i 30 miliardi di EUR, può investire nelle competenze⁶⁴. È stata avanzata la proposta di raddoppiare il massimale del **Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione** nel futuro quadro finanziario per sostenere lo sviluppo delle competenze dei lavoratori subordinati e autonomi che perdono il lavoro nell'ambito di una ristrutturazione industriale di ampia portata. Altri strumenti, come il **Fondo per la modernizzazione**, finanzieranno programmi di sviluppo delle competenze e di riqualificazione per aiutare i lavoratori delle regioni e dei settori interessati dalla transizione verde.

La Commissione esorta gli Stati membri a rafforzare il sostegno allo sviluppo delle competenze e alla riqualificazione, a cogliere l'opportunità unica di mobilitare decine di miliardi di euro del futuro bilancio dell'UE a tal fine e a dare la priorità alle operazioni menzionate qui di seguito, in particolare alle riforme che migliorano l'offerta e la diffusione dei programmi di acquisizione delle competenze.

⁶⁴ Proposta di regolamento relativo al meccanismo di prestito per il settore pubblico nel quadro del meccanismo per una transizione giusta, COM(2020) 453 final.

La Commissione si impegnerà attivamente con le autorità nazionali e con altri portatori di interessi per garantire che siano assegnate risorse adeguate dell'UE a sostegno dei vari aspetti dell'agenda per le competenze illustrati nella presente comunicazione. In particolare, la Commissione incoraggerà gli Stati membri, sostenendoli in tal senso, a dare priorità agli investimenti nelle competenze nell'ambito dello strumento per la ripresa e la resilienza e a monitorare i progressi compiuti attraverso il semestre europeo.

Un elenco non esaustivo delle operazioni che possono essere sostenute con il futuro bilancio dell'UE per realizzare l'agenda per le competenze, compreso il patto per le competenze, in particolare utilizzando le risorse di Next Generation EU, è proposto di seguito:

investimenti in centri di formazione interaziendali, in cui le imprese all'interno di una stessa catena di valore possono mettere in comune le risorse per attività di formazione mirate rivolte al personale;

la piena realizzazione di **piani per la cooperazione settoriale sulle competenze potenziati** a livello nazionale e regionale;

lo sviluppo e la messa in servizio di **sistemi di previsione delle competenze** che forniscano informazioni sulle esigenze di sviluppo delle competenze e di riqualificazione a livello nazionale/regionale e settoriale, anche per la duplice transizione, toccando tutte le fasi della raccolta, dell'analisi e della diffusione delle informazioni;

lo sviluppo e l'attuazione di **strategie nazionali per le competenze**, concepite e attuate in un approccio intergovernativo, che accompagnino la duplice transizione, allineando gli sforzi in tutta una serie di politiche e coinvolgendo ampiamente i portatori di interessi, comprese le parti sociali, gli attori della società civile e del mercato del lavoro e il settore dell'istruzione e formazione;

l'attuazione delle riforme dell'IFP e dell'apprendistato, che possono includere investimenti per riforme dei programmi di studio a favore di una maggiore rilevanza per il mercato del lavoro, l'integrazione delle competenze verdi e digitali, la flessibilità e la modularizzazione, l'espansione dei programmi di IFP di livello superiore, la creazione di sistemi di garanzia della qualità e di monitoraggio dei percorsi di carriera dei laureati, la formazione di insegnanti e formatori nel campo dell'IFP, il sostegno alla mobilità dei discenti, degli insegnanti e dei formatori dell'IFP e la creazione di centri di eccellenza professionale legati alle strategie di specializzazione intelligente e/o alle strategie regionali di innovazione e crescita;

sovvenzioni dirette per gli apprendisti nelle PMI, anche per la retribuzione, i bonus di assunzione e la copertura temporanea dei contributi sociali (fino a 12 mesi), le retribuzioni dei formatori e/o i loro contributi sociali, per stabilizzare e aumentare l'offerta di apprendistati efficaci e di qualità;

investimenti in **apparecchiature e tecnologie per l'apprendimento digitale** e in apparecchiature e tecnologie settoriali all'avanguardia per gli erogatori di istruzione e formazione;

incentivi per lo sviluppo di contenuti di apprendimento e moduli curricolari di base nel settore del digitale in linea con le esigenze del mercato del lavoro, con particolare attenzione alle competenze digitali e verdi, anche attraverso piattaforme di formazione online;
la concezione e l'erogazione di corsi brevi per riqualificare i lavoratori per le nuove professioni e il nuovo fabbisogno di competenze connesso alle transizioni verde e digitale, compresa la realizzazione di corsi introduttivi accelerati (ICT-Jump-Start trainings) nel settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e di corsi accelerati di digitalizzazione per le PMI , così da offrire formazioni brevi e intensive per affrontare la carenza di competenze;
la concezione e l'erogazione di corsi master per la formazione di esperti digitali in competenze digitali avanzate necessarie per la trasformazione digitale, e di corsi master per la formazione di esperti in competenze verdi per l'economia verde;
poli di competenze imprenditoriali regionali e locali , per sostenere le imprese in fase di avviamento e i dipendenti e gli innovatori imprenditoriali;
l'investimento nella qualità, nell'equità e nella rilevanza per il mercato del lavoro dei sistemi d'istruzione e formazione , per garantire che i singoli siano dotati delle competenze chiave necessarie nel mercato del lavoro e nella società;
l'investimento in centri comunitari per l'apprendimento degli adulti , in cui persone di tutte le età possano imparare e intrattenere uno scambio, costruendo una società resiliente e coesa;
la creazione, la sperimentazione e la messa in servizio di un sistema per l'istituzione di conti individuali di apprendimento ;
incentivi a sostegno della partecipazione alla formazione , come i prestiti/sovvenzioni per gli studi a favore degli adulti, il finanziamento di congedi formativi e le indennità di formazione per i disoccupati;
il sostegno a programmi di formazione che accompagnino i regimi di riduzione dell'orario lavorativo , a tutela dei lavoratori subordinati e autonomi, in particolare contro il rischio di disoccupazione.

5.2. *Migliorare il quadro che consente di sbloccare gli investimenti degli Stati membri e privati nelle competenze*

I fondi dell'UE possono fare da catalizzatore, ma gli investimenti nel fabbisogno di competenze devono essere finanziati da altri investimenti pubblici e privati. L'investimento è proficuo: per ogni euro investito nello sviluppo delle competenze e nella riqualificazione si generano entrate o risparmi di almeno 2 euro⁶⁵. A tal fine, e oltre alle opportunità di finanziamento concrete attraverso i programmi dell'UE, la Commissione attuerà una serie di azioni a sostegno degli investimenti pubblici e privati nelle competenze e nel capitale umano.

⁶⁵ A *Strategist's Guide to Upskilling* (Guida strategica allo sviluppo di competenze), PwC, 15 luglio 2019.

Azione 12: Migliorare il quadro che consente di sbloccare gli investimenti degli Stati membri e privati nelle competenze

Per incentivare gli investimenti nelle competenze, la Commissione:

- continuerà a valutare in che modo i **quadri di bilancio** possano contribuire a costruire società più resilienti, sostenendo le riforme e gli investimenti nel capitale umano e nelle competenze, nell'ambito dell'attuale dibattito pubblico avviato con il riesame, da parte della Commissione, della governance economica e nella prospettiva di una ripresa, salvaguardando nel contempo la sostenibilità di bilancio;
- cercherà di migliorare la **comunicazione delle informazioni sul capitale umano** da parte delle grandi imprese, anche per quanto riguarda lo sviluppo delle competenze dei dipendenti. La Commissione esaminerà inoltre altre modalità per aumentare la trasparenza delle spese delle imprese per il capitale umano, ad esempio tramite una presentazione più preminente nei loro conti;
- elaborerà statistiche sugli **investimenti pubblici e privati nelle competenze per adulti** insieme agli istituti nazionali di statistica, anche sviluppando "conti satellite" per migliorare la trasparenza della comunicazione delle informazioni sulle competenze nei conti e nei bilanci nazionali;
- valuterà **meccanismi di finanziamento innovativi che possano stimolare ulteriori investimenti nelle competenze**. Il programma InvestEU rafforzato proposto prevede la possibilità di finanziare le competenze e le attività di istruzione e formazione, anche attraverso progetti pilota di appalti basati sui risultati sociali, come possibilità per incentivare gli investimenti privati a favore di obiettivi sociali. Insieme al gruppo Banca europea per gli investimenti e ad altri partner esecutivi, la Commissione esaminerà quindi il potenziale di vari tipi di sistemi di appalti basati sui risultati sociali, ad esempio le **obbligazioni a impatto sociale**, per stimolare gli investimenti nelle competenze.

Che cos'è un'obbligazione a impatto sociale?

Un'obbligazione a impatto sociale è un meccanismo di finanziamento innovativo in base al quale i governi concludono accordi con i prestatori di servizi sociali, come le imprese sociali o le organizzazioni senza scopo di lucro, e con investitori che finanziano il raggiungimento di risultati sociali predefiniti, ad esempio nel settore delle competenze⁶⁶. L'obiettivo è finanziare servizi sociali, in particolare quelli incentrati su soluzioni innovative per le sfide sociali o su misure di prevenzione.

Attraverso questo meccanismo il governo o un intermediario raccoglie presso investitori, enti di beneficenza o fondazioni del settore privato fondi che sono distribuiti ai prestatori di servizi per coprire le spese di funzionamento. Se i risultati misurabili che erano stati preventivamente concordati sono raggiunti, il governo procede a versare i pagamenti all'organizzazione intermedia o direttamente agli investitori.

⁶⁶ *Understanding Social Impact Bonds* (Capire le obbligazioni a impatto sociale), documento di lavoro dell'OCSE 2016, pag. 4.

6. CONCLUSIONI

Dobbiamo agire subito. Con questo invito all'azione la Commissione vuole porre le competenze al centro dell'agenda politica europea per i prossimi 5 anni per fare del diritto all'apprendimento permanente una realtà e attuare il principio 1 del pilastro europeo dei diritti sociali. La ripresa della nostra economia, il rafforzamento della competitività globale dell'Europa e il proseguimento della duplice transizione verde e digitale richiedono una politica coraggiosa in materia di competenze. A tal fine la Commissione:

- proporrà alle imprese, alle parti sociali e ad altri portatori di interessi di **COLLABORARE** nel quadro di un ambizioso patto per le competenze;
- svilupperà **COMPETENZE PER L'OCCUPAZIONE**, grazie a un approccio lungimirante allo sviluppo delle competenze, basato su un'analisi solida del fabbisogno di competenze e su un'offerta di istruzione e formazione moderna e dinamica che si collega direttamente alle esigenze del mercato del lavoro e della società;
- **CONSENTIRÀ ALLE PERSONE** di consolidare le proprie competenze, sviluppando strumenti innovativi e rendendo i percorsi di apprendimento più flessibili e accessibili.

Per dare concretezza a tale ambizione la Commissione propone obiettivi quantitativi ambiziosi che consentiranno di misurare i progressi su base annua. La Commissione invita gli Stati membri e tutti i portatori di interessi a contribuire alla **rivoluzione delle competenze** e a sfruttare appieno le opportunità senza precedenti offerte da Next Generation EU.

RISOLUZIONE DEL CONSIGLIO 26 febbraio 2021 su un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione verso uno spazio europeo dell'istruzione e oltre (2021-2030)

Il Consiglio dell'Unione Europea,
Richiamando

— l'approvazione da parte del Consiglio europeo di Barcellona del marzo 2002 del programma di lavoro «Istruzione e formazione 2010» (ET 2010), l'istituzione di un nuovo ciclo mediante le conclusioni del Consiglio del 12 maggio 2009 su un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione («Istruzione e formazione 2020» — «ET 2020») e la valutazione effettuata tramite la relazione congiunta 2015 del Consiglio e della Commissione sull'attuazione del quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione (ET 2020) — che insieme hanno creato e dato continuità a un solido quadro per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione, fondato su obiettivi comuni e il cui scopo essenziale è quello di incoraggiare il miglioramento dei sistemi d'istruzione e di formazione nazionali attraverso lo sviluppo di strumenti complementari a livello di UE, l'apprendimento reciproco e lo scambio di buone pratiche tramite il metodo di coordinamento aperto,

— il contesto politico nel quale s'iscrive tale questione, descritto nell'allegato I,

e Riconoscendo

— che nella dichiarazione di Roma del marzo 2017 i leader dell'UE si sono impegnati a lavorare per un'Unione in cui i giovani ricevano l'istruzione e la formazione migliori e possano studiare e trovare un lavoro in tutto il continente,

— che i leader dell'UE hanno proclamato congiuntamente, in occasione del vertice sociale di Göteborg del 2017, il pilastro europeo dei diritti sociali, che sancisce il diritto a un'istruzione, a una formazione e a un apprendimento lungo tutto l'arco della vita inclusivi e di qualità per tutti come primo principio, il diritto a un'assistenza tempestiva e su misura per migliorare le prospettive di occupazione o di attività autonoma, che comprende la formazione e la riqualificazione, come quarto principio, nonché il diritto dei bambini all'educazione e cura della prima infanzia a costi sostenibili e di buona qualità, e il diritto dei bambini provenienti da contesti svantaggiati a misure specifiche tese a promuovere le pari opportunità, come undicesimo principio,

— che l'istruzione è stata individuata nelle conclusioni del Consiglio europeo del 14 dicembre 2017 come fondamentale per la costruzione di società inclusive e coese e per sostenere la competitività europea, mettendo per la prima volta l'istruzione e la formazione al centro dell'agenda politica europea,

— i progressi compiuti nell'ambito del programma di lavoro ET 2010 e del quadro ET 2020, in particolare a sostegno delle riforme nazionali, pur riconoscendo che restano ancora da affrontare sfide sostanziali se l'Europa intende realizzare le ambizioni indicate nei suddetti proclami,

— che la Commissione, insieme agli Stati membri, ha avviato azioni per realizzare questa visione per il futuro dell'istruzione e della formazione attraverso la creazione di uno spazio

europeo dell'istruzione¹, a partire dal 2018, a cui il Consiglio ha risposto adottando le conclusioni del Consiglio del 22 maggio 2018 intitolate «Verso la prospettiva di uno spazio europeo dell'istruzione» e la risoluzione del Consiglio, dell'8 novembre 2019, sull'ulteriore sviluppo dello spazio europeo dell'istruzione a sostegno di sistemi di istruzione e formazione orientati al futuro,

— il lavoro svolto nell'ambito del processo di Bologna, rafforzato dal comunicato ministeriale di Roma del novembre 2020, come pure nel quadro del processo di Copenaghen, anch'esso potenziato di recente tramite la dichiarazione di Osnabrück del novembre 2020,

— che la strategia annuale di crescita sostenibile 2021 sottolinea l'importanza di garantire pari opportunità e un'istruzione inclusiva, prestando particolare attenzione ai gruppi svantaggiati e investendo nella riqualificazione e nel miglioramento del livello delle competenze,

Sottolinea che:

— L'istruzione e la formazione hanno un ruolo fondamentale da svolgere nel plasmare il futuro dell'Europa, in un momento in cui è imperativo che la sua società e la sua economia diventino più coese, inclusive, digitali, sostenibili, verdi e resilienti, e che i cittadini trovino la realizzazione personale e il benessere, siano pronti ad adattarsi e a operare in un mercato del lavoro in evoluzione e a impegnarsi in una cittadinanza attiva e responsabile.

— La pandemia di COVID-19 ha esercitato una pressione senza precedenti sul settore dell'istruzione e della formazione e ha determinato un ampio passaggio all'insegnamento e all'apprendimento a distanza e misto. Tale passaggio ha creato diverse sfide e opportunità per i sistemi e le comunità di istruzione e formazione, mettendo in luce l'impatto del divario digitale e delle lacune a livello di connettività all'interno degli Stati membri, nonché le disuguaglianze tra le diverse fasce di reddito e i contesti urbani e rurali, evidenziando al contempo il potenziale dell'istruzione e della formazione per rafforzare la resilienza e promuovere una crescita sostenibile e inclusiva.

— Lo spazio europeo dell'istruzione consentirà ai discenti di proseguire i loro studi in diverse fasi della vita e di cercare occupazione in tutta l'UE, e agli Stati membri e ai portatori di interesse di cooperare affinché un'istruzione e una formazione di alta qualità, innovative e inclusive, a sostegno della crescita economica e di opportunità di lavoro di elevata qualità, nonché dello sviluppo personale, sociale e culturale, diventino realtà in tutti gli Stati membri e in tutte le regioni dell'UE.

— Inoltre, lo spazio europeo dell'istruzione sarà un settore in cui i discenti e il personale della scuola potranno facilmente cooperare e comunicare tra discipline, culture e frontiere e in cui le qualifiche e i risultati dell'apprendimento ottenuti durante i periodi di studio all'estero saranno automaticamente riconosciuti².

Riconosce che:

— Il precedente quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione (ET 2020) ha contribuito a promuovere l'apprendimento reciproco nell'istruzione e nella formazione attraverso obiettivi strategici comuni, strumenti e

¹ COM(2017) 673 final.

² In linea con la raccomandazione del Consiglio, del 26 novembre 2018, sulla promozione del riconoscimento reciproco automatico dei titoli dell'istruzione superiore e dell'istruzione e della formazione secondaria superiore e dei risultati dei periodi di studio all'estero (GU C 444 del 10.12.2018, pag. 1).

approcci di riferimento comuni, prove e dati provenienti da tutte le agenzie europee e le organizzazioni internazionali pertinenti, nonché tramite lo scambio di buone pratiche e l'apprendimento tra pari tra gli Stati membri dell'UE e altri portatori di interesse, sostenendo l'attuazione di riforme nazionali nel settore dell'istruzione e della formazione.

— Un quadro strategico aggiornato per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione — nel pieno rispetto del principio di sussidiarietà e della diversità dei sistemi d'istruzione nazionali degli Stati membri e sulla base dei risultati conseguiti dai quadri precedenti — migliorerà questa cooperazione in aspetti come un coordinamento rafforzato, anche a livello politico, maggiori sinergie tra le diverse politiche che contribuiscono alla crescita sociale ed economica e alle transizioni verde e digitale, nonché un potenziamento della comunicazione e della diffusione dei risultati, in una prospettiva più innovativa e orientata al futuro del sostegno alle riforme dell'istruzione e della formazione.

— La crisi COVID-19 ha dimostrato che i sistemi di istruzione e formazione devono essere sufficientemente flessibili e resistenti alle interruzioni dei loro cicli regolari e che i paesi dell'UE hanno la capacità di trovare soluzioni per continuare a realizzare processi di insegnamento e di apprendimento in modi e contesti diversi e di garantire che tutti i discenti, indipendentemente dal loro contesto socioeconomico o dai loro bisogni di apprendimento, continuino ad apprendere. Lo stesso vale per il quadro di cooperazione europea, che dovrebbe rimanere sufficientemente flessibile per rispondere alle sfide attuali e future, anche nel contesto dello spazio europeo dell'istruzione.

Accoglie con favore e prende debitamente atto

dei principali elementi e, in particolare, della visione delineata nella comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni sulla realizzazione dello spazio europeo dell'istruzione entro il 2025³, del 30 settembre 2020, che delinea le modalità con cui la cooperazione europea può arricchire ulteriormente la qualità, l'inclusività e la dimensione digitale e verde dei sistemi di istruzione e formazione dell'UE. Questa comunicazione propone un quadro volto a consentire la cooperazione con gli Stati membri e il dialogo con i pertinenti portatori di interesse, compresa una struttura per la presentazione di relazioni e analisi, insieme a proposte di obiettivi in materia di istruzione per incoraggiare e monitorare le riforme nel settore dell'istruzione e della formazione, al fine di realizzare lo spazio europeo dell'istruzione entro il 2025,

e si compiace inoltre

— dei principali elementi della comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni dal titolo «Un'agenda per le competenze per l'Europa per la competitività sostenibile, l'equità sociale e la resilienza» del luglio 2020⁴;

— dei principali elementi della comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni dal

³ COM(2020) 625 final.

⁴ COM(2020) 274 final.

titolo «Piano d'azione per l'istruzione digitale 2021- 2027 — Ripensare l'istruzione e la formazione per l'era digitale» del settembre 2020⁵.

Conviene quanto segue:

1. Fino al 2030, la realizzazione e l'ulteriore sviluppo dello spazio europeo dell'istruzione costituiranno l'obiettivo politico generale del nuovo quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione, che permeerà tutte le priorità strategiche e i settori prioritari illustrati nella presente risoluzione, tenendo presente che il quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione costituirà il principale strumento per sostenere e attuare lo spazio europeo dell'istruzione, contribuendone al successo e all'ulteriore ambizioso sviluppo⁶, tramite le sue iniziative e una visione comune, in uno spirito di co-creazione.

2. Pur procedendo verso la realizzazione dello spazio europeo dell'istruzione entro il 2025, l'obiettivo principale della cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione dovrebbe essere quello di sostenere l'ulteriore sviluppo dei sistemi di istruzione e di formazione negli Stati membri, i quali sono volti a garantire:

a) la realizzazione personale, sociale e professionale di tutti i cittadini, promuovendo nel contempo i valori democratici, l'uguaglianza, la coesione sociale, la cittadinanza attiva e il dialogo interculturale;

b) una prosperità economica sostenibile, le transizioni verde e digitale e l'occupabilità.

3. La cooperazione europea nei settori dell'istruzione e della formazione per il periodo fino al 2030 dovrebbe essere istituita nel contesto di un quadro strategico che abbracci i sistemi di istruzione e formazione nel loro complesso, in una prospettiva inclusiva, olistica e di apprendimento lungo tutto l'arco della vita. Ciò dovrebbe essere sottolineato come principio fondamentale alla base dell'intero quadro, che intende contemplare l'insegnamento, la formazione e l'apprendimento in tutti i contesti e a tutti i livelli – formali, non formali o informali – dall'educazione e cura della prima infanzia all'istruzione degli adulti, compresa l'istruzione e la formazione professionale (IFP) e l'istruzione superiore, nonché in contesti digitali. cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione dovrebbe inoltre contribuire alle pertinenti priorità del semestre europeo.

4. Il lavoro svolto nell'ambito di questo nuovo quadro dovrebbe contribuire alle transizioni verde e digitale, conformemente agli obiettivi stabiliti nella comunicazione della Commissione «Il Green Deal europeo» del dicembre 2019⁷, nonché ai principali elementi illustrati nella comunicazione della Commissione intitolata «Plasmare il futuro digitale dell'Europa» del febbraio 2020⁸.

5. Tali obiettivi dovrebbero essere considerati anche in una prospettiva globale, tenendo conto che la cooperazione nel settore dell'istruzione e della formazione è diventata gradualmente uno strumento importante per l'attuazione delle politiche esterne dell'UE, sulla base dei valori europei, della fiducia e dell'autonomia. Tale aspetto contribuirà a rendere l'UE una destinazione e un partner ancora più interessanti, sia nella corsa mondiale ai talenti che nella promozione di partenariati strategici con partner internazionali per fornire

⁵ COM(2020) 624 final.

⁶ In base alla risoluzione del Consiglio, dell'8 novembre 2019, sull'ulteriore sviluppo dello spazio europeo dell'istruzione a sostegno di sistemi di istruzione e formazione orientati al futuro (GU C 389 del 18.11.2019, pag. 1).

⁷ COM(2019) 640 final.

⁸ COM(2020) 67 final.

un'istruzione inclusiva e di qualità per tutti, in tutti i contesti e a tutti i livelli di istruzione. In quanto tale, la cooperazione è una dimensione essenziale per conseguire le priorità geopolitiche dell'Unione, nonché gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite per il 2030, sia a livello mondiale che all'interno degli Stati membri dell'UE. La promozione di un maggiore coordinamento tra l'UE e gli Stati membri rafforzerà il ruolo dell'Europa quale partner chiave nel settore dell'istruzione a livello globale e contribuirà a consolidare i legami tra lo spazio europeo dell'istruzione e il resto del mondo.

6. Investimenti efficaci ed efficienti nell'istruzione e nella formazione sono un prerequisito per migliorare la qualità e l'inclusività dei sistemi di istruzione e formazione e migliorare i risultati in materia di istruzione, nonché per stimolare la crescita sostenibile, migliorare il benessere e creare una società più inclusiva. Un'azione intensificata in materia di investimenti, nel rispetto del principio di sussidiarietà, può contribuire alla ripresa dalla crisi attuale e favorire le transizioni verde e digitale del settore dell'istruzione e della formazione.

7. Il monitoraggio periodico dei progressi compiuti verso il conseguimento degli obiettivi fissati tramite una raccolta e un'analisi sistematiche di dati comparabili a livello internazionale contribuisce in modo essenziale all'elaborazione di politiche fondate su elementi concreti. Durante il periodo 2021-2030 le priorità strategiche di seguito descritte dovrebbero essere accompagnate di conseguenza dagli indicatori e dai traguardi a livello di UE, che figurano nell'allegato II della presente risoluzione. Sulla base dei risultati raggiunti durante l'ultimo ciclo di cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione, questi contribuiranno a misurare i progressi complessivi compiuti a livello europeo e a dimostrare i risultati conseguiti, nonché a promuovere e sostenere lo sviluppo e le riforme dei sistemi di istruzione e formazione.

8. Nello specifico, nel prossimo decennio il quadro strategico perseguirà le cinque priorità strategiche seguenti:

– Priorità strategica 1: migliorare la qualità, l'equità, l'inclusione e il successo per tutti nell'istruzione e nella formazione

Per prosperare nel mondo di oggi e far fronte alle future trasformazioni della società, dell'economia e del mercato del lavoro, tutti gli individui devono essere dotati delle conoscenze, delle capacità, delle competenze e degli atteggiamenti appropriati. L'istruzione e la formazione sono fondamentali per lo sviluppo personale, civico e professionale dei cittadini europei.

A livello di UE, la visione della qualità dell'istruzione e della formazione individua nella padronanza delle competenze chiave, comprese le competenze di base, il fondamento per il successo futuro⁹, sostenuto da docenti e formatori altamente qualificati e motivati, nonché da altro personale della scuola.

Benché in calo nell'ultimo decennio, l'abbandono dell'istruzione e della formazione, fenomeno che espone giovani e adulti a minori opportunità socioeconomiche, rimane una sfida, in particolare se si considerano le conseguenze previste della pandemia di COVID-19. Bisogna proseguire gli sforzi per abbassare il tasso di abbandono dell'istruzione e della formazione e puntare a garantire che un numero maggiore di giovani ottenga un titolo di istruzione secondaria di secondo grado.

⁹ Come illustrato nella raccomandazione del Consiglio, del 22 maggio 2018, relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente (GU C 189 del 4.6.2018, pag. 1).

I sistemi nazionali di istruzione e formazione sono riusciti a migliorare il loro rendimento in questi ambiti, ma è ancora necessario individuare misure politiche in grado di incrementare il successo scolastico di tutti i discenti.

Garantendo un'istruzione e una formazione di qualità e inclusive per tutti, gli Stati membri possono ridurre ulteriormente le disuguaglianze sociali, economiche e culturali. Tuttavia, in tutta Europa i discenti che provengono da contesti svantaggiati, tra cui da zone rurali e remote, sono sovrarappresentati tra i discenti con risultati insufficienti e la pandemia di COVID-19 ha messo ancora più in luce l'importanza dell'equità e dell'inclusione nell'istruzione e nella formazione.

Per garantire un'istruzione veramente inclusiva e pari opportunità per tutti i discenti in tutti i livelli e i tipi di istruzione e formazione, sarebbe opportuno dissociare il completamento di un ciclo di studi e i relativi risultati dallo status sociale, economico e culturale o da altre circostanze personali.

Un'educazione e una cura della prima infanzia di qualità svolgono un ruolo particolarmente importante e dovrebbero essere ulteriormente potenziate in quanto punto di partenza per il futuro successo scolastico.

Vanno incoraggiate tutte le altre azioni finalizzate a una maggiore inclusione, per esempio quelle volte a sostenere l'accesso a un'istruzione inclusiva di qualità per le persone con disabilità¹⁰, le persone con bisogni specifici di apprendimento, i discenti provenienti da un contesto migratorio e altri gruppi vulnerabili, a sostenere il reinserimento nei sistemi d'istruzione in una prospettiva di apprendimento lungo tutto l'arco della vita e a offrire opportunità per entrare nel mercato del lavoro attraverso diversi percorsi di istruzione e formazione.

Un'istruzione e formazione inclusive implicano anche lo sviluppo della sensibilità di genere nei processi di apprendimento e in seno agli istituti di istruzione e formazione come pure la lotta e lo smantellamento degli stereotipi di genere, soprattutto quelli che limitano le scelte di ragazzi e ragazze per quanto riguarda il loro settore di studio. Le professioni tradizionalmente dominate da uomini o donne dovrebbero essere ulteriormente promosse presso le persone del sesso sottorappresentato. È inoltre necessario adoperarsi ulteriormente per conseguire un adeguato equilibrio di genere nelle posizioni dirigenziali negli istituti di istruzione e formazione.

Le tecnologie digitali svolgono un ruolo importante nel rendere gli ambienti di apprendimento, i materiali didattici e i metodi di insegnamento adattabili e appropriati per discenti eterogenei. Possono favorire un'inclusione autentica, a condizione che le questioni relative al divario digitale, sia in termini di infrastrutture che di competenze digitali, siano affrontate in parallelo.

– Priorità strategica 2: fare in modo che l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la mobilità divengano una realtà per tutti

Le sfide per la società come pure quelle tecnologiche, digitali, ambientali ed economiche incidono sempre più sul nostro modo di vivere e lavorare, nonché sulla distribuzione dei posti di lavoro e sulla domanda di capacità e competenze. L'elevato numero di transizioni di carriera che il cittadino medio europeo deve affrontare, unitamente all'aumento dell'età pensionabile, fanno sì che l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e l'orientamento

¹⁰ In linea con la convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità del 13 dicembre 2006.

professionale lungo tutto l'arco della vita, anche mediante attività di sensibilizzazione, siano essenziali per una transizione giusta, dato che l'istruzione e i livelli di competenze, comprese quelle digitali, continuano a essere un fattore determinante nel mercato del lavoro.

L'apprendimento lungo tutto l'arco della vita permea la visione e gli obiettivi globali dell'istruzione e formazione nell'UE e abbraccia in maniera olistica tutti i livelli e i tipi di istruzione e formazione, compresi l'apprendimento non formale e informale.

Servono ancora progressi per offrire un apprendimento lungo tutto l'arco della vita di qualità e per tutti i discenti, che garantisca anche permeabilità e flessibilità tra i diversi percorsi di apprendimento sotto diverse forme e in vari livelli di istruzione e formazione, come pure la validazione dell'apprendimento non formale e informale.

I sistemi di istruzione e formazione dovrebbero diventare più flessibili, resilienti, attraenti e adeguati alle esigenze future, rivolgendosi a un insieme più eterogeneo di discenti e offrendo il riconoscimento e la validazione dell'apprendimento precedente, opportunità di miglioramento del livello delle competenze e di riqualificazione, anche a livelli di qualificazione superiori e durante tutta la vita lavorativa¹¹), con il sostegno di iniziative come quelle delle università europee e dei centri di eccellenza professionale, avviate tramite il programma Erasmus+.

Stiamo assistendo a un aumento delle esigenze del mercato del lavoro — che necessita di una diversa combinazione di competenze e qualifiche — nonché a cambiamenti strutturali nel panorama dell'IFP. Entrambi gli sviluppi richiedono un'IFP modernizzata, efficace, inclusiva ed eccellente che contribuisca ad affrontare le sfide riguardanti la società e il mercato del lavoro. Occorre continuare a sviluppare ulteriormente l'IFP quale percorso attraente e di qualità per l'occupazione e la vita.

Nell'UE il tasso medio di partecipazione degli adulti all'apprendimento rimane basso, il che compromette una crescita economica veramente sostenibile ed equa nell'Unione. Per rispondere meglio ai bisogni di una più ampia schiera di discenti, dato che un numero crescente di adulti dovrà riqualificarsi e migliorare il livello delle proprie competenze, non si può prescindere da innovazioni nei percorsi di apprendimento, da nuovi approcci pedagogici, compresi gli approcci individuali, e da contesti di apprendimento in tutti gli istituti di istruzione e formazione, anche in quelli di istruzione superiore, nonché all'interno dei luoghi di lavoro e delle comunità.

Andrebbero inoltre rafforzate misure volte a motivare gli adulti e permettere loro di acquisire competenze di base, in modo da garantire pari opportunità e una maggiore partecipazione sociale, rendendo in tal modo possibile un approccio olistico all'apprendimento degli adulti.

La mobilità dei discenti, dei docenti, dei formatori dei docenti e del personale è un elemento essenziale dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e un importante strumento di crescita personale, di occupabilità e adattabilità, e in quanto tale dovremmo continuare ad ampliarlo considerando che è un fattore chiave della cooperazione dell'UE e uno strumento per aumentare la qualità e l'inclusione nell'istruzione e formazione nonché promuovere il multilinguismo nell'UE. È importante cercare di trovare un equilibrio nei flussi di

¹¹ In linea con gli obiettivi enunciati nella raccomandazione del Consiglio, del 24 novembre 2020, relativa all'istruzione e formazione professionale (IFP) per la competitività sostenibile, l'equità sociale e la resilienza (GU C 417 del 2.12.2020, pag. 1) e nella dichiarazione di Osnabrück del 30 novembre 2020.

mobilità allo scopo di stimolare una circolazione ottimale di cervelli e monitorarla, anche attraverso il monitoraggio dei percorsi di carriera dei laureati e diplomati.

Bisogna adoperarsi ulteriormente per rimuovere gli ostacoli e le barriere esistenti a tutti i tipi di mobilità per l'insegnamento e l'apprendimento, comprese, tra l'altro, le questioni connesse all'accesso, all'orientamento, ai servizi agli studenti e al riconoscimento, anche alla luce dell'impatto di eventuali restrizioni di viaggio attuali o future.

Inoltre, per rafforzare la cooperazione tra gli istituti di istruzione e promuovere la mobilità, resta ancora del lavoro da fare in settori quali il riconoscimento reciproco automatico dei titoli di studio e delle qualifiche e dei periodi di studio all'estero, e la garanzia della qualità. Sono necessari sforzi costanti per avvalersi delle iniziative europee volte a promuovere la mobilità, comprese quelle finanziate nell'ambito di Erasmus+.

– Priorità strategica 3: rafforzare le competenze e la motivazione nelle professioni nel settore dell'istruzione

I docenti, i formatori, il personale pedagogico e della scuola, così come i leader nel settore dell'istruzione e della formazione, a tutti i livelli, sono al centro dell'istruzione e della formazione. Per sostenere l'innovazione, l'inclusione, la qualità e i risultati nell'istruzione e nella formazione, gli educatori devono essere altamente competenti e motivati, il che richiede una serie di opportunità di apprendimento professionale e sostegno lungo tutto l'arco della loro carriera.

Occorre prestare più che mai attenzione al benessere dei docenti, dei formatori e del personale della scuola nei sistemi di istruzione e formazione, fattore importante anche per la qualità dell'istruzione e della formazione, in quanto incide non solo sulla soddisfazione dei docenti ma anche sulla qualità dell'insegnamento.

È inoltre necessario aumentare l'attrattività della professione di docente e rivalorizzarla; questo aspetto è sempre più importante in un momento in cui i paesi dell'UE si trovano ad affrontare carenze di docenti e l'invecchiamento del corpo docente¹².

In aggiunta, il ruolo centrale della leadership nel settore dell'istruzione e formazione andrebbe tenuto in considerazione quando si progettano contesti e condizioni favorevoli allo sviluppo delle competenze e della motivazione dei docenti, dei formatori e del personale della scuola, assicurando in tal modo che gli istituti di istruzione e formazione funzionino come organizzazioni apprendenti. Iniziative quali le Teacher Academy europee, che saranno avviate attraverso il programma Erasmus+, faciliteranno la creazione di reti, la condivisione delle conoscenze e la mobilità tra istituti offrendo a docenti e formatori opportunità di apprendimento in tutte le fasi della loro carriera, condividendo migliori pratiche e pedagogie innovative e consentendo l'apprendimento reciproco su scala europea.

– Priorità strategica 4: rafforzare l'istruzione superiore europea

Il settore dell'istruzione superiore e gli stessi istituti di istruzione superiore hanno dimostrato la propria resilienza e capacità di far fronte a cambiamenti imprevisti, come la pandemia di COVID-19. La crisi ha inasprito le sfide che restano, ma ha anche creato opportunità di ulteriore sviluppo nell'ambito della prevista agenda per la trasformazione dell'istruzione superiore.

¹² Come sottolineato nelle conclusioni del Consiglio del 9 giugno 2020 sui docenti e i formatori europei del futuro (GU C 193 del 9.6.2020, pag. 11).

Nel prossimo decennio gli istituti di istruzione superiore saranno incoraggiati a trovare nuove forme di cooperazione più approfondita, in particolare creando alleanze transnazionali, mettendo in comune le loro conoscenze e risorse e creando maggiori opportunità per la mobilità e la partecipazione di studenti e personale, nonché per dare una spinta alla ricerca e all'innovazione, anche attraverso la piena attuazione dell'iniziativa delle università europee.

Si è già svolto un lavoro efficace in vista della creazione di uno Spazio europeo dell'istruzione superiore (SEIS) nell'ambito del processo di Bologna. In futuro sarà importante continuare a lavorare nell'ambito del processo di Bologna, creando nel contempo sinergie maggiori e più forti con lo Spazio europeo della ricerca (SER) ed evitando strutture o strumenti paralleli o doppi.

- Priorità strategica 5: sostenere le transizioni verde e digitale nell'istruzione e nella formazione e attraverso l'istruzione e la formazione

Le transizioni verde e digitale sono al centro dell'agenda dell'Unione per il prossimo decennio. Sia la transizione verso un'economia circolare, climaticamente neutra e sostenibile dal punto di vista ambientale, sia quella verso un mondo più digitale avranno un impatto sociale, economico e occupazionale significativo. Se non garantiremo che tutti i cittadini acquisiscano le conoscenze, le competenze, le abilità e gli atteggiamenti necessari per far fronte a tali sfide, una trasformazione socialmente giusta dell'UE sarà impossibile.

È necessario consentire un profondo cambiamento nel comportamento e nelle competenze degli individui, cominciando dai sistemi e dagli istituti di istruzione e formazione in quanto catalizzatori. Gli istituti di istruzione e formazione devono includere le dimensioni verde e digitale nel proprio sviluppo organizzativo. A tal fine servono investimenti, in particolare negli ecosistemi educativi digitali, non solo per integrare una prospettiva di sostenibilità ambientale così come competenze digitali di base e avanzate in tutti i livelli e tipi di istruzione e formazione, ma anche per garantire che le infrastrutture di istruzione e formazione siano conseguentemente preparate ad affrontare questi cambiamenti e a educare in tal senso. Riorientare gli istituti di istruzione e formazione verso un approccio che coinvolga tutta la scuola e creare contesti di istruzione inclusivi, sani e sostenibili sono aspetti fondamentali per realizzare i cambiamenti necessari alle transizioni verde e digitale. Inoltre, di conseguenza, le imprese, le autorità nazionali, regionali e locali e i pertinenti portatori di interesse devono sviluppare strategie e titolarità condivisa. In tale contesto, è importante modernizzare gli indirizzi di studio su scienza, tecnologia, ingegneria, arti e matematica (STEAM).

CONVIENE INOLTRE che:

1. tenuto conto degli sforzi compiuti nell'ambito del quadro strategico, sulla base delle priorità strategiche appena descritte e al fine di realizzare lo spazio europeo dell'istruzione e sostenere il suo ulteriore sviluppo, debbano essere rispettati i seguenti principi nel periodo fino al 2030:

a) la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione dovrebbe consentire all'UE e alla più ampia comunità dell'istruzione e formazione di mettere in atto iniziative a sostegno principalmente della realizzazione dello spazio europeo dell'istruzione entro il 2025, ma anche del piano d'azione per l'istruzione digitale e dell'agenda per le competenze per l'Europa. Sulla base di orientamenti rafforzati forniti dal Consiglio e in linea con

il metodo di coordinamento aperto, ciò richiede la promozione di metodi di cooperazione flessibili e il rafforzamento delle sinergie con altre iniziative nel settore dell'istruzione e della formazione.

b) La cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione dovrebbe essere attuata in una prospettiva inclusiva, olistica e di apprendimento lungo tutto l'arco della vita, che sostenga e approfondisca i meccanismi collaudati di apprendimento reciproco, gli strumenti e il sostegno alle politiche a disposizione, in particolare nell'ambito di ET 2020 e del metodo di coordinamento aperto, e sviluppi sinergie tra il settore dell'istruzione e della formazione e altri settori strategici, se del caso. Nel pieno rispetto delle competenze degli Stati membri nel settore dell'istruzione e della formazione come pure del carattere volontario della cooperazione europea per il prossimo decennio in questo stesso ambito, il quadro strategico dovrebbe basarsi su quanto segue: i) le cinque priorità strategiche per la cooperazione europea di cui sopra; ii) strumenti e approcci di riferimento comuni; iii) l'apprendimento tra pari, la consulenza tra pari e lo scambio di buone pratiche, con particolare riguardo alla diffusione e alla chiara visibilità dei risultati, nonché all'impatto nazionale; iv) il monitoraggio periodico e la presentazione periodica di relazioni, anche mediante i traguardi a livello di UE, monitoraggio annuale del settore dell'istruzione e della formazione, anche in relazione con semestre europeo, avvalendosi nel contempo della competenza del gruppo permanente sugli indicatori e i parametri di riferimento ed evitando ulteriori oneri amministrativi a carico degli Stati membri; v) informazioni e dati comparabili provenienti da tutte le pertinenti agenzie europee, dalle reti europee e dalle organizzazioni internazionali, quali, ad esempio, l'OCSE, l'UNESCO e l'IEA; vi) la competenza del gruppo permanente sugli indicatori e i parametri di riferimento, che dovrebbe essere il primo forum di discussione sugli indicatori e i traguardi condivisi a livello di UE nonché sui futuri ambiti di interesse, come pure la cooperazione con altri settori pertinenti (settore dell'occupazione, settore sociale e settore della ricerca) per garantire indicatori adeguati e adatti allo scopo; vii) sfruttare appieno le opportunità offerte dai programmi, dai fondi e dagli strumenti dell'UE, in particolare nel settore dell'istruzione e della formazione, compreso l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita.

c) La cooperazione europea nei settori dell'istruzione e della formazione dovrebbe essere pertinente, concreta ed efficace. È opportuno adoperarsi ulteriormente per garantire che risultati chiari e visibili siano pianificati in anticipo e successivamente presentati, riesaminati e diffusi periodicamente e in modo strutturato, tramite consessi europei e nazionali, creando così la base per una valutazione e uno sviluppo continui.

d) Per sostenere gli sforzi degli Stati membri volti ad agevolare la prevista trasformazione dell'istruzione superiore in Europa e a promuovere la cooperazione tra gli istituti di istruzione superiore, è opportuno garantire sinergie strette e strutturate con il SEIS e il processo di Bologna, in particolare per quanto riguarda gli strumenti di garanzia della qualità, di riconoscimento, di mobilità e di trasparenza, evitando strutture e strumenti paralleli o doppi già sviluppati nell'ambito del SEIS.

e) Il processo di Copenaghen è un aspetto importante della cooperazione europea nell'ambito del metodo di coordinamento aperto nel settore dell'IFP, che contribuirà a conseguire le priorità strategiche delineate nel presente quadro.

f) Andrebbe potenziata la collaborazione intersettoriale tra pertinenti iniziative dell'UE a favore dell'istruzione e della formazione e quelle in ambiti e settori strategici correlati, quali, in particolare, l'occupazione, la politica sociale, la ricerca, l'innovazione, la gioventù e

la cultura. Particolare attenzione andrebbe prestata alla promozione di un migliore dialogo tra il comitato dell'istruzione e il comitato per l'occupazione, garantendo un tempestivo scambio di informazioni¹³. Per quanto riguarda l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali, in particolare del primo, del quarto e dell'undicesimo principio, si dovrebbe prestare particolare attenzione al suo monitoraggio, effettuato attraverso il «quadro di valutazione della situazione sociale», che seguirà le tendenze e i progressi compiuti in tutti gli Stati membri e contribuirà al semestre europeo.

g) Per quanto riguarda nello specifico il «quadrilatero della conoscenza» (istruzione, ricerca, innovazione e servizi alla società), andrebbe prestata particolare attenzione alle sinergie strategiche e di finanziamento tra istruzione e formazione, ricerca e innovazione, in particolare nel contesto del SER e dello spazio europeo dell'istruzione, garantendo nel contempo la coerenza con il SEIS¹⁴.

h) La cooperazione europea, volta in particolare alla realizzazione dello spazio europeo dell'istruzione, richiede un dialogo e una rete trasparenti e coerenti, in una prospettiva di co-creazione, non solo tra gli Stati membri e la Commissione, ma anche con tutti i pertinenti portatori di interesse.

i) Il dialogo politico con i paesi terzi e la cooperazione con le organizzazioni internazionali, quali il Consiglio d'Europa, l'OCSE e l'UNESCO, dovrebbero essere rafforzati, in modo da consentire evidenze e dati, ma anche ispirazione e una fonte di idee nuove e di diversi metodi di lavoro a fini di raffronto e miglioramento.

j) Le risorse finanziarie di Erasmus+, dei fondi strutturali europei, di REACT-EU, del dispositivo per la ripresa e la resilienza e di altri programmi e meccanismi di finanziamento dell'Unione dovrebbero essere utilizzate per rafforzare i sistemi di istruzione e di formazione conformemente all'obiettivo generale di realizzare lo spazio europeo dell'istruzione e le priorità degli Stati membri, nell'ambito delle priorità strategiche del nuovo quadro.

k) Visto il ruolo fondamentale dell'istruzione e della formazione per la ripresa e la creazione della resilienza sociale ed economica, la realizzazione dello spazio europeo dell'istruzione richiede una maggiore attenzione agli investimenti nell'istruzione. La Commissione intensificherà, insieme agli Stati membri, l'azione in materia di investimenti, compresa la promozione del dibattito negli opportuni consessi politici ad alto livello, ove pertinente, come gli scambi congiunti tra i ministri delle Finanze dell'UE e i ministri dell'Istruzione dell'UE, nonché con altre istituzioni, quali la Banca europea per gli investimenti e il Parlamento europeo¹⁵.

2. L'uso efficace del metodo di coordinamento aperto nell'ambito del quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione dipende dalla volontà politica degli Stati membri, come anche da orientamenti rafforzati forniti dal Consiglio e da metodi di lavoro efficaci a livello europeo, che dovrebbero basarsi su quanto segue:

a) Cicli di lavoro — Il periodo fino al 2030 sarà suddiviso in due cicli, il primo dei quali coprirà i 5 anni dal 2021 al 2025, secondo il calendario proposto dalla Commissione nella

¹³ In seguito all'adozione e in linea con la risoluzione del Consiglio, del 27 febbraio 2020, sull'istruzione e la formazione nel semestre europeo: garantire dibattiti informati in materia di riforme e investimenti (GU C 64 del 27.2.2020, pag. 1).

¹⁴ Questo lavoro potrebbe essere sostenuto a livello tecnico.

¹⁵ A livello tecnico, un gruppo di esperti sugli investimenti di qualità nell'istruzione e nella formazione sosterrà questo processo, contribuendo a mantenere l'attenzione sugli investimenti nazionali e regionali.

comunicazione sulla realizzazione dello spazio europeo dell'istruzione, e il secondo dei quali arriverà fino al 2030. Il primo ciclo dovrebbe consentire la realizzazione dello spazio europeo dell'istruzione entro il 2025.

b) Aree prioritarie — Per ciascun ciclo, il Consiglio approverà un certo numero di aree prioritarie per la cooperazione europea fondate sulle priorità strategiche, tenendo conto dell'obiettivo generale di realizzare lo spazio europeo dell'istruzione e il suo ulteriore sviluppo. Le aree prioritarie europee dovrebbero consentire a tutti gli Stati membri di cooperare su questioni più ampie, ma renderanno possibile anche una cooperazione più specifica e più stretta tra gli Stati membri interessati per affrontare le sfide emergenti nonché esigenze programmatiche specifiche. Le aree prioritarie per il primo ciclo nell'ambito di questo nuovo quadro sono illustrate nell'allegato III.

c) Apprendimento reciproco — La cooperazione europea nelle suddette aree prioritarie dovrebbe essere assicurata tramite mezzi come attività di apprendimento tra pari e di consulenza tra pari, conferenze e seminari, laboratori, consessi o gruppi di esperti ad alto livello, tavole rotonde, studi e analisi, cooperazione basata sulla rete e, se del caso, con il coinvolgimento dei pertinenti portatori di interesse. Tutte queste iniziative dovrebbero essere sviluppate sulla base di mandati, scadenziari e risultati previsti ben definiti, che devono essere proposti dalla Commissione in cooperazione con gli Stati membri.

d) Strumenti e approcci di riferimento comuni — L'apprendimento reciproco può ispirarsi o portare allo sviluppo di strumenti e approcci di riferimento basati su analisi congiunte e a sostegno dell'ulteriore sviluppo delle politiche a diversi livelli di governance (dell'UE, nazionale, regionale, locale, settoriale ecc.).

e) Meccanismo di governance — Durante il primo ciclo, il quadro strategico dovrebbe mantenere tutti i meccanismi collaudati di apprendimento reciproco dell'ET 2020, quali i gruppi di lavoro, le formazioni dei direttori generali e gli strumenti di apprendimento tra pari, nonché mantenere il coinvolgimento degli altri organismi di governance pertinenti. Gli Stati membri e la Commissione adegueranno tali meccanismi alle nuove priorità strategiche e collaboreranno per definire soluzioni di governance volte a facilitare la comunicazione efficiente delle informazioni dal livello tecnico a quello politico, ove necessario, e a coordinare i lavori da svolgere nell'ambito del quadro strategico, senza creare strutture inutili od oneri aggiuntivi per gli Stati membri.

f) Diffusione dei risultati — Per migliorare la visibilità e l'impatto a livello nazionale ed europeo, i risultati della cooperazione saranno ampiamente diffusi tra tutti i pertinenti portatori di interesse e, se del caso, discussi a livello politico.

g) Monitoraggio del processo — Per promuovere l'ottenimento dei risultati attraverso il metodo di coordinamento aperto nonché l'appropriazione del processo sia a livello nazionale che europeo, gli Stati membri e la Commissione collaboreranno strettamente per fare il punto sui lavori effettuati a livello tecnico, valutando il processo e i suoi risultati. Il monitoraggio annuale avverrà anche attraverso la relazione di monitoraggio del settore dell'istruzione e della formazione elaborata dalla Commissione, che segue i progressi verso il conseguimento di tutti i traguardi e gli indicatori a livello dell'UE concordati, compresi i sottoindicatori, nel settore dell'istruzione e della formazione e contribuisce altresì al processo del semestre europeo.

h) Relazione sull'andamento dei lavori — Al termine del primo ciclo, entro il 2025, sarà necessario rivedere l'insieme delle aree prioritarie al fine di adeguarle o definirne di nuove per il ciclo successivo, sulla base delle sfide attuali, nonché di riflettere sui progressi

compiuti, anche per quanto riguarda lo sviluppo di soluzioni di governance proporzionate all'ambizione politica dello spazio europeo dell'istruzione. Nel 2022 la Commissione pubblicherà una relazione sull'andamento dei lavori relativi allo spazio europeo dell'istruzione, facendo il punto dei risultati conseguiti nella realizzazione dello spazio europeo dell'istruzione e valutando tali risultati attraverso il quadro strategico di cooperazione, come anche proponendo le tappe successive, se del caso. Nel 2023 organizzerà altresì un evento di valutazione intermedia. Sia la relazione sull'andamento dei lavori che la valutazione intermedia saranno inoltre prese in considerazione nell'accordo del Consiglio su eventuali nuove aree prioritarie dopo il 2025.

3. Nel 2025 la Commissione pubblicherà una relazione completa sullo spazio europeo dell'istruzione. Sulla base di tale valutazione, il Consiglio riesaminerà il quadro strategico — compresi i traguardi a livello dell'UE, la struttura di governance e i metodi di lavoro — e apporterà gli eventuali adeguamenti necessari per il secondo ciclo, se del caso, al fine di adattarlo alla realtà e alle esigenze dello spazio europeo dell'istruzione o a qualsiasi altro importante sviluppo nell'Unione europea.

INVITA GLI STATI MEMBRI, IN FUNZIONE DELLE CIRCOSTANZE NAZIONALI, a:

1. Collaborare, con il sostegno della Commissione e avvalendosi del metodo di coordinamento aperto, come delineato nella presente risoluzione, per rafforzare la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione nel periodo fino al 2030 sulla base delle cinque priorità strategiche, dei principi e dei metodi di lavoro illustrati sopra, e delle aree prioritarie convenute per ciascun ciclo (poiché quelle riguardanti il primo ciclo 2021-2025 sono delineate nell'allegato III).

2. Considerare, sulla base delle priorità nazionali e nel debito rispetto delle competenze nazionali nel settore dell'istruzione e della formazione, l'adozione di misure a livello nazionale volte a conseguire progressi in relazione alle priorità strategiche delineate nel quadro strategico e a contribuire alla realizzazione collettiva dello spazio europeo dell'istruzione e dei traguardi a livello dell'UE di cui all'allegato II. Trarre ispirazione dall'apprendimento reciproco a livello europeo nel concepimento delle politiche nazionali in materia di istruzione e formazione.

3. Se del caso, valutare in che modo e in che misura possano contribuire al raggiungimento collettivo dei traguardi a livello dell'UE attraverso misure e azioni nazionali, fissando in tal modo traguardi nazionali in linea con le specificità dei rispettivi sistemi di istruzione e formazione e tenendo conto delle circostanze nazionali, compreso l'impatto della crisi COVID-19 sull'economia e la società, nonché nell'ambito dello stesso settore dell'istruzione e della formazione.

4. Sostenere la struttura di governance di cui sopra e i metodi di lavoro prescelti, assumendo la titolarità del processo.

5. Fare un uso efficace delle politiche e degli strumenti di finanziamento dell'UE per sostenere l'attuazione di misure e azioni nazionali volte a conseguire i progressi in relazione alle priorità strategiche e ai relativi traguardi a livello nazionale e dell'UE, in particolare nel contesto della ripresa e delle transizioni verde e digitale.

INVITA LA COMMISSIONE, IN LINEA CON I TRATTATI E NEL PIENO RISPETTO DEL PRINCIPIO DI SUSSIDIARIETÀ, a:

1. Collaborare con gli Stati membri, e sostenerli, durante il periodo fino al 2030, nella cooperazione all'interno del presente quadro sulla base delle cinque priorità strategiche, dei principi e dei metodi di lavoro prospettati sopra, dei traguardi a livello dell'UE e delle aree prioritarie convenute delineati rispettivamente negli allegati II e III.

2. Collaborare con gli Stati membri fino alla fine del 2021, al fine di concordare una struttura di governance adeguata per coordinare i lavori e orientare lo sviluppo del quadro strategico, nell'ambito dell'obiettivo generale di realizzare e sviluppare ulteriormente lo spazio europeo dell'istruzione, riflettendo anche sulle questioni che devono essere portate avanti nel contesto di una discussione politica di livello più elevato, senza creare oneri aggiuntivi per gli Stati membri e assicurando nel contempo la titolarità del processo.

3. Collaborare con gli Stati membri e fornire un sostegno specifico alle autorità locali, regionali e nazionali per facilitare l'apprendimento reciproco, l'analisi e la condivisione delle buone pratiche in materia di investimenti nelle infrastrutture dell'istruzione.

4. Analizzare, in particolare attraverso le relazioni sull'andamento dei lavori, il grado di conseguimento delle priorità strategiche del presente quadro per quanto riguarda la realizzazione dello spazio europeo dell'istruzione, ma anche nell'ambito della cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione a livello nazionale.

5. Elaborare proposte, con il parere degli esperti del gruppo permanente sugli indicatori e i parametri di riferimento e su tale base, per eventuali indicatori o traguardi a livello dell'UE nei settori dell'inclusione e dell'equità, della professione di docente nonché della sostenibilità, compresa l'ecologizzazione dei sistemi di istruzione e formazione.

6. Collaborare con gli Stati membri per analizzare le modalità con cui migliorare la raccolta e l'analisi di dati per i traguardi e gli indicatori a livello dell'UE esistenti, al fine di promuovere l'elaborazione di politiche fondate su elementi concreti, anche con la competenza del gruppo permanente sugli indicatori e i parametri di riferimento, e riferire al Consiglio in merito a tali discussioni.

7. Collaborare con gli Stati membri per esaminare, dopo il 2025, i traguardi e gli indicatori dell'UE per i quali il calendario stabilito non coincide con il periodo di dieci anni contemplato dal presente quadro, riferendo al Consiglio in merito a eventuali nuovi valori per tali traguardi e indicatori.

8. Presentare e aggiornare periodicamente una panoramica sistematica e una tabella di marcia delle politiche, degli strumenti di cooperazione e di finanziamento, delle iniziative e degli inviti mirati previsti e in corso a livello dell'Unione, che contribuiscono alla realizzazione dello spazio europeo dell'istruzione e allo sviluppo della cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione.

9. Presentare il piano d'azione per l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali, in particolare del primo, del quarto e dell'undicesimo principio.

10. Istituire una piattaforma per lo spazio europeo dell'istruzione quale portale pubblico interattivo per sostenere l'accesso degli Stati membri e dei portatori di interesse alle informazioni, alle azioni, ai servizi, agli strumenti e ai risultati, nonché per promuovere la cooperazione e gli scambi.

ALLEGATO I - CONTESTO POLITICO

1. Conclusioni del Consiglio su un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione («ET 2020») (12 maggio 2009)
2. Risoluzione del Consiglio su un'agenda europea rinnovata per l'apprendimento degli adulti (20 dicembre 2011)
3. Raccomandazione del Consiglio sulla convalida dell'apprendimento non formale e informale (20 dicembre 2012)
4. Dichiarazione sulla promozione della cittadinanza e dei valori comuni di libertà, tolleranza e non discriminazione attraverso l'istruzione (Parigi, 17 marzo 2015)
5. Relazione congiunta 2015 del Consiglio e della Commissione sull'attuazione del quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione (ET 2020) — Nuove priorità per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione (23 e 24 novembre 2015)
6. Conclusioni del Consiglio sulla riduzione dell'abbandono scolastico e sulla promozione del successo scolastico (23 e 24 novembre 2015).
7. Risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, sulla promozione dello sviluppo socioeconomico e dell'inclusività nell'UE attraverso l'istruzione: il contributo dell'istruzione e della formazione al semestre europeo 2016 (24 febbraio 2016)
8. Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni — Una nuova agenda per le competenze per l'Europa (10 giugno 2016)
9. Raccomandazione del Consiglio sui percorsi di miglioramento del livello delle competenze: nuove opportunità per gli adulti (19 dicembre 2016)
10. Conclusioni del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, sull'inclusione nella diversità al fine di conseguire un'istruzione di qualità per tutti (17 febbraio 2017)
11. Raccomandazione del Consiglio sul quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente (22 maggio 2017)
12. Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni dal titolo «Rafforzare l'identità europea grazie all'istruzione e alla cultura — Il contributo della Commissione europea alla riunione dei leader di Göteborg (17 novembre 2017)
13. Raccomandazione del Consiglio relativa al monitoraggio dei percorsi di carriera dei laureati e diplomati (20 novembre 2017)
14. Conclusioni del Consiglio relative allo sviluppo della scuola e all'eccellenza nell'insegnamento (20 novembre 2017)
15. Conclusioni del Consiglio su un'agenda rinnovata dell'UE per l'istruzione superiore (20 novembre 2017)
16. Conclusioni del Consiglio europeo (14 dicembre 2017)
17. Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni sul piano d'azione per l'istruzione digitale (17 gennaio 2018)
18. Raccomandazione del Consiglio relativa a un quadro europeo per apprendistati efficaci e di qualità (15 marzo 2018)

19. Decisione (UE) 2018/646 del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a un quadro comune per la fornitura di servizi migliori per le competenze e le qualifiche (Europass) (18 aprile 2018)

20. Raccomandazione del Consiglio relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente (22 maggio 2018)

21. Raccomandazione del Consiglio sulla promozione di valori comuni, di un'istruzione inclusiva e della dimensione europea dell'insegnamento (22 maggio 2018)

22. Conclusioni del Consiglio «Verso la prospettiva di uno spazio europeo dell'istruzione» (22 maggio 2018)

23. Raccomandazione del Consiglio sulla promozione del riconoscimento reciproco automatico dei titoli dell'istruzione superiore e dell'istruzione e della formazione secondaria superiore e dei risultati dei periodi di studio all'estero (26 novembre 2018)

24. Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni — «Piano coordinato sull'intelligenza artificiale» (7 dicembre 2018)

25. Conclusioni del Consiglio «Verso un'Unione sempre più sostenibile entro il 2030» (9 aprile 2019)

26. Raccomandazione del Consiglio su un approccio globale all'insegnamento e all'apprendimento delle lingue (22 maggio 2019)

27. Raccomandazione del Consiglio relativa ai sistemi di educazione e cura di alta qualità della prima infanzia (22 maggio 2019)

28. Conclusioni del Consiglio sul futuro di un'Europa altamente digitalizzata oltre il 2020: «Accrescere la competitività digitale ed economica e la coesione digitale in tutta l'Unione» (7 giugno 2019)

29. Consiglio europeo: Una nuova agenda strategica 2019-2024 (20 giugno 2019)

30. Risoluzione del Consiglio sull'ulteriore sviluppo dello spazio europeo dell'istruzione a sostegno di sistemi di istruzione e formazione orientati al futuro (8 novembre 2019)

31. Conclusioni del Consiglio sul ruolo chiave delle politiche di apprendimento lungo tutto l'arco della vita nel dotare le società dei mezzi necessari per affrontare la transizione tecnologica e verde a sostegno di una crescita inclusiva e sostenibile (8 novembre 2019)

32. Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni — «Il Green Deal europeo» (11 dicembre 2019)

33. Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni — «Un'Europa sociale forte per transizioni giuste» (14 gennaio 2020)

34. Risoluzione del Consiglio sull'istruzione e la formazione nel semestre europeo: garantire dibattiti informati in materia di riforme e investimenti (20 febbraio 2020)

35. Conclusioni del Consiglio sui docenti e i formatori europei del futuro (25 maggio 2020)

36. Conclusioni del Consiglio sul contrasto alla crisi COVID-19 nel settore dell'istruzione e della formazione (16 giugno 2020)

37. Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni «Un'agenda per le competenze per l'Europa per la competitività sostenibile, l'equità sociale e la resilienza» (1° luglio 2020)

38. Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni dal titolo «Un nuovo SER per la ricerca e l'innovazione» (30 settembre 2020)

39. Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni sulla realizzazione dello spazio europeo dell'istruzione entro il 2025 (30 settembre 2020)

40. Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni «Piano d'azione per l'istruzione digitale 2021-2027 — Ripensare l'istruzione e la formazione per l'era digitale» (30 settembre 2020)

41. Comunicato ministeriale di Roma (19 novembre 2020)

42. Raccomandazione del Consiglio relativa all'istruzione e formazione professionale (IFP) per la competitività sostenibile, l'equità sociale e la resilienza (24 novembre 2020)

43. Conclusioni del Consiglio sull'istruzione digitale nelle società della conoscenza europee (24 novembre 2020)

44. Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni — Piano d'azione per l'integrazione e l'inclusione 2021-2027 (24 novembre 2020)

45. Dichiarazione di Osnabrück sull'istruzione e la formazione professionale quale elemento chiave per la ripresa e per favorire transizioni giuste verso economie digitali e verdi (30 novembre 2020)

ALLEGATO II - TRAGUARDI A LIVELLO DI UE — Livelli di riferimento del rendimento medio europeo nell'istruzione e nella formazione

Per monitorare i progressi e identificare le sfide, nonché per contribuire all'elaborazione di politiche fondate su elementi concreti tramite la raccolta e l'analisi sistematiche di dati comparabili a livello internazionale, una serie di livelli di riferimento del rendimento medio europeo nell'istruzione e nella formazione («traguardi a livello di UE») dovrebbe sostenere le priorità strategiche delineate nella risoluzione per il periodo 2021-2030. Essi dovrebbero basarsi unicamente su dati comparabili e affidabili e tenere conto delle diverse situazioni nei singoli Stati membri¹). Non dovrebbero essere considerati obiettivi concreti che i singoli paesi debbano raggiungere entro il 2025 o il 2030. Come descritto nella presente risoluzione, gli Stati membri sono invitati a prendere in considerazione la fissazione di obiettivi nazionali equivalenti. Su questa base, gli Stati membri convengono sui seguenti sette traguardi a livello di UE:

1. Quindicenni con scarsi risultati nelle competenze di base ²

La percentuale di quindicenni con scarsi risultati in lettura, matematica e scienze dovrebbe essere inferiore al 15 % entro il 2030.

¹ Questi traguardi dovrebbero inoltre tenere conto dei diversi contesti degli Stati membri e del fatto che, in base alle proiezioni internazionali, i dati iniziali relativi agli anni 2020 e 2021 potrebbero subire variazioni a causa del forte impatto della pandemia di COVID-19 sui sistemi di istruzione e formazione dell'UE.

² La fonte dei dati, raccolti e gestiti dall'OCSE, è il Programma per la valutazione internazionale degli studenti (PISA). Il traguardo misura la percentuale di quindicenni che non raggiungono il livello 2 della scala PISA per quanto riguarda la lettura, la matematica o le scienze.

2. Discenti all'ottavo anno della scuola dell'obbligo con scarsi risultati in termini di competenze digitali³

La percentuale di discenti all'ottavo anno della scuola dell'obbligo con scarsi risultati in alfabetizzazione informatica dovrebbe essere inferiore al 15 % entro il 2030.

3. Partecipazione all'educazione e cura della prima infanzia⁴

Almeno il 96% dei bambini di età compresa tra i 3 anni e l'età di inizio dell'istruzione primaria obbligatoria dovrebbe partecipare all'educazione e cura della prima infanzia entro il 2030.

4. Abbandono precoce dell'istruzione e della formazione⁵

La percentuale di abbandono precoce dell'istruzione e della formazione dovrebbe essere inferiore al 9% entro il 2030.

5. Completamento dell'istruzione terziaria⁶

La percentuale di persone di età compresa tra i 25 e i 34 anni che hanno completato l'istruzione terziaria dovrebbe essere almeno del 45% entro il 2030.

6. Esposizione dei diplomati dell'IFP all'apprendimento basato sul lavoro⁷

La percentuale di neodiplomati dell'IFP che beneficiano di un'esposizione all'apprendimento basato sul lavoro durante la loro istruzione e formazione professionale dovrebbe essere almeno del 60% entro il 2025.

7. Partecipazione degli adulti all'apprendimento⁸

Almeno il 47% degli adulti di età compresa tra i 25 e i 64 anni dovrebbe aver partecipato all'apprendimento negli ultimi 12 mesi entro il 2025.

³ Il traguardo è basato sull'indagine sulle competenze digitali e informative (Computer and Information Literacy (CIL)) dello studio internazionale sull'alfabetizzazione informatica e dell'informazione (International Computer and Information Literacy Study (ICILS)) effettuato dall'Associazione internazionale per la valutazione del rendimento scolastico (International Association for the Evaluation of Educational Achievement (IEA)). La popolazione di interesse dell'ICILS comprende studenti all'ottavo anno di scolarizzazione.

⁴ La fonte dei dati è Eurostat, codice dati online: [educ_uoe_enra21].

⁵ Eurostat, indagine sulle forze di lavoro dell'UE. Codice dati online: [edat_lfse_14] Si tratta della percentuale della popolazione di età compresa tra i 18 e i 24 anni che ha terminato soltanto l'istruzione secondaria di primo grado o che ha un grado di istruzione ancora più basso e non prosegue gli studi o una formazione. Questo obiettivo a livello dell'UE sarà integrato da un indicatore di accompagnamento sul livello di istruzione secondaria superiore, che misurerà la percentuale di persone di età compresa tra i 20 e i 24 anni in possesso di almeno una qualifica secondaria superiore attraverso i dati messi a disposizione da Eurostat, indagine sulle forze di lavoro dell'UE. Codice dati online: [edat_lfse_03].

⁶ Eurostat, indagine sulle forze di lavoro dell'UE. Codice dati online: [edat_lfse_03].

⁷ Tale valore riguarda le persone di età compresa tra i 20 e i 34 anni che abbiano lasciato l'istruzione e la formazione da 1-3 anni. L'indicatore sarà basato sui dati che saranno rilevati dal 2021 in poi nell'indagine Eurostat sulle forze di lavoro dell'Unione europea (IFL-UE), secondo la definizione fornita nell'identificativo della variabile "HATWORK" di cui al regolamento di esecuzione (UE) 2019/2240 della Commissione. Questo si riferisce a esperienze lavorative sul luogo di lavoro in un'unità che produce o meno per il mercato (vale a dire in un'impresa, un'istituzione pubblica o un'organizzazione senza scopo di lucro) che facevano parte del curriculum del programma formale che ha portato al livello di istruzione più elevato completato con successo. Se un rispondente ha avuto più esperienze lavorative, dovrebbe essere presa in considerazione la durata cumulativa di tutte le esperienze lavorative. Le esperienze lavorative dovrebbero essere espresse in equivalenti a tempo pieno.

⁸ Eurostat, indagine sulle forze di lavoro dell'UE, raccolta di dati dal 2022. Considerato che la fonte dei dati dovrebbe cambiare nel 2022 (dall'indagine sull'istruzione degli adulti all'indagine sulle forze di lavoro dell'UE), il traguardo sarà confermato nel 2023 sulla base dell'esperienza acquisita con la nuova fonte dei dati. La Commissione, in collaborazione con il gruppo permanente sugli indicatori e i parametri di riferimento, valuterà l'impatto di tali cambiamenti confrontando i risultati dell'indagine sull'istruzione degli adulti e dell'indagine sulle forze di lavoro (IFL) nel 2023 e prenderà in considerazione eventuali modifiche alla metodologia dell'IFL o al livello del traguardo. Sulla base di tale valutazione, il Consiglio deciderà in merito a un eventuale adeguamento del livello del traguardo.

ALLEGATO III - AREE PRIORITARIE PER LA COOPERAZIONE EUROPEA NEL SETTORE DELL'ISTRUZIONE E DELLA FORMAZIONE DURANTE IL PRIMO CICLO: 2021-2025

Nella prospettiva di avanzare verso il conseguimento delle cinque priorità strategiche nell'ambito del quadro strategico per la cooperazione europea, l'individuazione di aree prioritarie, questioni e azioni concrete¹ per uno specifico ciclo di lavoro dovrebbe migliorare l'efficienza della cooperazione europea in materia di istruzione e formazione, nonché riflettere le necessità dei singoli Stati membri, anche quando si affrontano nuove circostanze e sfide.

Le aree prioritarie citate nella presente risoluzione, unitamente alle questioni e azioni concrete più pertinenti, riflettono la necessità di: i) proseguire la cooperazione ove permangono sfide essenziali connesse a sfide più recenti; ii) sviluppare la cooperazione nelle aree considerate particolarmente importanti durante questo ciclo di lavoro.

Se ritenuto necessario dagli Stati membri, i lavori sulle aree prioritarie specifiche potranno proseguire in cicli successivi, nel debito rispetto del principio di sussidiarietà e in funzione dei contesti nazionali.

Area prioritaria 1 — Qualità, equità, inclusione e successo nell'istruzione e nella formazione

Questioni e azioni concrete

i) Promuovere la padronanza delle competenze chiave², comprese le competenze di base, che sono un prerequisito per crescere nella vita, trovare o creare posti di lavoro soddisfacenti e diventare cittadini impegnati.

ii) Promuovere e sostenere l'insegnamento e l'apprendimento delle lingue e il multilinguismo, che consentono a discenti, docenti e formatori di beneficiare di un autentico spazio europeo dell'apprendimento, attraverso l'ulteriore attuazione della raccomandazione del Consiglio del 2019 su un approccio globale all'insegnamento e all'apprendimento delle lingue, anche nell'IFP.

iii) Introdurre una prospettiva europea nell'istruzione, e nella formazione, fornendo ai discenti una visione di ciò che l'Europa in generale e l'Unione in particolare significano nella loro vita quotidiana, anche attraverso l'ampliamento e il rafforzamento delle azioni Jean Monnet.

iv) Mantenere gli istituti di istruzione e formazione come ambienti sicuri privi di violenza, bullismo, retorica nociva, disinformazione e qualsiasi forma di discriminazione, anche attraverso l'ulteriore attuazione della raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2018 sulla promozione di valori comuni, di un'istruzione inclusiva e della dimensione europea dell'insegnamento.

v) Promuovere un ambiente scolastico sicuro e favorevole quale condizione necessaria per le questioni concrete — quali la lotta contro la discriminazione, il razzismo, il sessismo, la segregazione, il bullismo (compreso il bullismo online), la violenza e gli stereotipi — e per il benessere individuale di tutti i discenti.

vi) Aiutare tutti i discenti a raggiungere il livello di riferimento nella padronanza delle competenze di base, prestando una particolare attenzione ai gruppi a rischio di risultati

¹ La menzione di azioni o iniziative future proposte per le aree prioritarie seguenti non presuppone alcuna decisione futura, che deve essere adottata al livello opportuno.

² Come illustrato nella raccomandazione del Consiglio, del 22 maggio 2018, relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente (GU C 189 del 4.6.2018, pag. 1).

insufficienti e di abbandono scolastico, ivi compresa l'individuazione di riforme efficaci a sostegno di un migliore conseguimento delle competenze di base, in particolare riguardo ai programmi di studio e/o alla valutazione, nonché alla capacità degli istituti e del personale di essere innovativi e di sviluppare i loro approcci e contesti di apprendimento.

vii) Promuovere strategie per il successo formativo a livello nazionale al fine di favorire la conclusione positiva dei percorsi di istruzione e formazione da parte di tutti i discenti e di ridurre l'abbandono dell'istruzione e della formazione e i risultati insufficienti, sostenendo un approccio che coinvolga tutta la scuola con una visione globale, inclusiva dell'istruzione centrata sul discente.

viii) Affrontare la crescente diversità dei discenti e migliorare l'accesso a un'istruzione e a una formazione inclusive e di qualità per tutti i discenti, compresi i gruppi svantaggiati e vulnerabili, come i discenti con bisogni specifici di apprendimento, le minoranze, le persone provenienti da un contesto migratorio e i rom, e i discenti con minori opportunità a causa della loro ubicazione geografica e/o della loro situazione socioeconomica svantaggiata.

ix) Attuare il quadro europeo di qualità per sistemi di educazione e cura della prima infanzia di alta qualità.

x) Affrontare la questione dei divari di genere nell'istruzione e nella formazione, e della disparità di opportunità tra ragazze e ragazzi, tra donne e uomini, promuovendo scelte formative più equilibrate sul piano del genere, sfidando ed eliminando gli stereotipi di genere nel settore dell'istruzione e nei percorsi formativi, in particolare negli indirizzi di studi STEAM, affrontando questioni come i risultati insufficienti degli alunni di sesso maschile, il bullismo e le molestie sessuali, e sviluppando una migliore sensibilità di genere nei processi e negli istituti di istruzione e formazione.

xi) Sostenere la raccolta di dati e l'innovazione per l'inclusione e la parità di genere nell'istruzione.

xii) Promuovere le competenze civiche, interculturali e sociali, la comprensione e il rispetto reciproci e la titolarità dei valori democratici e dei diritti fondamentali a tutti i livelli e per tutte le tipologie di istruzione e formazione³.

xiii) Promuovere, valorizzare e riconoscere l'apprendimento non formale, compreso il volontariato, e migliorare l'inclusività, la qualità e il riconoscimento delle attività di solidarietà transfrontaliere.

xiv) Elaborare una condotta etica e potenziare il pensiero critico, insieme all'alfabetizzazione digitale e mediatica.

xv) Promuovere investimenti sostenibili in un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità.

Area prioritaria 2 — Apprendimento lungo tutto l'arco della vita e mobilità

Questioni e azioni concrete

i) Rilanciare e proseguire strategie di apprendimento lungo tutto l'arco della vita, nonché affrontare le fasi di transizione nell'ambito dell'istruzione e della formazione, promuovendo nello stesso tempo, mediante un orientamento professionale di qualità, le transizioni verso

³ Come indicato nella «Dichiarazione sulla promozione della cittadinanza e dei valori comuni di libertà, tolleranza e non discriminazione attraverso l'istruzione».

l'istruzione e la formazione professionale, l'istruzione superiore e l'apprendimento degli adulti e tra queste — compreso l'apprendimento non formale e informale — e dall'istruzione e dalla formazione al mondo del lavoro.

ii) Rendere le strategie di apprendimento permanente più solide e inclusive al fine di consentire a coloro che hanno abbandonato precocemente l'istruzione di riprenderla in forme flessibili nel corso della vita, e a coloro che ne hanno bisogno di poter accedere all'istruzione superiore e ai programmi di IFP per aggiornare o acquisire le competenze (miglioramento del livello delle competenze e riqualificazione) richieste dai posti di lavoro del futuro, in tutte le fasi della vita.

iii) Garantire che i sistemi di istruzione e formazione, ivi compresi i sistemi di apprendimento per gli adulti, che aiutano tutti i discenti ad accedere a un mercato del lavoro in evoluzione e a contribuire al loro sviluppo personale, diventino più agili, resilienti, adeguati alle esigenze future, attraenti e adattati alle transizioni verde e digitale, offrano opportunità di formazione per il miglioramento e l'aggiornamento delle competenze lungo tutto l'arco della vita lavorativa e rafforzino la cooperazione con altri portatori di interesse, come le imprese o altri luoghi di lavoro.

iv) Attuare la dichiarazione di Osnabrück sull'istruzione e la formazione professionale quale elemento chiave per la ripresa e per favorire transizioni giuste verso economie digitali e verdi.

v) Rafforzare il ruolo chiave dei sistemi di istruzione superiore e di IFP nel sostenere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e nel raggiungere un corpo studentesco più diversificato. Valutare il concetto e l'utilizzo di microcredenziali può contribuire ad ampliare le opportunità di apprendimento e potrebbe rafforzare il ruolo dell'istruzione superiore e dell'IFP nell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, offrendo opportunità di apprendimento più flessibili e modulari, e prevedendo percorsi di apprendimento più inclusivi.

vi) Aggiornare l'agenda europea rinnovata per l'apprendimento degli adulti.

vii) Promuovere la libertà dei discenti, dei docenti e dei formatori, e dell'altro personale nel settore dell'istruzione e della formazione, di essere mobili e quella degli istituti di associarsi liberamente in Europa e nel resto del mondo, tramite la mobilità per l'apprendimento e la cooperazione transfrontaliera. Sono necessari ulteriori sforzi per rimuovere gli ostacoli e le barriere esistenti a tutti i tipi di mobilità per l'insegnamento e per l'apprendimento, incluse, tra l'altro, questioni in materia di accesso, orientamento, servizi agli studenti e riconoscimento.

viii) Aggiornare il quadro di mobilità per l'apprendimento che accompagna il programma Erasmus+ rafforzato al fine di offrire opportunità di mobilità a una gamma molto più ampia e varia di partecipanti, promuovere la mobilità verde e digitale — anche combinando gli scambi online e quelli fisici — e incoraggiare una mobilità equilibrata.

ix) Proseguire i lavori per la completa attuazione della raccomandazione del Consiglio sulla promozione del riconoscimento reciproco automatico dei titoli dell'istruzione superiore e dell'istruzione e della formazione secondaria superiore e dei risultati dei periodi di studio all'estero (26 novembre 2018).

Area prioritaria 3 — Docenti e formatori

Questioni e azioni concrete

i) Potenziare il reclutamento e la selezione dei candidati migliori e più idonei alla professione di docente e pedagogo a tutti i livelli e per tutte le tipologie di istruzione e formazione.

ii) Migliorare l'attrattiva e il prestigio della professione di docente e pedagogo, tramite la sua rivalorizzazione in ambito sociale e anche in termini finanziari, altresì mediante il previsto premio europeo per l'insegnamento innovativo.

iii) Valutare la possibilità di elaborare linee guida europee per lo sviluppo di quadri di riferimento nazionali per la carriera e l'orientamento lungo tutto l'arco della vita, sostenendo in tal modo l'avanzamento di carriera dei professionisti dell'istruzione scolastica.

iv) Valutare la possibilità di elaborare strumenti strategici sotto forma di quadri di competenza dei docenti al fine di accrescere la pertinenza dei percorsi iniziali di formazione per insegnanti, oltre che lo sviluppo di opportunità di formazione professionale continua, nonché di fornire orientamenti ai docenti nello sviluppo della loro carriera.

v) Sostenere la formazione iniziale, l'entrata in servizio e la formazione professionale continua a tutti i livelli, soprattutto per affrontare la crescente diversità dei discenti e i loro bisogni specifici, per combattere l'abbandono dell'istruzione e della formazione al fine di promuovere l'apprendimento basato sul lavoro, nonché per sostenere lo sviluppo di competenze digitali di base e avanzate e pedagogie innovative, anche garantendo che la formazione dei docenti si occupi delle loro competenze a insegnare in contesti digitali.

vi) Creare reti di istituti di formazione dei docenti, tramite la proposta di accademie dei docenti Erasmus, per favorire comunità di pratica, offrire ai docenti opportunità di apprendimento, sostenere l'innovazione e informare le politiche nazionali ed europee in materia di formazione dei docenti.

vii) Sostenere la promozione dell'eccellenza nell'insegnamento a tutti i livelli di istruzione e formazione mediante l'organizzazione efficace dell'apprendimento e incentivi strutturali, promuovendo adeguati meccanismi di sostegno, infrastrutture, materiali didattici e formazione dei docenti basata sulla ricerca, oltre a esplorare nuovi modi per valutare la qualità della formazione dei docenti.

viii) Sostenere i docenti e i formatori nella gestione della diversità linguistica e culturale negli istituti di istruzione e formazione.

ix) Valutare la possibilità di elaborare un quadro strategico per aumentare la quantità e la qualità della mobilità per l'apprendimento dei docenti in Europa sulla base delle loro reali esigenze di mobilità.

x) Elaborare misure e creare meccanismi per migliorare le condizioni di lavoro e affrontare lo stress da lavoro, al fine di promuovere il benessere dei docenti, dei formatori e del personale pedagogico e della scuola.

xi) Adoperarsi per ridurre gli squilibri di genere a tutti i livelli e in tutte le tipologie di professioni connesse all'istruzione e alla formazione.

xii) Garantire che i programmi di istruzione e formazione dei docenti e dei formatori preparino altresì i docenti e i formatori a tutti i livelli e in tutte le tipologie di programmi di istruzione e formazione al loro ruolo chiave di fornire ai discenti le competenze per vivere, lavorare e contribuire allo sviluppo sostenibile e di accrescere il benessere e la salute mentale di tutti i discenti.

Area prioritaria 4 — Istruzione superiore

Questioni e azioni concrete

i) Incoraggiare una cooperazione più stretta e più approfondita tra gli istituti di istruzione superiore, segnatamente promuovendo e favorendo una cooperazione transnazionale continua, che permetterà alle alleanze degli istituti di istruzione superiore, come quelli nell'ambito dell'iniziativa delle università europee, di sfruttare i loro punti di forza.

ii) Partecipare alla diffusione dell'iniziativa delle università europee nell'ambito del programma Erasmus+, in sinergia con Orizzonte Europa e altri strumenti di finanziamento.

iii) Definire un'agenda per la trasformazione dell'istruzione superiore, incentrata sull'inclusione, sull'innovazione, sulla connettività, sulla prontezza digitale e verde e sulla competitività internazionale, nonché su valori accademici fondamentali ed elevati principi etici, oltre che sull'occupazione e sull'occupabilità.

iv) Incoraggiare flussi di mobilità equilibrati e una circolazione ottimale di cervelli.

v) Promuovere il ruolo degli istituti di istruzione superiore quali attori centrali del «quadrilatero della conoscenza» (istruzione, ricerca, innovazione e servizi alla società), accrescere le sinergie e agevolare il proseguimento dei lavori tra istruzione superiore e ricerca.

vi) Rafforzare il riconoscimento reciproco automatico dei titoli di studio e delle qualifiche e dei periodi di studio all'estero ai fini della mobilità e dell'apprendimento ulteriore, garantendo al contempo che i meccanismi di garanzia della qualità rappresentino una solida base per la fiducia del pubblico ai fini dell'apprendimento ulteriore e tutelino l'autonomia degli istituti di istruzione superiore. È opportuno sviluppare, se del caso, il riconoscimento automatico delle attività transnazionali comuni e il riconoscimento e la portabilità dei corsi brevi.

vii) Incoraggiare ulteriormente la diffusione dell'iniziativa riguardante la Carta europea dello studente affinché possano trarne vantaggio tutti gli studenti in mobilità in Europa.

viii) Promuovere la pertinenza dell'istruzione superiore per il mercato del lavoro e la società, ad esempio incoraggiando lo sviluppo di programmi di studio che incoraggino più apprendimento basato sul lavoro e una cooperazione rafforzata tra le istituzioni e i datori di lavoro, nel pieno rispetto dell'approccio olistico dell'istruzione superiore e dell'autonomia degli istituti di istruzione superiore, e valutare la possibilità di istituire un meccanismo europeo di monitoraggio dei percorsi di carriera dei laureati e diplomati.

Area prioritaria 5 — Transizioni verde e digitale

Questioni e azioni concrete

i) Accrescere la disponibilità, l'accesso e la qualità delle attrezzature e delle infrastrutture digitali, la connettività, come pure le pedagogie e le risorse educative aperte e digitali a tutti i livelli dell'istruzione e della formazione al fine di sostenere i sistemi di istruzione e formazione nell'adeguamento all'era digitale.

ii) Affrontare lo sviluppo di capacità e competenze digitali di base e avanzate a tutti i livelli e per tutte le tipologie di istruzione e formazione (formale, non formale e informale), nonché l'insegnamento e l'apprendimento tradizionali, misti e a distanza, al fine di affrontare la trasformazione tecnologica e digitale dell'economia e della società e di rispondervi.

iii) Intensificare lo scambio di buone prassi e l'attuazione delle azioni incluse nel piano d'azione per l'istruzione digitale 2021-2027 valutando le modalità con cui promuovere un

approccio più integrato allo sviluppo di una politica dell'istruzione digitale mediante l'eventuale creazione di un polo europeo dell'istruzione digitale.

iv) Mobilitare competenze e risorse per la creazione di reti, e sostenere approcci creativi nell'istruzione verde, ad esempio attraverso la prevista coalizione «Istruzione per il clima».

v) Promuovere prospettive di sostenibilità ambientale nei curricula di istruzione e formazione a tutti i livelli di istruzione e nel quadro di un approccio interdisciplinare e promuovere concetti educativi quali l'educazione allo sviluppo sostenibile e l'educazione alla cittadinanza globale al fine di conferire ai cittadini la capacità di contribuire allo sviluppo sostenibile.

vi) Promuovere nuove infrastrutture sostenibili per l'istruzione e la formazione e ristrutturare gli edifici esistenti («ecologizzazione delle infrastrutture dell'istruzione»).

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO 29 novembre 2021 relativa ad approcci di apprendimento integrato per un'istruzione primaria e secondaria di alta qualità e inclusiva

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare gli articoli 165 e 166, vista la proposta della Commissione europea,

Considerando quanto segue:

1. La pandemia di COVID-19 ha avuto un forte impatto ed esercitato pressioni senza precedenti sui sistemi di istruzione e formazione in tutto il mondo e in tutta l'Unione. Le restrizioni sociali hanno provocato cambiamenti di rilievo nel modo di apprendere, insegnare, comunicare e collaborare in seno alle comunità dell'istruzione e della formazione¹. Hanno avuto un impatto sui discenti e le loro famiglie, su docenti, formatori e dirigenti scolastici, nonché sui professionisti delle comunità che sostengono l'istruzione, come gli assistenti sociali, gli psicologi, altri specialisti in materia di consulenza, i professionisti sanitari e gli educatori culturali. Gli Stati membri sono stati in grado di mobilitare rapidamente soluzioni e forme di sostegno per l'apprendimento a distanza, ricorrendo in molti casi all'uso delle tecnologie digitali. Dalle nuove possibilità di istruzione e formazione sono stati tratti utili insegnamenti, tra cui il significativo aumento delle abilità e competenze digitali dei docenti e il rafforzamento dei legami tra le scuole e la comunità in generale. Molti Stati membri hanno tuttavia registrato carenze nel sistema, con una diffusa mancanza di preparazione e di risorse per il passaggio a un approccio diverso all'insegnamento e all'apprendimento, il che ha messo in luce ed esacerbato le disuguaglianze, i divari e i fabbisogni esistenti². I sistemi di istruzione e formazione devono rimediare a queste problematiche e diventare più resilienti, in modo da reagire meglio e adattarsi all'evoluzione delle circostanze in futuro.

2. Le conclusioni del Consiglio sul contrasto alla crisi COVID-19 nel settore dell'istruzione e della formazione invitano gli Stati membri a «ripristinare le attività di apprendimento e insegnamento in presenza» nonché a fornire «possibilità di apprendimento a distanza, digitale e misto», prestando nel contempo «ulteriore attenzione ad assicurare pari opportunità». Le conclusioni del Consiglio sull'istruzione digitale nelle società della conoscenza europee³ invitano ulteriormente la Commissione a «dare seguito, in stretta cooperazione con gli Stati membri e sulla base di elementi concreti», alle suddette conclusioni «mirando a una comprensione condivisa, a livello di Unione, degli approcci a favore di processi di apprendimento a distanza efficaci, inclusivi e stimolanti».

3. Il piano d'azione per l'istruzione digitale 2021-2027 delinea la visione della Commissione europea per un'istruzione digitale di alta qualità, inclusiva e accessibile in Europa. È un invito ad agire per rafforzare la cooperazione a livello europeo al fine di apprendere dalla pandemia di COVID-19 e adeguare i sistemi di istruzione e formazione all'era digitale. Il piano evidenzia il potenziale della tecnologia per facilitare un apprendimento maggiormente accessibile, flessibile, personalizzato e incentrato sul discente. Il piano cerca di

¹ Conclusioni del Consiglio sul contrasto alla crisi COVID-19 nel settore dell'istruzione e della formazione (GU C 212 I del 26.6.2020, pag. 9).

² Cfr. il documento di lavoro dei servizi della Commissione SWD(2021) 219 final, parte 1, pagina 6 (nota a piè di pagina 2).

³ GU C 415 dell'1.12.2020, pag. 22.

affrontare le disuguaglianze nell'istruzione e formazione quando mancano le abilità e competenze digitali, l'accesso a strumenti adeguati e una connettività online affidabile e sottolinea la necessità di rafforzare la capacità digitale nei sistemi di istruzione e formazione.

4. Promuovere lo sviluppo delle competenze è uno degli obiettivi di uno spazio europeo dell'istruzione che possa «sfruttare a pieno le potenzialità rappresentate da istruzione e cultura quali forze propulsive per occupazione, giustizia sociale e cittadinanza attiva e mezzi per sperimentare l'identità europea in tutta la sua diversità»⁴. La risoluzione del Consiglio su un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione verso uno spazio europeo dell'istruzione e oltre (2021-2030)⁵ fissa quale obiettivo principale della cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione il sostegno all'ulteriore sviluppo dei sistemi di istruzione e di formazione negli Stati membri, i quali sono volti a garantire la realizzazione personale, sociale e professionale di tutti i cittadini, promuovendo nel contempo i valori democratici, l'uguaglianza, la coesione sociale, la cittadinanza attiva e il dialogo interculturale nonché una prosperità economica sostenibile, le transizioni verde e digitale e l'occupabilità.

5. Il pilastro europeo dei diritti sociali⁶ sancisce come suo primo principio che ogni persona ha diritto a un'istruzione, a una formazione e a un apprendimento permanente di qualità e inclusivi, al fine di mantenere e acquisire competenze che consentono di partecipare pienamente alla società e di gestire con successo le transizioni nel mercato del lavoro. Il principio 11 afferma che i bambini provenienti da contesti svantaggiati hanno diritto a misure specifiche tese a promuovere le pari opportunità. L'effettiva attuazione di questi principi dipende in larga misura dalla determinazione e dall'azione degli Stati membri. Le azioni a livello dell'UE possono integrare le azioni nazionali e la Commissione ha presentato il suo contributo nel piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali⁷.

6. L'agenda per le competenze per l'Europa⁸ definisce azioni volte ad aiutare i cittadini e le imprese a sviluppare maggiori e migliori competenze e a utilizzarle, rafforzando la competitività sostenibile e costruendo la resilienza per reagire alle crisi, sulla base degli insegnamenti tratti durante la pandemia di COVID-19; propone inoltre di promuovere l'istruzione STEM (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica) nelle attività di ricerca e innovazione.

7. La raccomandazione del Consiglio che istituisce una garanzia europea per l'infanzia⁹ invita gli Stati membri a garantire ai minori bisognosi (ossia a rischio di povertà o di esclusione sociale) un accesso effettivo e gratuito all'istruzione e alle attività scolastiche. La strategia dell'UE sui diritti dei minori¹⁰ invita a costruire un'istruzione inclusiva e di qualità.

8. In un mondo in rapida evoluzione ed estremamente interconnesso ogni persona ha la necessità di possedere un'ampia gamma di competenze e deve svilupparle ininterrottamente nel corso della vita. Le competenze chiave, come definite nel quadro di riferimento

⁴ COM(2017) 673 final.

⁵ GU C 66 del 26.2.2021, pag. 1.

⁶ GU C 428 del 13.12.2017, pag. 10.

⁷ COM(2021) 102 final.

⁸ COM(2020) 274 final.

⁹ GU L 223 del 22.6.2021, pag. 14.

¹⁰ COM(2021) 142 final.

europeo delle competenze chiave per l'apprendimento permanente¹¹, intendono porre le basi per creare società più eque e più democratiche. Tali competenze soddisfano la necessità di una crescita inclusiva e sostenibile, di coesione sociale e di ulteriore sviluppo della cultura democratica.

9. La raccomandazione del Consiglio relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente¹² afferma che lo sviluppo delle competenze si agevola promuovendo molteplici approcci e contesti di apprendimento, anche con l'uso opportuno delle tecnologie digitali; fornendo sostegno al personale docente e agli altri portatori di interesse che supportano i processi di apprendimento, comprese le famiglie; sostenendo e sviluppando ulteriormente la valutazione e la validazione delle competenze chiave acquisite in diversi contesti e rafforzando la collaborazione in seno all'istruzione e tra contesti educativi, formativi e di apprendimento a tutti i livelli e in ambiti diversi.

10. La raccomandazione del Consiglio relativa all'istruzione e formazione professionale (IFP) per la competitività sostenibile, l'equità sociale e la resilienza¹³ propone un aggiornamento della visione politica dell'UE in materia di IFP, compresi la relativa digitalizzazione e l'uso dell'apprendimento misto. La dichiarazione di Osnabrück sull'istruzione e la formazione professionale quale elemento chiave per la ripresa e per favorire transizioni giuste verso economie digitali e verdi¹⁴ afferma che l'apprendimento digitale può svolgere un ruolo importante e complementare.

11. Le conclusioni del Consiglio sui docenti e i formatori europei del futuro¹⁵ riconoscono che i docenti, i formatori e i dirigenti scolastici costituiscono una forza motrice indispensabile per l'istruzione e la formazione e dovrebbero essere coinvolti nell'elaborazione di politiche in materia di istruzione e formazione, con autonomia nell'applicazione pratica di tali politiche, ma necessitano altresì del sostegno di un approccio globale alla formazione iniziale, all'entrata in servizio e alla formazione professionale continua.

12. La pandemia ha aggravato una preoccupazione di lunga data per il benessere fisico, mentale ed emotivo dei bambini e dei giovani. Tutti i bambini e i giovani dovrebbero ricevere il sostegno necessario per poter godere di uno stile di vita sano e attivo¹⁶, promuovendo abitudini positive lungo tutto l'arco della vita, e dovrebbero avere la possibilità di partecipare ad una gamma di sport e attività fisiche che migliorano le abilità motorie e promuovono il benessere mentale ed emotivo. I bambini e i giovani hanno inoltre bisogno di sostegno per il loro benessere mentale ed emotivo durante l'apprendimento, anche per quanto riguarda le attività di apprendimento in circostanze difficili e la comprensione dei comportamenti sicuri e responsabili online¹⁷. È inoltre necessario aiutare i discenti che

¹¹ GU C 189 del 4.6.2018, pag. 7.

¹² GU C 189 del 4.6.2018, pag. 1.

¹³ GU C 417 del 2.12.2020, pag. 1.

¹⁴ Approvata il 30 novembre 2020.

¹⁵ GU C 193 del 9.6.2020, pag. 11.

¹⁶ A livello dell'UE, ad esempio, la Commissione europea lancia l'iniziativa «HealthyLifestyle4All», una campagna biennale volta a collegare sport e stili di vita attivi alla salute, all'alimentazione e ad altre politiche.

¹⁷ Cfr. la relazione del JRC intitolata «The likely impact of COVID-19 on education: Reflections based on the existing literature and recent international datasets» (Il probabile impatto della COVID-19 sull'istruzione: riflessioni

trascorrono lunghi periodi di tempo senza il sostegno delle loro famiglie, dei loro pari o del personale scolastico. È importante anche individuare i settori che presentano margini di miglioramento e correzione al fine di rimediare alle perdite di apprendimento e agli effetti sul benessere.

13. Pur riconoscendo pienamente il valore dell'apprendimento in presenza, l'apprendimento con modalità differenti e in ambienti diversi, tra cui in aula, a casa, all'aperto, in luoghi culturali, sui posti di lavoro e in ambienti digitali, può motivare i bambini e i giovani permettendo loro di migliorare lo sviluppo di un ampio ventaglio di competenze. Questo può, a sua volta, aiutarli a comprendere l'importanza dell'istruzione e della formazione formale per la loro vita nella società, a trarne motivazione e ad aumentare il loro coinvolgimento attivo di fronte alle sfide locali e globali, ad esempio quelle relative alla sostenibilità, all'ambiente e ai cambiamenti climatici.

14. L'istruzione è un diritto umano fondamentale e un diritto del minore. L'accesso all'istruzione deve essere garantito, indipendentemente dall'ambiente in cui si svolge (in aula, in altri ambienti fisici, a distanza o con una combinazione di tutti questi elementi) e dalle diverse situazioni personali e sociali dei discenti. Al di là della pandemia, per quanto sia pienamente riconosciuto il valore dell'apprendimento in aula e in presenza, gli approcci di apprendimento integrato rappresentano un'opportunità per migliorare la qualità, la pertinenza e l'inclusività dell'istruzione e della formazione, ad esempio migliorando l'offerta di apprendimento per le zone rurali e remote, comprese le regioni ultraperiferiche e le comunità insulari, e per i discenti che non possono (temporaneamente) frequentare i locali scolastici a tempo pieno, quali i discenti che appartengono a comunità nomadi o i cui genitori esercitano professioni itineranti, i giovani prestatori di assistenza, i discenti con problemi di salute o che risiedono in ospedali e centri di assistenza, i discenti impegnati in attività sportive di alto livello e i discenti impegnati in attività di istruzione e formazione professionale o lavoro retribuito. Tutti gli ambienti e gli strumenti dovrebbero essere accessibili in egual misura ai gruppi di minoranza, ai bambini e ai giovani con disabilità e provenienti da contesti svantaggiati dal punto di vista socioeconomico, e non dovrebbero dar luogo a discriminazioni o segregazioni.

15. Gli approcci di apprendimento integrato riconoscono il valore della scuola come spazio condiviso per l'interazione personale e sociale, il che è importante per l'apprendimento come mezzo per comprendere e dare significato al mondo. Sia l'architettura scolastica che la progettazione degli spazi scolastici sono importanti a tale riguardo.

16. Gli approcci di apprendimento integrato possono migliorare lo sviluppo di un ampio ventaglio di competenze, grazie alla molteplicità delle attività e degli strumenti di apprendimento che possono includere. L'uso della tecnologia digitale, compresa la connessione di dispositivi online, può facilitare l'interazione del discente con altri discenti, programmi di apprendimento e altre fonti di informazione e può sostenere l'apprendimento in presenza e l'apprendimento in contesti diversi. L'acquisizione di competenze digitali e in materia di dati può essere agevolata da approcci di apprendimento integrato. L'uso complementare di attrezzature scientifiche, risorse educative aperte (OER), strumenti artigianali, realia (oggetti reperiti e utilizzati nella vita di tutti i giorni), testi pubblicati e strumenti di scrittura e

basate sulla letteratura esistente e sui recenti insiemi di dati internazionali), Di Pietro, G., Biagi, F., Dinis Mota Da Costa, P., Karpinski, Z. and Mazza, J., 2020.

delle arti visive può sostenere la creatività e l'espressione personale, sia a livello individuale che collaborativo.

17. Gli approcci di apprendimento integrato richiedono una strategia coerente e sistemica per creare condizioni favorevoli. È necessario, fra l'altro, coinvolgere operatori con competenze in ambiti specialistici diversi e promuovere la collaborazione con la comunità, incoraggiando così una responsabilità condivisa per lo sviluppo dei bambini e dei giovani. L'efficacia delle misure sistematiche a sostegno degli approcci di apprendimento integrato dipenderà anche dall'articolazione e dal sostegno dei rapporti tra i diversi elementi dell'ecosistema, tra le autorità locali, regionali e nazionali nel settore dell'istruzione e della formazione, il settore delle risorse didattiche (che fornisce tecnologia, servizi di editoria e altre attrezzature per i programmi di studio), gli istituti di ricerca, istruzione e formazione, le comunità, le organizzazioni e iniziative della società civile, nonché le famiglie e i discenti stessi, indipendentemente dai loro fabbisogni o dai loro livelli di capacità.

18. Gli approcci di apprendimento integrato sono una pratica ampiamente diffusa nell'istruzione e formazione professionale iniziale¹⁸; tuttavia, le restrizioni dovute alla pandemia hanno messo a dura prova la capacità degli istituti e delle organizzazioni di fornire un apprendimento basato sul lavoro e di mantenere la comunicazione con formatori e tutori, e hanno avuto ripercussioni sull'offerta di apprendistato. La riduzione dell'accesso a esperienze pratiche ha evidenziato l'esigenza nota da parte dell'istruzione e della formazione professionale di sfruttare le tecnologie digitali, compresi i dispositivi digitali e le piattaforme di apprendimento, gli e-portfolio, la realtà aumentata e la realtà virtuale per le simulazioni. Ha inoltre rafforzato la necessità di comprendere e coordinare le modalità di utilizzo delle tecnologie digitali per l'apprendimento in diversi contesti (ad esempio in aula a scuola o durante i tirocini) al fine di preparare i discenti alla vita e al futuro mercato del lavoro.

19. L'importanza e la pertinenza dell'apprendimento non formale sono rese evidenti dalle esperienze acquisite mediante l'animazione socioeducativa, il volontariato e la partecipazione ad attività culturali, compreso lo sport di base. L'apprendimento non formale svolge un ruolo importante per lo sviluppo delle abilità interpersonali, comunicative, cognitive e personali essenziali, tra cui la creatività, che facilitano il passaggio dei giovani all'età adulta, alla cittadinanza attiva e alla vita lavorativa¹⁹. L'individuazione di nuove modalità di apprendimento comprende una migliore cooperazione tra i contesti di apprendimento formale e non formale²⁰.

20. La presente raccomandazione rispetta pienamente i principi di sussidiarietà e proporzionalità. Riconosce che il livello di autonomia di cui godono gli istituti di istruzione e formazione varia notevolmente da uno Stato membro all'altro. In alcuni Stati membri, gli istituti di istruzione e formazione, gli istituti di formazione per docenti, nonché gli stessi

¹⁸ L'istruzione e formazione professionale iniziale viene in genere impartita a livello secondario superiore e post-secondario, prima dell'ingresso nel mondo del lavoro. Si svolge in un ambiente scolastico (per lo più in aula) o in contesti lavorativi, come centri di formazione e imprese, a seconda dei sistemi di istruzione e formazione e delle strutture economiche nazionali.

¹⁹ Conclusioni del Consiglio sul ruolo dell'animazione socioeducativa nel sostegno dello sviluppo nei giovani di competenze essenziali per la vita che ne facilitino il passaggio positivo all'età adulta, alla cittadinanza attiva e alla vita lavorativa (GU C 189 del 15.6.2017, pag. 30).

²⁰ Conclusioni del Consiglio sull'ottimizzazione del ruolo degli sport di base nello sviluppo delle competenze trasversali, specie tra i giovani (GU C 172 del 27.5.2015, pag. 8).

docenti e formatori, godono di un elevato livello di autonomia. La raccomandazione sarà attuata in funzione delle circostanze nazionali.

Tenendo conto della seguente definizione di «apprendimento integrato»:

ai fini della presente raccomandazione, l'apprendimento integrato nell'istruzione e nella formazione formale comporta una varietà di approcci e per esso si intendono una scuola (nell'istruzione primaria e secondaria, comprese l'istruzione e la formazione professionale), un docente e un formatore o un discente che adottano più di un approccio al processo di apprendimento:

- combinando ambienti scolastici in presenza con altri ambienti fisici al di fuori dei locali scolastici (sia con la presenza di un docente/formatore o separati da spazio e/o tempo nell'apprendimento a distanza);

- combinando diversi strumenti di apprendimento, che possono essere digitali (compreso l'apprendimento online) e non digitali.

Sulla base del loro giudizio pedagogico professionale, i docenti, i formatori e le scuole sceglieranno e agevoleranno l'utilizzo di questi approcci nell'ambito di attività di apprendimento efficaci e coinvolgenti a sostegno dello sviluppo di un ampio ventaglio di competenze, in funzione dell'età, delle capacità e delle circostanze dei discenti e dei risultati di apprendimento attesi;

per *altri ambienti fisici* si intendono, fra l'altro, ad esempio, la casa, gli ospedali (in caso di bambini malati o feriti), ma anche le istituzioni culturali e della memoria, le aziende agricole, le imprese e altri luoghi di lavoro, i siti naturali e all'aperto, gli spazi per lo sport e per i giovani;

per *apprendimento a distanza* si intende l'apprendimento che avviene quando il docente/formatore e il discente sono separati da spazio e/o tempo, tenendo conto delle circostanze nazionali;

per «*apprendimento online*» si intende l'apprendimento che avviene utilizzando la tecnologia digitale per collegare diversi dispositivi e facilitare l'interazione del discente con i docenti, i formatori o altro personale docente, o con altri discenti, al fine di ottenere contenuti didattici o altre informazioni per conseguire gli obiettivi dei programmi di apprendimento;

per *strumenti di apprendimento digitale* si intendono, fra l'altro, ad esempio: lavagne intelligenti e proiettori per collaborare in classe, dispositivi mobili, tablet e laptop con applicazioni per progettare, esplorare e condividere lavori, televisione e radio per seguire programmi e strumenti e applicazioni di realtà aumentata e realtà virtuale per una maggiore interattività. Non sempre gli strumenti di apprendimento digitale devono essere collegati a internet,

RACCOMANDA AGLI STATI MEMBRI DI:

1. Sulla base degli insegnamenti tratti nel contesto della crisi COVID-19, sostenere la ripresa e la preparazione dei sistemi di istruzione e formazione affrontando le conseguenze della pandemia per i discenti, i docenti, i formatori e altro personale docente, sviluppare approcci strategici a più lungo termine per l'apprendimento integrato e basarsi sulle innovazioni di successo introdotte o testate durante la pandemia per condividere e diffondere

buone pratiche, in linea con i principi enunciati nella presente raccomandazione²¹. Queste innovazioni non sostituiscono ma integrano l'apprendimento in aula e in presenza.

2. Sostenere i discenti prendendo in considerazione le seguenti misure:

Per rispondere direttamente alla crisi

a) Fornire ulteriori opportunità di apprendimento e sostegno mirato ai discenti per porre rimedio alle perdite di apprendimento causate dalla chiusura parziale delle scuole e dalle restrizioni imposte all'insegnamento in presenza, in particolare ai discenti che presentano difficoltà di apprendimento o bisogni educativi speciali, o che appartengono a gruppi svantaggiati o che sono stati altrimenti colpiti dalle interruzioni dell'istruzione e della formazione. Tali opportunità potrebbero comprendere, ad esempio, maggiore sostegno personalizzato e tutoraggi personali, sistemi di mentoring (compreso il mentoring tra pari), comunità di apprendimento inclusive, risorse in termini di docenti supplementari assegnati alla classe (ad esempio, co-insegnamento), maggiore sostegno da parte di consulenti, periodi di apprendimento supplementari durante l'anno scolastico e/o i periodi di vacanza e accesso a ulteriori ambienti di apprendimento, quali biblioteche pubbliche e spazi comunitari, e a servizi doposcuola con sostegno pedagogico.

b) Dare priorità al benessere fisico e mentale dei discenti e delle loro famiglie. Ciò potrebbe comprendere: il potenziamento del sostegno psicologico e l'elaborazione di orientamenti per la salute mentale, l'inserimento di politiche per il benessere del discente e il contrasto al bullismo negli obiettivi scolastici, l'istituzione di processi di monitoraggio e garanzia della qualità (nell'ambito della regolare garanzia della qualità o delle attività di ispezione scolastica o nel contesto di valutazioni specifiche della situazione scolastica nel quadro della pandemia), l'assegnazione di personale dedicato o l'agevolazione dell'accesso a professionisti e servizi qualificati in materia di sostegno e salute mentale.

c) Promuovere lo sviluppo delle abilità e competenze digitali di tutti i discenti e delle loro famiglie, tenendo conto del divario digitale e del divario digitale di genere, contrastando nel contempo tutti gli stereotipi e i pregiudizi, compresi gli stereotipi e i pregiudizi di genere, e promuovere l'abilità digitale dei sistemi di istruzione e formazione, incoraggiando gli investimenti a livello di scuola e di comunità nei dispositivi disponibili e nella connettività e offrendo opportunità per rafforzare le abilità e competenze digitali, anche utilizzando la tecnologia per la comunicazione, per l'apprendimento sia indipendente che collaborativo e per l'autovalutazione al fine di migliorare l'ulteriore apprendimento. La messa in atto degli investimenti e delle riforme previsti nei piani nazionali e nell'ambito del dispositivo per la ripresa e la resilienza garantisce a tutti i discenti la possibilità di accedere alle attrezzature e alle opportunità di apprendimento necessarie.

²¹ Il quadro per l'apprendimento integrato presentato nel documento di lavoro dei servizi della Commissione SWD (2021) 219 final può costituire una base per azioni specifiche adattate alle situazioni dei paesi.

Per sostenere la ripresa e la preparazione a più lungo termine dell'istruzione e della formazione

d) Esaminare le modalità per sviluppare approcci di apprendimento integrato nell'istruzione primaria e secondaria, comprese l'istruzione e la formazione professionale, a beneficio di tutti i discenti e per garantire un impatto positivo duraturo sull'insegnamento e sull'apprendimento, che sia adeguato all'età, alle capacità, ai bisogni specifici e agli obiettivi di apprendimento dei discenti, riconoscendo nel contempo pienamente il valore dell'apprendimento in aula e in presenza. Ciò potrebbe comprendere il rafforzamento dello sviluppo e dell'integrazione di strumenti di apprendimento diversi, al fine di offrire opportunità di ricerca ed espressione, compreso lo sviluppo dell'alfabetizzazione scientifica, digitale e mediatica, il sostegno a un apprendimento che combini ambienti diversi, al fine di arricchire le esperienze di apprendimento, la creazione di un giusto equilibrio tra l'apprendimento guidato da docenti e studenti, da un lato, e l'apprendimento collaborativo e indipendente, dall'altro, e il vaglio di metodi di apprendimento per rendere le nuove opportunità attraenti e offrire soluzioni di apprendimento migliori sia ai discenti che ai docenti.

e) Utilizzare gli approcci di apprendimento integrato come modalità per sostenere il benessere, l'autonomia e l'apprendimento personalizzato dei discenti (tenendo conto dell'età, delle capacità e dei bisogni di apprendimento specifici degli stessi) e per sviluppare la loro competenza personale e sociale e la loro capacità di imparare a imparare (una delle otto competenze chiave per l'apprendimento permanente²², ulteriormente sviluppata nell'iniziativa della Commissione relativa al quadro europeo LifeComp²³).

3. Sostenere i docenti e i formatori prendendo in considerazione le seguenti misure:

Per rispondere direttamente alla crisi

a) Sostenere l'autovalutazione dei docenti sull'uso delle tecnologie digitali, nonché corsi per il miglioramento del livello delle competenze e altre forme di apprendimento professionale per docenti e formatori al fine di aiutarli ad utilizzare e integrare programmi e strumenti digitali nell'ambito dell'insegnamento²⁴. Sviluppare e diffondere risorse e moduli pedagogici online e in aula per aiutare i docenti e i formatori ad adattare le loro metodologie e pratiche didattiche in funzione degli approcci di apprendimento integrato²⁵, sulla base della loro esperienza e del loro riscontro, e coinvolgerli nell'uso di nuovi strumenti e materiali, anche per quanto riguarda il modo di operare in maniera sicura ed etica in ambienti digitali e di sostenere gli studenti in tal senso.

²² Raccomandazione del Consiglio, del 22 maggio 2018, relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente (GU C 189 del 4.6.2018, pag. 1).

²³ (23) Il quadro LifeComp comprende tre aree di competenza interconnesse: «personale», «sociale» e «abilità di imparare a imparare». Ogni area comprende tre competenze: autoregolamentazione, flessibilità, benessere (area personale), empatia, comunicazione, collaborazione (area sociale), mentalità orientata alla crescita, pensiero critico e gestione dell'apprendimento (area dell'abilità di imparare a imparare). Le competenze del quadro LifeComp si applicano a tutti gli ambiti della vita e possono essere acquisite attraverso l'istruzione formale, informale e non formale lungo tutto l'arco della vita. (<https://ec.europa.eu/jrc/en/lifecomp>).

²⁴ Il 5 ottobre 2021 la Commissione europea ha lanciato il nuovo strumento SELFIE per i docenti, che può aiutare gli educatori a pianificare lo sviluppo delle loro competenze digitali.

²⁵ La piattaforma School Education Gateway comprende già alcune risorse sull'apprendimento integrato destinate a docenti e formatori.

b) Prestare maggiore attenzione al benessere e alla qualità della vita professionale di docenti e formatori, dei dirigenti scolastici e dell'altro personale docente, al fine di mitigare lo stress e prevenire il burnout. Ciò potrebbe comprendere: agevolare l'accesso a professionisti e servizi qualificati in materia di sostegno e salute mentale; promuovere lo sviluppo e/o l'organizzazione di un sostegno tra pari per attenuare lo stress; fornire maggiori opportunità di formazione in materia di resilienza/benessere mentale nella formazione iniziale dei docenti e nei programmi di formazione professionale continua.

Per sostenere la ripresa e la preparazione a più lungo termine di docenti e formatori

c) Integrare gli approcci di apprendimento integrato nella formazione iniziale dei docenti²⁶ e nei programmi di formazione professionale continua²⁷ per aiutare il personale docente ad adattare la progettazione dell'apprendimento in funzione dei loro contesti professionali e aiutarli ad acquisire le competenze necessarie a facilitare l'apprendimento nel contesto di una molteplicità di ambienti interni ed esterni, attività e strumenti.

d) Fornire accesso a centri di competenza e a risorse adeguate per orientare e migliorare gli approcci di apprendimento integrato. Sostenere il personale dell'istruzione e della formazione nello sviluppo di approcci di apprendimento integrato nei rispettivi contesti specifici attraverso scambi di personale e apprendimento tra pari, creare équipes scolastiche solide grazie all'apprendimento collaborativo, alle reti, ai progetti di collaborazione e alle comunità di pratica.

e) Elaborare orientamenti su nuovi approcci alla valutazione e agli esami finali, anche online, con strumenti idonei alla valutazione formativa e sommativa che siano adeguati ai diversi livelli e contesti di apprendimento in materia di istruzione e formazione.

f) Incoraggiare il personale docente a partecipare a progetti esplorativi e alla ricerca, anche sperimentando l'uso di attività in ambienti di apprendimento diversi e l'uso della tecnologia digitale a sostegno dei processi di insegnamento e apprendimento.

4. Sostenere le scuole prendendo in considerazione le seguenti misure:

Per rispondere direttamente alla crisi

a) Fornire strumenti e risorse per gli approcci di apprendimento integrato, nonché orientamenti per le scuole su come utilizzarli in modo efficace²⁸.

b) Mobilitare o assumere personale supplementare per dedicare più tempo al sostegno individuale a scuola e nelle attività di doposcuola, ove possibile.

c) Sostenere partenariati efficaci per le infrastrutture e le risorse tra i diversi erogatori di istruzione e formazione, comprese le autorità locali e regionali nonché le associazioni

²⁶ Un periodo di studio formale volto a ottenere una qualifica riconosciuta e ad essere assunti come docenti. Questo periodo di studio viene solitamente offerto dai servizi di istruzione delle università o da istituti di formazione indipendenti per docenti (cfr. glossario del documento di lavoro dei servizi della Commissione SWD (2021) 219 final).

²⁷ Le attività di apprendimento che i professionisti seguono in qualsiasi fase della loro carriera per migliorare la loro pratica professionale (cfr. glossario del documento di lavoro dei servizi della Commissione SWD (2021) 219 final).

²⁸ Lo strumento SELFIE può aiutare le scuole a riflettere e raccogliere dati di evidenza sulla loro situazione attuale e sui loro fabbisogni. Lo strumento è modulare e ciascuna scuola può adattarlo per tenere conto del proprio contesto particolare.

professionali, i soggetti imprenditoriali, nel settore delle arti, del patrimonio culturale, dello sport, della natura e degli istituti dell'istruzione superiore e di ricerca, della società civile, nel settore delle risorse didattiche (compresa la tecnologia, l'editoria e le altre attrezzature per i programmi di studio) e della ricerca nell'ambito dell'istruzione.

d) Aiutare le scuole a monitorare e autovalutare le loro strategie e pratiche di inclusione per quanto riguarda gli approcci di apprendimento integrato e ad adottare le misure necessarie per rimediare alle carenze, tra cui il ricorso agli strumenti dell'UE²⁹.

e) Migliorare la comprensione, da parte di genitori, tutori legali e famiglie, degli ambienti, delle attività e degli strumenti di apprendimento comunicando e fornendo orientamenti in modo sistematico, senza imporre loro oneri aggiuntivi.

Per sostenere la ripresa a più lungo termine e migliorare la capacità di cambiamento organizzativo

f) Investire nella connettività internet ad alta velocità degli ambienti di apprendimento in presenza e a distanza, da cui dipende l'apprendimento online, unitamente a piani di manutenzione e modernizzazione delle infrastrutture tecniche.

g) Consentire, ove possibile e in linea con la legislazione e i contesti nazionali e regionali, un livello adeguato di autonomia nel processo decisionale a livello di istituto (da parte di consigli d'istituto, responsabili e dirigenti scolastici), al fine di agevolare l'innovazione, la capacità di risposta e l'adattamento alle esigenze locali e regionali.

h) Sostenere i dirigenti scolastici, che sono fondamentali per gestire il cambiamento organizzativo e i miglioramenti costanti, mediante formazione professionale e orientamenti dedicati per il loro ruolo. Aiutare le scuole e gli erogatori di istruzione e formazione associati a riflettere sugli approcci di apprendimento integrato nell'ambito dei loro processi di pianificazione strategica e di miglioramento scolastico, anche servendosi di strumenti di autovalutazione.

i) Sostenere il dialogo e la creazione di reti tra diversi portatori di interesse, comprese le famiglie, impegnati nell'apprendimento in aula o in altri ambienti fisici e nell'apprendimento a distanza, al fine di ottenere riscontri e idee per lo sviluppo futuro da fonti diverse. Ciò dovrebbe includere anche un dialogo, orientamenti e strategie per proteggere i bambini e i giovani e garantire la riservatezza e la protezione dei loro dati, nonché la loro sicurezza e privacy nel mondo digitale.

j) Utilizzare, ove possibile, parte dei meccanismi interni e/o esterni di revisione e garanzia della qualità di una scuola per la combinazione di ambienti e strumenti di apprendimento, integrando la valutazione di/tramite erogatori diversi dalla scuola.

5. Sfruttare appieno i fondi e le competenze dell'UE per le riforme e gli investimenti in infrastrutture, strumenti e pedagogia al fine di aumentare la resilienza e la preparazione delle scuole al futuro, in particolare Erasmus+, il dispositivo per la ripresa e la resilienza, il Fondo sociale europeo Plus, il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il programma Europa digitale, Orizzonte Europa e lo strumento di sostegno tecnico.

²⁹ Il kit europeo di strumenti per le scuole «Promuovere l'istruzione inclusiva e affrontare l'abbandono scolastico precoce» offre una grande quantità di risorse ed esempi pratici, nonché uno strumento di autovalutazione per le scuole.

6. Investire nella ricerca, nel monitoraggio e nella valutazione delle sfide strategiche e dell'impatto di tali iniziative sull'ecosistema dell'istruzione al fine di basarsi sugli insegnamenti tratti e orientare la futura riforma strategica, anche basandosi sulle esperienze dei discenti e sui dati raccolti, se disponibili, per sviluppare migliori pratiche e soluzioni di IA su misura per il miglioramento dei programmi di apprendimento.

7. Dare seguito all'attuazione della presente raccomandazione e adottare misure in merito, in linea con i sistemi di istruzione e formazione nazionali e regionali. Tenere conto, se del caso, delle misure a sostegno degli approcci di apprendimento integrato previste nei piani d'azione nazionali per l'attuazione della garanzia europea per l'infanzia.

Invita la commissione, nel debito rispetto del principio di sussidiarietà e in funzione dei contesti nazionali, a:

1. Sostenere l'attuazione della raccomandazione, facilitando l'apprendimento reciproco e gli scambi tra gli Stati membri e tutti i pertinenti portatori di interesse, fatta salva la definizione e l'ulteriore elaborazione di misure, attraverso:

i) il quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione verso lo spazio europeo dell'istruzione e oltre (2021-2030)³⁰;

ii) il nuovo polo europeo dell'istruzione digitale e il nuovo dialogo strutturato con gli Stati membri, che saranno istituiti nell'ambito del piano d'azione per l'istruzione digitale 2021-2027 per sostenere la collaborazione intersettoriale in materia di istruzione digitale;

iii) le piattaforme e le comunità online dell'UE per l'istruzione e la formazione, compresi School Education Gateway, eTwinning e il kit europeo di strumenti per le scuole «Promuovere l'istruzione inclusiva e affrontare l'abbandono scolastico precoce».

2. In cooperazione con gli Stati membri, sostenere lo sviluppo di risorse da utilizzare su base volontaria, ad esempio:

i) materiali di orientamento basati su dati di evidenza relativi alla progettazione dell'apprendimento e alla prassi organizzativa scolastica nell'ambito degli approcci di apprendimento integrato, anche per quanto riguarda eventuali strumenti digitali, gli approcci alla valutazione e alla convalida dell'apprendimento e la protezione dei dati, la privacy e la sicurezza online;

ii) la creazione e la condivisione di contenuti dell'istruzione digitale di alta qualità, anche vagliando il potenziale del quadro europeo dei contenuti dell'istruzione digitale, attualmente in fase di elaborazione da parte della Commissione.

3. Sostenere le opportunità di apprendimento e di formazione professionale per i docenti, i formatori e altro personale docente:

i) promuovendo corsi online aperti e di massa (MOOC) sugli approcci di apprendimento integrato per docenti, formatori, dirigenti scolastici e formatori dei docenti sulla piattaforma School Education Gateway nonché l'ampio utilizzo di tali corsi per il personale docente nelle scuole;

³⁰ GU C 66 del 26.2.2021, pag. 1.

ii) condividendo le buone pratiche derivanti da scambi di personale, progetti e reti nell'ambito di Erasmus+, anche attraverso la comunità online eTwinning, le future Teacher Academy di Erasmus+ e i centri di eccellenza professionale;

iii) promuovendo il nuovo strumento online SELFIE dedicato ai docenti, per aiutarli a riflettere sulle loro competenze digitali e a pianificarne l'ulteriore perfezionamento. Il punto di partenza è lo strumento SELFIE per la pianificazione digitale dell'intera scuola, che può contribuire a sostenere approcci di apprendimento integrato efficaci, anche nell'IFP.

4. Collaborare con tutti i portatori di interesse, compresi i fornitori di software e hardware, in merito alle modalità per migliorare le infrastrutture e gli strumenti digitali e il loro utilizzo in relazione all'istruzione e alla formazione, e sottolineare inoltre l'importanza della riservatezza e della protezione dei dati in tale contesto.

5. Sostenere iniziative volte a sviluppare ulteriormente e promuovere un'istruzione inclusiva, equa e di qualità e opportunità di apprendimento lungo tutto l'arco della vita per tutti, in particolare relativamente all'inclusione dei discenti che si trovano in diverse situazioni che incidono sul loro accesso a determinati contesti e strumenti di apprendimento e all'inclusione di coloro che necessitano di un sostegno mirato nel processo di apprendimento.

6. Continuare a sostenere gli Stati membri che attuano riforme volte a migliorare la qualità e l'inclusività dei sistemi di istruzione e formazione e a sostenerne la preparazione digitale in linea con gli obiettivi del piano d'azione per l'istruzione digitale 2021-2027.

7. Includere lo sviluppo di approcci di apprendimento integrato nell'istruzione primaria e secondaria, compresa l'istruzione e la formazione professionale, nelle relazioni periodiche sullo stato di avanzamento dello spazio europeo dell'istruzione e del piano d'azione per l'istruzione digitale 2021-2027.

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO 28 novembre 2022 sui percorsi per il successo scolastico che sostituisce la raccomandazione del Consiglio, del 28 giugno 2011, sulle politiche di riduzione dell'abbandono scolastico

Il Consiglio dell'Unione Europea,
visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare gli articoli 165 e 166, vista la proposta della Commissione europea,

Considerando quanto segue:

1. Il primo e l'undicesimo principio del pilastro europeo dei diritti sociali¹ sottolineano l'importanza di garantire un'istruzione di qualità e inclusiva per tutti sin dalla tenera età. L'effettiva attuazione di tali principi dipende dalla determinazione e dall'azione degli Stati membri. Le azioni a livello dell'UE possono integrare le azioni nazionali, e la Commissione ha presentato il suo contributo nel piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali².

2. Il 30 settembre 2020 la Commissione europea ha pubblicato la comunicazione sulla realizzazione dello spazio europeo dell'istruzione entro il 2025, una delle cui sei dimensioni è rappresentata dall'inclusività³. Il 18 febbraio 2021 il Consiglio ha approvato la risoluzione del Consiglio su un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione verso uno spazio europeo dell'istruzione e oltre (2021-2030)⁴, con l'obiettivo di migliorare la qualità, l'equità, l'inclusione e il successo per tutti nell'istruzione e nella formazione come prima priorità strategica.

3. L'Anno europeo dei giovani 2022⁵ mira a coinvolgere e responsabilizzare i giovani nella definizione del loro futuro e di quello dell'Europa, offrendo loro maggiori opportunità di partecipare alle decisioni che incidono sulla loro vita.

4. Nella relazione sul risultato finale della Conferenza sul futuro dell'Europa i cittadini chiedono all'Unione europea e ai suoi Stati membri di istituire entro il 2025 uno spazio europeo dell'istruzione inclusivo, al cui interno tutti i cittadini, anche quelli nelle zone rurali e remote, abbiano pari accesso a un'istruzione di qualità e all'apprendimento permanente⁶. La comunicazione della Commissione del 2020 individua nell'inclusione e nella parità di genere una dimensione cruciale dello spazio europeo dell'istruzione da realizzare entro il 2025 e auspica che i risultati scolastici siano dissociati dallo status socioeconomico. Il Consiglio ha convenuto che entro il 2030 la percentuale di quindicenni con scarsi risultati in lettura, matematica e scienze dovrebbe essere inferiore al 15 % e si è impegnato a ridurre la percentuale di giovani che abbandonano l'istruzione e la formazione a meno del 9 %.

5. Sebbene il tasso di abbandono scolastico sia notevolmente migliorato a livello dell'UE con una riduzione di 3,9 punti percentuali nel periodo 2010-2021, molti discenti continuano a lasciare prematuramente l'istruzione. Nel 2021 nell'UE la percentuale di abbandono

¹ GU C 428 del 13.12.2017, pag. 10.

² COM(2021) 102 final.

³ COM(2020) 625 final.

⁴ GU C 66 del 26.2.2021, pag. 1.

⁵ Decisione (UE) 2021/2316 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 dicembre 2021, relativa a un Anno europeo dei giovani (2022) (GU L 462 del 28.12.2021, pag. 1).

⁶ *Conferenza sul futuro dell'Europa – Relazione sul risultato finale*, maggio 2022, proposta 46 (pag. 88).

dell'istruzione e della formazione è stata pari, in media, al 9,7 %, appena al di sotto dell'obiettivo del quadro ET 2020 del 10 % a livello di UE fissato per il 2020. Nell'UE sono ancora più di 3,2 milioni i giovani (tra i 18 e i 24 anni) che abbandonano l'istruzione e la formazione. Esistono ancora notevoli differenze tra i paesi e al loro interno, e persistono le disuguaglianze tra gruppi specifici (ad esempio i migranti, i giovani uomini, le minoranze etniche quali i Rom e i giovani delle zone rurali e remote ottengono risultati meno soddisfacenti).

6. I risultati del Programme for International Student Assessment (Programma per la valutazione internazionale degli studenti - PISA) 2018 dell'OCSE segnalano una tendenza al peggioramento nel numero di discenti con scarsi risultati nelle competenze di base nel periodo 2009-2018 in molti paesi. Ad oggi, ancora un quindicenne europeo su cinque ha competenze carenti in lettura, matematica o scienze. I risultati dell'indagine International Computer and Information Literacy Study (Studio internazionale sull'alfabetizzazione informatica - ICILS) 2018 rivelano inoltre che un quinto dei giovani dell'UE non possiede competenze digitali di base e che vi sono profonde discrepanze di rendimento connesse allo status socioeconomico, il che rischia di aggravare il divario digitale⁷.

7. I dati confermano che il contesto socioeconomico di provenienza è il fattore predittivo dei risultati scolastici più rilevante. Nella maggior parte dei paesi dell'UE, i discenti provenienti da contesti svantaggiati sono sovrarappresentati tra coloro che abbandonano l'istruzione e la formazione senza conseguire un titolo di istruzione secondaria di secondo grado. L'indagine PISA 2018 ha rivelato che nella maggior parte dei paesi dell'UE la percentuale di discenti con risultati insufficienti in lettura è assai più elevata nel quarto inferiore dell'indice dello status economico, sociale e culturale (ESCS) rispetto a quella dei discenti nel quarto superiore dell'ESCS, e in alcuni paesi dell'UE supera i 40 punti percentuali. La letteratura accademica conferma che gli alunni provenienti da contesti socioeconomici svantaggiati tendono a incontrare più difficoltà a sviluppare competenze accademiche e linguistiche. Presentano con maggiore frequenza problemi comportamentali correlati all'apprendimento e livelli più bassi di motivazione all'apprendimento e lasciano più precocemente l'istruzione e la formazione, con qualifiche inferiori e con competenze insufficienti per la piena partecipazione alla società.

8. Nel corso degli ultimi anni gli Stati membri hanno integrato nei loro sistemi di istruzione e formazione un numero elevato di migranti in età scolare provenienti da paesi terzi (tra cui rifugiati⁸), alcuni dei quali con un livello di competenze di base molto basso. Si profilano ulteriori sfide in considerazione delle persone che fuggono dalla guerra in Ucraina, di cui un'ampia percentuale sono minori in età scolare che necessitano di un sostegno didattico mirato (compresa l'acquisizione della lingua di scolarizzazione) e di sostegno psicosociale.

9. Le indagini PISA 2015 e 2018 hanno inoltre evidenziato un calo del senso di appartenenza alla scuola da parte degli alunni, nonché la diffusione e l'aumento del bullismo/bullismo online. Dalle ricerche emerge l'importanza del benessere emotivo, sociale e fisico a scuola per favorire le possibilità di successo nella vita scolastica e personale dei bambini e

⁷ Benché le competenze digitali debbano essere considerate tra le competenze di base, esse non rientrano esplicitamente nell'ambito della presente raccomandazione poiché sono già al centro di altre iniziative, come il piano d'azione per l'istruzione digitale.

⁸ Nel presente documento il termine «rifugiato» è usato in un senso politico lato e non secondo la definizione fornita nella Convenzione di Ginevra e nell'*acquis* dell'UE sull'asilo.

dei giovani. Le ricerche confermano che i problemi di salute mentale, così come la violenza e il bullismo, il razzismo, la xenofobia e altre forme di intolleranza e discriminazione, hanno effetti devastanti sul benessere emotivo dei bambini e dei giovani, come pure sui risultati scolastici. Secondo le ricerche, inoltre, i gruppi svantaggiati sono maggiormente a rischio di essere vittime di bullismo e i discenti che frequentano scuole situate in ambienti svantaggiati sotto il profilo socioeconomico provano un senso di appartenenza più debole rispetto ai loro coetanei più abbienti.

10. Con la pandemia di COVID-19 è diventato ancora più importante affrontare queste sfide. Numerosi studi suggeriscono che la crisi può avere aumentato la probabilità che i discenti a rischio di distaccarsi dalla vita scolastica abbandonino effettivamente la scuola, oltre ad aver inciso negativamente sulla salute mentale e sul benessere generale dei discenti⁹.

11. Nel 2011 il Consiglio ha adottato una raccomandazione sulle politiche di riduzione dell'abbandono scolastico¹⁰. Per l'attuazione di tale raccomandazione è stato svolto un vasto lavoro sia a livello europeo che nazionale, in particolare attraverso l'apprendimento tra pari e gli scambi di buone pratiche tra gli Stati membri nell'ambito del quadro strategico per la cooperazione europea ET 2020. Un'ampia gamma di risorse, esempi di misure efficaci e materiale di riferimento è disponibile online attraverso il kit europeo di strumenti per le scuole e il kit per l'istruzione e la formazione professionale (IFP) per la lotta all'abbandono scolastico predisposto dal Cedefop. I risultati di una valutazione indipendente dell'attuazione della raccomandazione pubblicata nel 2019¹¹ indicano chiaramente che la raccomandazione e la serie di strumenti strategici dell'UE ad essa associati hanno favorito la realizzazione di trasformazioni nell'ambito degli istituti di istruzione e formazione e delle politiche nel settore dell'istruzione e della formazione, e hanno contribuito alla riduzione dell'abbandono dell'istruzione e della formazione. La valutazione ha messo inoltre in evidenza gli ambiti in cui è necessario un ulteriore impegno.

12. Il programma Erasmus+ ha dato sostegno a numerosi progetti transnazionali in materia di inclusione in vari settori dell'istruzione affrontando lo scarso rendimento scolastico e l'abbandono dell'istruzione e della formazione. L'inclusione rappresenta una delle priorità generali del programma Erasmus+ per il periodo 2021-2027. Il programma comprende anche una priorità strategica specifica relativa al contrasto degli svantaggi di apprendimento, dell'abbandono scolastico e della scarsa padronanza delle competenze di base, consentendo ai portatori di interessi di accedere ai finanziamenti del programma Erasmus+ per attuare le raccomandazioni strategiche.

⁹ Cfr. ad esempio: C. Koehler, G. Psacharopoulos e L. Van der Graaf, *The impact of COVID-19 on the education of disadvantaged children and the socio-economic consequences thereof* (L'impatto della COVID-19 sull'istruzione dei bambini svantaggiati e le relative conseguenze socioeconomiche), relazione NESET-EENEE, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo, 2022; Commissione europea, direzione generale dell'Istruzione, della gioventù, dello sport e della cultura, *Impacts of COVID-19 on school education* (Gli effetti della COVID-19 sull'istruzione scolastica), Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo, 2022; Z. Blaskó, P. da Costa e S. V. Schnepf, *Learning Loss and Educational Inequalities in Europe: Mapping the Potential Consequences of the COVID-19 Crisis* (Perdite di apprendimento e disuguaglianze a livello di istruzione in Europa: mappatura delle potenziali conseguenze della crisi COVID-19), documento di riflessione dell'IZA n. 14298, Bonn, 2021.

¹⁰ GU C 191 dell'1.7.2011, pag. 1.

¹¹ Commissione europea, direzione generale dell'Istruzione, della gioventù, dello sport e della cultura, V. Donlevy, L. Day, M. Andriescu, P. Downes, *Assessment of the implementation of the 2011 Council Recommendation on policies to reduce early school leaving: final report* (Valutazione dell'attuazione della raccomandazione del Consiglio del 2011 sulle politiche di riduzione dell'abbandono scolastico: relazione finale), Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo, 2019.

13. I Fondi strutturali e d'investimento europei (fondi SIE) 2014-2020 hanno mobilitato ingenti investimenti per contrastare l'abbandono dell'istruzione e della formazione, sostenendo numerosi progetti su vasta scala in linea con la raccomandazione del Consiglio del 2011. Il Fondo sociale europeo Plus sostiene individui, regioni e Stati membri che affrontano sfide diverse: dalla ripresa dalla pandemia di COVID-19 al conseguimento degli obiettivi dell'UE in materia di clima, occupazione, inclusione sociale e istruzione. Il ricorso ai fondi SIE e ai fondi della politica di coesione 2021-2027 si basa tra l'altro sulle raccomandazioni specifiche per paese presentate nel quadro del semestre europeo.

14. Lo strumento di sostegno tecnico offre agli Stati membri la possibilità di ricevere, su richiesta, sostegno per realizzare riforme su misura in vari settori, come il miglioramento dei risultati scolastici dei minori, il miglioramento del sistema di educazione e cura della prima infanzia (sistema ECEC), la definizione di strategie e di piani d'azione nazionali per affrontare e prevenire l'abbandono dell'istruzione e della formazione, la creazione di strumenti per sostenere l'assunzione degli insegnanti e il loro sviluppo professionale, o la preparazione e l'attuazione della riforma dei curricula. Sia lo strumento di sostegno tecnico che il suo predecessore, il programma di sostegno alle riforme strutturali, sono stati utilizzati da numerosi Stati membri per sostenere le riforme in materia di prevenzione dell'abbandono dell'istruzione e della formazione, soprattutto per quanto riguarda i minori provenienti da contesti vulnerabili.

15. Per conseguire risultati positivi a scuola così come nella vita i bambini e gli adolescenti necessitano di un insieme equilibrato di competenze cognitive, sociali ed emotive. La raccomandazione del Consiglio, del 22 maggio 2018, relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente¹² definisce la «competenza personale, sociale e la capacità di imparare a imparare». Essa comprende la capacità di far fronte all'incertezza e alla complessità, di favorire il proprio benessere fisico ed emotivo, di mantenere la salute fisica e mentale, nonché di sviluppare relazioni collaborative e positive, di essere in grado di condurre una vita attenta alla salute e orientata al futuro e di gestire il conflitto in un contesto favorevole e inclusivo.

16. Le conclusioni del Consiglio su equità e inclusione nell'istruzione e nella formazione al fine di promuovere il successo scolastico per tutti¹³ invitano gli Stati membri ad attuare misure di politica educativa e portare avanti, se del caso, la riforma dei sistemi di istruzione e formazione, esaminando tutti i tipi di istruzione e formazione, nel quadro di un approccio che tenga conto dell'istituto nel suo insieme, per potenziare le pari opportunità e l'inclusione e promuovere il successo scolastico a tutti i livelli e per ogni tipo di istruzione e formazione.

17. Le conclusioni del Consiglio sui docenti e i formatori europei del futuro¹⁴ riconoscono che i docenti, i formatori e i dirigenti scolastici costituiscono una forza motrice indispensabile per l'istruzione e la formazione, e sottolineano la necessità di sviluppare e aggiornare ulteriormente le loro competenze. La comunicazione sulla realizzazione dello spazio europeo dell'istruzione e la risoluzione del Consiglio hanno riconosciuto il ruolo cruciale svolto dai docenti e dai formatori.

¹² GU C 189 del 4.6.2018, pag. 1.

¹³ GU C 221 del 10.6.2021, pag. 3.

¹⁴ GU C 193 del 9.6.2020, pag. 11.

18. La raccomandazione del Consiglio, del 22 maggio 2019, relativa ai sistemi di educazione e cura di alta qualità della prima infanzia¹⁵ sottolinea che l'accessibilità a servizi di educazione e cura della prima infanzia di qualità per tutti i bambini sostiene il loro sano sviluppo e il loro successo scolastico e contribuisce a ridurre le disuguaglianze sociali e il divario di competenze tra bambini provenienti da contesti socioeconomici diversi.

19. La raccomandazione del Consiglio, del 29 novembre 2021, relativa ad approcci di apprendimento integrato per un'istruzione primaria e secondaria di alta qualità e inclusiva¹⁶ promuove approcci di apprendimento misto che combinano ambienti di apprendimento in aula e a distanza, come pure strumenti digitali e non digitali per costruire sistemi di istruzione e formazione più resilienti e inclusivi. Tali pratiche permettono di diversificare e differenziare gli approcci e gli strumenti per sostenere meglio tutti gli alunni, soprattutto quelli con bisogni specifici o provenienti da gruppi svantaggiati, in modo da accrescere la loro motivazione ad apprendere.

20. L'agenda per le competenze per l'Europa¹⁷ definisce azioni volte a rafforzare la competitività sostenibile, a sviluppare resilienza per reagire alle crisi e ad aiutare i singoli individui e le imprese a sviluppare una serie di competenze pertinenti sulla base degli insegnamenti tratti dall'esperienza della pandemia di COVID-19. La raccomandazione del Consiglio, del 24 novembre 2020, relativa all'istruzione e formazione professionale (IFP) per la competitività sostenibile, l'equità sociale e la resilienza¹⁸ propone un aggiornamento della visione dell'UE per la politica in materia di IFP, che svolge un ruolo fondamentale per la prevenzione e il contrasto dell'abbandono dell'istruzione e della formazione e per la promozione delle pari opportunità.

21. Il piano d'azione per l'istruzione digitale¹⁹ definisce azioni mirate a migliorare le competenze e le abilità digitali per la trasformazione digitale al fine di garantire che nessun discente rimanga indietro e che i laureati siano in possesso delle competenze necessarie nel mercato del lavoro. Prevede l'elaborazione di orientamenti comuni per gli insegnanti e il personale didattico volti a promuovere l'alfabetizzazione digitale e a contrastare la disinformazione, nonché l'aggiornamento del quadro europeo delle competenze digitali e una proposta di raccomandazione del Consiglio sul miglioramento dell'offerta di competenze digitali nell'istruzione e nella formazione. Il piano d'azione incoraggia inoltre gli sforzi tesi a superare il divario di genere nelle discipline STEM.

22. La raccomandazione (UE) 2021/1004 del Consiglio, del 14 giugno 2021, che istituisce una garanzia europea per l'infanzia²⁰ invita gli Stati membri a garantire ai minori bisognosi (ossia a rischio di povertà o di esclusione sociale, in particolare i Rom) un accesso effettivo e gratuito all'istruzione e alle attività scolastiche. La strategia dell'UE sui diritti dei minori²¹ invita a costruire un'istruzione inclusiva e di qualità. La nuova strategia europea per un'internet migliore per i ragazzi (BIK+)²² invita a creare un ambiente digitale nel quale i minori siano protetti, rispettati e dotati di autonomia e responsabilità, e sottolinea che i minori in

¹⁵ GU C 189 del 5.6.2019, pag. 4.

¹⁶ GU C 504 del 14.12.2021, pag. 21.

¹⁷ COM(2020) 274 final.

¹⁸ GU C 417 del 2.12.2020, pag. 1.

¹⁹ COM(2020) 624 final.

²⁰ GU L 223 del 22.6.2021, pag. 14.

²¹ COM(2021) 142 final.

²² COM(2022) 212 final.

situazioni di vulnerabilità dovrebbero avere pari possibilità di sfruttare le opportunità offerte dal decennio digitale.

23. La nuova generazione di strategie per l'uguaglianza e di quadri strategici per l'inclusione dell'UE, adottati nel 2020 e nel 2021²³, presta particolare attenzione alla promozione dell'equità e dell'inclusione e alla lotta contro la discriminazione nell'istruzione, prevedendo un sostegno mirato ai più svantaggiati e a chi è maggiormente a rischio di discriminazione.

24. La raccomandazione del Consiglio, del 30 ottobre 2020, relativa a un ponte verso il lavoro, che rafforza la garanzia per i giovani e sostituisce la raccomandazione del Consiglio del 22 aprile 2013 sull'istituzione di una garanzia per i giovani²⁴ raccomanda di facilitare il ritorno dei giovani all'istruzione e alla formazione diversificando l'offerta di istruzione continua, garantendo, se del caso, la convalida dell'apprendimento non formale e informale. In aggiunta l'iniziativa ALMA (Aim, Learn, Master, Achieve, vale a dire «Aspirare, Imparare, Conoscere, Conseguire») aiuta i giovani svantaggiati di età compresa tra i 18 e i 30 anni che non lavorano, non studiano e non seguono corsi di formazione (NEET) a fare il loro ingresso nel mercato del lavoro nel loro paese d'origine abbinando il sostegno all'istruzione, alla formazione professionale o all'occupazione con un tirocinio in un altro Stato membro dell'UE che consentirà loro di ampliare le loro competenze, conoscenze ed esperienze.

25. Sia gli insegnamenti tratti dall'attuazione della raccomandazione del Consiglio del 2011 sia i nuovi dati provenienti dalla ricerca e dalle consultazioni dei portatori di interessi invitano ad adottare un approccio più ampio, più inclusivo e sistemico al successo scolastico, mirando a conseguire contemporaneamente il traguardo a livello di UE per quanto concerne le competenze di base e quello relativo all'abbandono dell'istruzione e della formazione, e integrando pienamente la dimensione del benessere. Tale approccio dovrebbe assicurare lo sviluppo delle competenze necessarie per la realizzazione personale nell'istruzione e nella vita, condurre a un'esperienza di apprendimento significativa, all'impegno, a un'ampia partecipazione alla comunità nonché al passaggio a un'età adulta stabile e alla cittadinanza attiva.

26. L'obiettivo di ridurre lo scarso rendimento scolastico e l'abbandono dell'istruzione e della formazione, nonché di promuovere il successo scolastico necessita di essere trattato in modo sistematico dagli Stati membri in tutta l'UE. A livello di sistema, al fine di offrire sostegno coordinato ai bambini, ai giovani e alle loro famiglie sono indispensabili coerenza delle misure strategiche, coordinamento con gli altri settori strategici pertinenti (come i giovani, la salute, la cultura, i servizi sociali, l'occupazione, gli alloggi, la giustizia, la migrazione e l'integrazione) e collaborazione effettiva tra i diversi attori a tutti i livelli (nazionale, regionale, locale e scolastico). Parallelamente, nelle scuole è opportuno promuovere, in funzione delle circostanze nazionali, approcci che coinvolgano tutta la scuola, che tengano conto di tutti gli ambiti di attività (insegnamento e apprendimento, pianificazione e gestione, ecc.) e

²³ La strategia per la parità di genere 2020-2025 (2020), il piano d'azione dell'UE contro il razzismo 2020-2025 (2020), il quadro strategico dell'UE per l'uguaglianza, l'inclusione e la partecipazione dei Rom (2020) e la raccomandazione del Consiglio correlata (2021), la strategia per l'uguaglianza LGBTIQ 2020-2025 (2020), il piano d'azione per l'integrazione e l'inclusione per il periodo 2021-2027 (2020), la strategia per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030 (2021) e la strategia dell'UE sulla lotta contro l'antisemitismo e il sostegno alla vita ebraica 2021-2030 (2021).

²⁴ GU C 372 del 4.11.2020, pag. 1.

che includano tutti gli attori chiave (discenti, dirigenti scolastici, personale docente e non docente, genitori e famiglie, comunità locali e più ampie)²⁵.

27. La presente raccomandazione rispetta pienamente i principi di sussidiarietà e proporzionalità,

RACCOMANDA AGLI STATI MEMBRI DI:

1. sviluppare o, se del caso, rafforzare ulteriormente entro il 2025 una **strategia integrata e globale**²⁶ **per il successo scolastico**, al livello appropriato, conformemente alla struttura dei rispettivi sistemi di istruzione e formazione, al fine di ridurre al minimo gli effetti dello status socioeconomico sui risultati dell'istruzione e della formazione, promuovere l'inclusione nell'istruzione e nella formazione e ridurre ulteriormente l'abbandono dell'istruzione e della formazione e i risultati insufficienti nelle competenze di base, tenendo conto delle varie misure illustrate nel quadro strategico contenuto nell'allegato. È opportuno che sia dedicata particolare attenzione al benessere a scuola, poiché si tratta di un componente chiave del successo scolastico. È opportuno che tale strategia comprenda misure **di prevenzione, di intervento e di compensazione** (ivi comprese misure proposte nell'ambito della garanzia per i giovani rafforzata²⁷, che sia **basata su dati concreti** e che **combini misure universali con disposizioni mirate e/o individualizzate** per i discenti che richiedono attenzione e sostegno aggiuntivi in ambienti inclusivi (quali i discenti provenienti da un contesto socioeconomico svantaggiato, migratorio, di rifugiati o Rom, quelli con disabilità visibili e non visibili, quelli con bisogni educativi speciali o con problemi di salute mentale e quelli che vivono in zone isolate, insulari o remote, come le regioni ultraperiferiche dell'UE, in funzione delle circostanze nazionali). Tale strategia dovrebbe fondarsi su una **collaborazione** strutturata tra i rappresentanti dei diversi settori strategici, dei diversi livelli di gestione e dei diversi livelli di istruzione e formazione, dovrebbe beneficiare di **finanziamenti** adeguati ed essere accompagnata da un piano di **attuazione e valutazione** chiaro;

2. sviluppare o, ove opportuno, rafforzare ulteriormente i sistemi di raccolta di dati e di monitoraggio a livello nazionale, regionale e locale che consentono di raccogliere in modo sistematico informazioni quantitative e qualitative sui discenti e sui fattori che incidono sui risultati dell'apprendimento, in particolare il contesto socioeconomico. Tali sistemi devono rispettare le norme in materia di protezione dei dati di carattere personale e alle norme nazionali. Nella misura del possibile, è opportuno che tali sistemi garantiscano che i dati disaggregati e le informazioni relative a un'ampia gamma di aspetti (comprese le opinioni degli stessi discenti) siano resi disponibili a diversi livelli politici e utilizzati (se del caso in forma anonima) per l'analisi, la prevenzione e l'intervento precoce, la progettazione delle politiche, come pure per l'orientamento, il monitoraggio e la valutazione delle suddette strategie;

²⁵ Per le definizioni cfr. il documento di lavoro dei servizi della Commissione SWD(2022) 176 final.

²⁶ Una tale strategia può essere inclusa nei pertinenti documenti strategici nazionali.

²⁷ Raccomandazione del Consiglio, del 30 ottobre 2020, relativa a un ponte verso il lavoro, che rafforza la garanzia per i giovani e sostituisce la raccomandazione del Consiglio del 22 aprile 2013 sull'istituzione di una garanzia per i giovani (GU C 372 del 4.11.2020, pag. 1).

3. nel contesto di una strategia integrata e globale, e in funzione delle circostanze nazionali, combinare le misure di prevenzione, di intervento e di compensazione, come quelle proposte nel quadro strategico contenuto nell'allegato, al fine di sostenere:

3.1 i **discenti**, combinando in modo sistemico varie misure che mettano al centro i loro interessi e bisogni e tengano conto delle loro opinioni;

3.2 i **dirigenti scolastici, gli insegnanti, i formatori e altro personale, anche nel sistema ECEC**, aiutandoli ad acquisire conoscenze, capacità e competenze e fornendo sostegno alla formazione professionale continua, come pure tempo, spazio e sostegno adeguati per lavorare in modo efficace con tutti i discenti, compresi quelli a rischio di esclusione, di scarso rendimento e di abbandono scolastico. Occorre prendere in considerazione il riconoscimento e l'apprezzamento (anche finanziario) del loro lavoro;

3.3 **le scuole**, affinché sviluppino un «approccio che coinvolge tutta la scuola» al successo scolastico in cui tutti i membri della comunità scolastica (dirigenti, insegnanti, formatori e altro personale della scuola, discenti, genitori e famiglie, e la comunità locale), come pure un'ampia gamma di portatori di interessi, si impegnino attivamente e in modo collaborativo a promuovere il successo scolastico per tutti i discenti;

3.4 misure **a livello di sistema** e un approccio intersettoriale al fine di migliorare l'equità e l'inclusione nei sistemi di istruzione e formazione e promuovere il successo scolastico per tutti i discenti, anche occupandosi delle strutture e dei meccanismi che possono avere un impatto particolarmente negativo sui discenti appartenenti ai gruppi più svantaggiati;

4. ottimizzare, in funzione delle esigenze nazionali regionali e locali, l'utilizzo delle **risorse** nazionali e dell'UE per investire in infrastrutture, formazione, strumenti e risorse volti ad accrescere l'inclusione, l'uguaglianza e il benessere nell'istruzione, tra cui i fondi e le competenze di cui dispone l'UE per le riforme e gli investimenti in infrastrutture, strumenti, aspetti pedagogici e creazione di ambienti di apprendimento più sani, in particolare Erasmus+, il dispositivo per la ripresa e la resilienza, il Fondo sociale europeo Plus, il Fondo europeo di sviluppo regionale, il programma Europa digitale, Orizzonte Europa, lo strumento di sostegno tecnico, il Fondo Asilo, migrazione e integrazione ecc., e garantire che l'utilizzo dei fondi sia in linea con la strategia globale;

5. riferire in merito alla strategia, alle misure adottate, alle modalità di monitoraggio e valutazione pertinenti e ai fondi stanziati secondo le attuali modalità di comunicazione previste dallo spazio europeo dell'istruzione (anche nell'ambito del quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione 2021-2030), contribuendo altresì al semestre europeo;

6. coinvolgere attivamente i giovani nell'attuazione della raccomandazione del Consiglio, tra l'altro attraverso il dialogo dell'UE con i giovani, affinché le opinioni, i punti di vista e i bisogni dei giovani, compresi quelli che provengono da contesti svantaggiati, siano ascoltati e tenuti in considerazione.

INVITA LA COMMISSIONE A:

1. sostenere l'attuazione della raccomandazione del Consiglio come pure le iniziative correlate, quali la garanzia europea per l'infanzia e la garanzia per i giovani rafforzata, favorendo l'apprendimento reciproco e gli scambi tra gli Stati membri e tutti i portatori di interessi pertinenti in materia di successo scolastico per tutti attraverso:

1.1 l'attuazione del quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione verso uno spazio europeo dell'istruzione e oltre (2021-2030), nel quale la riduzione dell'abbandono dell'istruzione e della formazione, il miglioramento della padronanza delle competenze di base e la promozione del benessere di discenti, insegnanti e formatori sono ambiti prioritari imprescindibili;

1.2 la creazione e la promozione di attività del gruppo di esperti di strategie volte a creare ambienti di apprendimento che sostengono i gruppi a rischio di scarso rendimento scolastico e a favorire il benessere a scuola, che porterà avanti il lavoro inteso a individuare buone pratiche per quanto concerne lo sviluppo di ambienti di apprendimento favorevoli e sani, la promozione della salute mentale, di stili di vita sani e del benessere fisico ed emotivo (anche affrontando lo stress post-traumatico) e la prevenzione del bullismo e della violenza a scuola, nonché proposte per l'effettiva adozione di pratiche di successo nelle scuole e raccomandazioni per lo svolgimento di attività di sensibilizzazione a livello nazionale e dell'UE;

1.3 l'individuazione e la condivisione di pratiche di successo (tra cui l'apprendimento e il tutoraggio tra pari), di orientamenti e strumenti pratici per sostenere la progettazione, l'attuazione e la valutazione di politiche e pratiche nazionali, regionali e locali, comprese quelle rivolte ai discenti provenienti da contesti svantaggiati, mediante l'utilizzo degli strumenti collaborativi dell'UE, delle piattaforme e delle comunità online dell'UE nel settore dell'istruzione e della formazione, tra cui eTwinning, la nuova piattaforma europea per l'istruzione scolastica, le reti degli ex partecipanti di Erasmus+ e degli ambasciatori del Cedefop per la lotta all'abbandono scolastico e la piattaforma Learning Corner per il materiale didattico multilingue sull'UE;

1.4 la sensibilizzazione e l'esortazione a cogliere le opportunità intese a promuovere, sostenere e favorire l'inclusione, l'equità e il benessere nel settore dell'istruzione e della formazione nell'ambito dei fondi dell'UE, come Erasmus+, il dispositivo per la ripresa e la resilienza, il Fondo sociale europeo Plus, il Fondo europeo di sviluppo regionale, il programma Europa digitale, Orizzonte Europa, lo strumento di sostegno tecnico, il Fondo Asilo, migrazione e integrazione ecc.;

1.5 il sostegno a ricerche e indagini a livello dell'UE; l'esortazione a creare reti di ricerca nonché il sostegno al dialogo tra ricerca e politica, come pure tra ricercatori e operatori;

1.6 la presa in considerazione dei risultati del dialogo strutturato sull'istruzione e le competenze digitali;

2. sostenere, in collaborazione con gli Stati membri e ai fini del loro uso volontario, l'e-laborazione e la diffusione di materiali di orientamento e di risorse in tema di successo scolastico per tutti i discenti (ivi compresi l'integrazione dei migranti e l'apprendimento linguistico), anche sviluppando ulteriormente e promuovendo il kit europeo di strumenti per le scuole sul tema «Promuovere l'istruzione inclusiva e affrontare l'abbandono scolastico», il Compendio di pratiche da cui trarre ispirazione per l'educazione inclusiva e l'educazione alla cittadinanza e il kit per l'IFP per la lotta all'abbandono scolastico predisposto dal Cedefop;

3. sostenere le opportunità di formazione professionale per il personale della scuola e gli altri portatori di interessi:

3.1 condividendo le buone pratiche derivanti da scambi di personale, progetti e reti nell'ambito di Erasmus+, anche attraverso la comunità online eTwinning, le future Teacher Academy di Erasmus+ e i centri di eccellenza professionale;

3.2 mettendo a disposizione corsi online aperti e di massa (MOOC) e opportunità di apprendimento (comprese le microcredenziali) per la formazione professionale continua di insegnanti, formatori, dirigenti scolastici e formatori dei docenti attraverso la nuova piattaforma europea per l'istruzione scolastica, e promuovendone l'ampio utilizzo;

4. monitorare l'attuazione della raccomandazione del Consiglio e riferire in merito secondo le attuali modalità previste dallo spazio europeo dell'istruzione (anche nell'ambito del quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione), contribuendo altresì al semestre europeo (compreso il quadro di valutazione della situazione sociale riveduto);

5. monitorare i progressi compiuti rispetto ai traguardi a livello dell'UE nel quadro delle relazioni sullo spazio europeo dell'istruzione, e riferire periodicamente in merito; in stretta cooperazione con il gruppo permanente sugli indicatori e i parametri di riferimento, valutare in che modo è possibile migliorare il monitoraggio a livello di UE, in particolare valutando gli indicatori esistenti a livello dell'UE e, se necessario, proponendone di nuovi, in particolare per quanto concerne l'inclusione e l'equità.

La raccomandazione del Consiglio, del 28 giugno 2011, sulle politiche di riduzione dell'abbandono scolastico è sostituita dalla presente raccomandazione.

ALLEGATO - Quadro strategico per il successo scolastico

Il presente allegato presenta un quadro strategico che funge da strumento di riferimento per i responsabili politici e gli operatori nel settore dell'istruzione e della formazione a livello nazionale, regionale e locale, che può ispirare una risposta strategica sistemica per garantire migliori risultati scolastici per tutti i discenti.

Il presente quadro strategico illustra un approccio sistemico inteso a migliorare i risultati scolastici per tutti i discenti, indipendentemente dalle caratteristiche personali e dal contesto familiare, culturale e socioeconomico di provenienza. Individua condizioni e misure fondamentali intese a ridurre l'abbandono scolastico e i risultati insufficienti nelle competenze di base, muovendo dai dati concreti e dalle buone pratiche individuate negli Stati membri dell'UE e dalle ricerche più avanzate. È basato su un approccio ampio e inclusivo al successo scolastico, che non si riferisce soltanto ai risultati scolastici ma tiene conto anche di elementi come lo sviluppo personale, sociale ed emotivo e il benessere dei discenti a scuola. Si struttura intorno ad alcune condizioni generali (punti 1 e 2) e a un insieme di azioni possibili da promuovere a livello scolastico e di sistema, in funzione dei singoli sistemi di istruzione nazionali.

1. Perseguire il successo scolastico per tutti i discenti, indipendentemente dalle caratteristiche personali e dal contesto familiare, culturale e socioeconomico di provenienza, richiede l'attuazione di una strategia integrata e globale per il successo scolastico al livello politico adeguato (nazionale, regionale, locale) in base alle circostanze nazionali e alla configurazione del sistema di istruzione e formazione. Tale strategia dovrebbe comprendere i seguenti aspetti, per esempio:

a) garantire il coordinamento con altri settori strategici (come i giovani, la salute, la cultura, i servizi sociali, l'occupazione, gli alloggi, la giustizia, l'inclusione dei rifugiati e di altri migranti, la lotta alla discriminazione) e creare una cooperazione duratura tra i diversi livelli di gestione del sistema di istruzione e formazione, come pure un dialogo sistematico con tutti i portatori di interessi pertinenti (tra cui i discenti, i genitori e le famiglie e i rappresentanti delle opinioni dei gruppi più emarginati) a partire dalla fase di progettazione via via fino all'attuazione e alla valutazione;

b) disporre di un insieme equilibrato, coerente e coordinato di misure strategiche che combinino gli aspetti della prevenzione, dell'intervento e della compensazione, che ponga particolare enfasi sulle azioni di prevenzione e di intervento;

c) integrare approcci strategici nazionali, regionali e locali (come opportuno) per prevenire l'abbandono dell'istruzione e della formazione con approcci tesi a promuovere le competenze di base, a contrastare il bullismo e il bullismo online (compresi il bullismo di genere e le molestie sessuali) e a sostenere il benessere;

d) combinare in modo sistematico, in ambienti inclusivi, misure universali per la scuola nel suo insieme rivolte a tutti i discenti con azioni mirate rivolte a determinati discenti o gruppi di discenti che condividono bisogni simili o che sono a rischio moderato, e azioni maggiormente individualizzate per i discenti che hanno bisogni complessi o permanenti e che sono ad alto rischio;

e) prestare particolare attenzione ai bambini e ai giovani a rischio di svantaggio o di discriminazione, garantendo un approccio intersezionale e introducendo misure appropriate per i gruppi a rischio, quali i minori provenienti da un contesto socioeconomico

svantaggiato, migratorio o Rom, i rifugiati, i minori con disabilità visibili e non visibili, comprese disabilità fisiche, mentali, intellettuali o sensoriali temporanee o durature, e per coloro che hanno bisogni educativi speciali o problemi di salute mentale, in collaborazione con esperti sociali e sanitari;

f) prestare attenzione per individuare le disparità di genere nell'istruzione e nella formazione anche monitorando maggiormente i risultati dei ragazzi e delle ragazze e, se del caso, mettendo in atto azioni specifiche;

g) considerare l'importanza dei processi di istruzione non formali e informali per il successo dell'apprendimento e il coinvolgimento di tutti i partner pertinenti;

h) adottare un approccio basato su dati concreti, che si avvale di sistemi rigorosi di raccolta di dati e di monitoraggio (cfr. il punto 2) ed è sostenuto dalle più recenti ricerche quantitative e qualitative, tenendo conto delle pratiche e degli strumenti che si sono dimostrati efficaci nel conseguire il successo scolastico per tutti i discenti. Ciò significa anche trarre ispirazione dalle risorse a disposizione a livello europeo, quali il kit europeo di strumenti per le scuole, il Compendio di pratiche da cui trarre ispirazione per l'educazione inclusiva e l'educazione alla cittadinanza, il kit per l'istruzione e la formazione professionale (IFP) per la lotta all'abbandono scolastico predisposto dal Cedefop e l'inventario dei sistemi e delle pratiche di orientamento permanente;

i) assegnare risorse adeguate, ricorrendo anche ai fondi nazionali e dell'UE, come pure ad altri tipi di sostegno alle riforme e agli investimenti in strumenti didattici, infrastrutture e aspetti pedagogici (in particolare Erasmus+, il dispositivo per la ripresa e la resilienza, il Fondo sociale europeo Plus, il Fondo europeo di sviluppo regionale, il programma Europa digitale, Orizzonte Europa, lo strumento di sostegno tecnico, il Fondo Asilo, migrazione e integrazione e il regime di finanziamento nell'ambito del meccanismo per collegare l'Europa (CEF2));

j) prevedere un piano di attuazione che contenga traguardi e obiettivi chiari, un piano di monitoraggio e valutazione e l'istituzione di un meccanismo o di una struttura di coordinamento, al livello adatto alle circostanze nazionali, al fine di favorire la cooperazione, sostenere l'attuazione e consentire il monitoraggio, la valutazione e il riesame delle politiche.

2. Per essere efficace, una strategia integrata si dovrebbe avvalere di rigorosi **sistemi di raccolta di dati e di monitoraggio** negli Stati membri, al livello adatto alle circostanze nazionali, e non dovrebbe imporre un inutile onere amministrativo supplementare agli istituti di istruzione. Tali sistemi dovrebbero ad esempio:

a) consentire di analizzare, a tutti i livelli politici (nazionale, regionale e locale) la portata, l'incidenza e le possibili cause dello scarso rendimento e dell'abbandono dell'istruzione e della formazione, anche raccogliendo le opinioni dei discenti e delle famiglie emarginate;

b) essere utilizzati per progettare e orientare lo sviluppo delle politiche, monitorare l'attuazione e valutare l'efficacia e l'efficienza delle misure adottate;

c) permettere di individuare e identificare precocemente i discenti a rischio di abbandonare l'istruzione e la formazione e quelli che lo hanno fatto al fine di offrire loro sostegno tempestivo e appropriato senza che siano etichettati o stigmatizzati;

d) fornire le basi per sviluppare orientamenti e un sostegno efficaci per le scuole.

I dati e le informazioni dovrebbero idealmente riguardare tutti i livelli di istruzione (sistema ECEC, istruzione primaria, secondaria di primo grado e secondaria di secondo grado) e tutte le tipologie di istruzione e formazione (compresa l'IFP), ed essere disponibili a diversi livelli politici, e devono inoltre rispettare le norme in materia di protezione dei dati di carattere personale. È opportuno che siano raccolte informazioni quantitative e qualitative, in funzione delle circostanze nazionali, con un elevato livello di disaggregazione (ad esempio per genere, contesto socioeconomico, contesto migratorio, differenze regionali ecc.) come pure riguardanti un'ampia tipologia di fattori che influiscono in modo positivo o negativo sui risultati dell'apprendimento (quali la partecipazione al sistema ECEC, la frequenza, l'impegno nei processi di apprendimento, i risultati nelle competenze di base, il benessere a scuola, la salute mentale, il senso di appartenenza, i problemi comportamentali, le esperienze di discriminazione ecc.).

3. Al fine di sostenere i **discenti** sono state individuate le buone pratiche indicate di seguito, la cui attuazione efficace dipende fondamentalmente dall'impegno di tutti gli attori pertinenti (dirigenti scolastici, insegnanti, formatori o altro personale competente, famiglie, nonché i discenti stessi) a livello nazionale, regionale, locale e di scuola, conformemente alle circostanze nazionali e alla struttura del sistema di istruzione e formazione.

Misure di prevenzione

a) Garantire l'individuazione precoce dei fattori di rischio come le difficoltà di apprendimento, i problemi di sviluppo, le competenze linguistiche e i bisogni educativi speciali, comprese le difficoltà sociali ed emotive, come pure l'individuazione precoce dei discenti a rischio di scarso rendimento scolastico e abbandono, evitando nel contempo che siano etichettati e stigmatizzati;

b) elaborare curricula incentrati sul discente e basati su una pedagogia inclusiva e relazionale, consentendo l'applicazione di modalità diversificate e personalizzate di insegnamento e apprendimento; è opportuno considerare il coinvolgimento attivo dei bambini e dei giovani nella creazione dei materiali di apprendimento, se del caso, soprattutto per quanto riguarda le risorse mirate alla prevenzione del bullismo, all'educazione sociale ed emotiva, alla risoluzione dei conflitti e al superamento dei pregiudizi;

c) inserire l'educazione sociale ed emotiva, la prevenzione del bullismo e la salute mentale e fisica nei curricula a partire dal sistema ECEC fino all'istruzione e alla formazione secondaria superiore;

d) rafforzare le competenze nella lingua (o nelle lingue) di scolarizzazione, valorizzando e sostenendo la diversità linguistica dei discenti come risorsa pedagogica per ulteriori percorsi di apprendimento e risultati scolastici. Ciò può includere, ad esempio, l'accertamento delle conoscenze linguistiche pregresse, un forte sostegno nella lingua madre del discente (prima lingua) e nella lingua di scolarizzazione, l'accesso all'insegnamento della lingua parlata a casa, e meccanismi per favorire il passaggio dall'accoglienza all'inserimento nelle classi ordinarie dei diversi livelli di istruzione, ove applicabile;

e) in particolare sostenere l'acquisizione della lingua di scolarizzazione per i rifugiati e i migranti appena arrivati attraverso l'inserimento precoce nelle classi e nei curricula ordinari, fornendo sostegno individuale aggiuntivo al livello adeguato in modo da accelerare l'apprendimento sociale e scolastico. La possibilità di accedere in modo costante al sostegno linguistico e scolastico e all'orientamento professionale a tutti i livelli di istruzione e

formazione nonché all'educazione interculturale, unitamente al coinvolgimento dei genitori, può inoltre svolgere un ruolo fondamentale;

f) promuovere approcci pedagogici interattivi e di tipo esperienziale, nonché attenti alle questioni culturali e linguistiche, volti a promuovere l'autonomia e la responsabilità dei discenti nel loro processo di apprendimento e a consentire loro di impegnarsi attivamente nello sviluppo delle proprie competenze. Tali approcci possono includere opportunità di utilizzare modalità di apprendimento misto (tra cui risorse digitali, accesso a biblioteche, laboratori, musei, altre istituzioni culturali come le scuole musicali o artistiche, centri comunitari e luoghi naturali) tenendo conto dei bisogni dei discenti con disabilità o con bisogni educativi speciali, un'organizzazione flessibile e varia dei tempi di apprendimento e degli ambienti dedicati, modalità didattiche e di apprendimento transdisciplinari, modalità di apprendimento cooperativo e di sostegno tra pari, nonché l'utilizzo di tecnologie assistive per i discenti con disabilità;

g) promuovere metodi di valutazione che rispecchino e sostengano i bisogni e i percorsi di apprendimento individuali, in particolare ricorrendo ampiamente alla valutazione formativa e continua, e combinando molteplici modalità e strumenti digitali e non digitali (ad es. portafogli, valutazione tra pari e autovalutazione) che siano inclusivi, orientati alla multiculturalità e partecipativi.

Misure di intervento

h) Fornire alle scuole quadri d'azione che offrano sostegno mirato a tutti i discenti che affrontano difficoltà di apprendimento o sono a rischio di scarso rendimento attraverso un approccio multidisciplinare e di gruppo (ad esempio programmi di coinvolgimento dei genitori attraverso un approccio che coinvolga tutta la scuola, programmi di tutoraggio, tra cui tutoraggio tra pari, impiego di personale di sostegno, ore aggiuntive dedicate all'apprendimento durante l'anno scolastico e/o le vacanze e accesso ad ambienti di apprendimento supplementari);

i) in contesti inclusivi e accessibili offrire migliore sostegno individuale ai discenti con bisogni complessi e sfaccettati, tra cui bisogni sociali ed emotivi e bisogni correlati alla salute mentale (ad es. tutoraggio personale, piani di apprendimento individuali, interventi di consulenza emotiva da parte di specialisti, interventi psicoterapeutici, gruppi multidisciplinari, sostegno alle famiglie);

j) fornire soluzioni a livello scolastico o in partenariato con altri attori a favore dei discenti che hanno difficoltà a soddisfare bisogni di base a causa del contesto socioeconomico di provenienza (ad es. mancanza di materiale didattico, difficoltà nei trasporti, fame, carenze nutrizionali e di sonno);

k) predisporre programmi di sostegno finanziario e/o non finanziario mirati ai discenti svantaggiati per favorire il loro passaggio ai livelli di istruzione e formazione secondaria e terziaria, nonché il completamento dell'istruzione secondaria di secondo grado in vista del conseguimento di titoli pertinenti;

l) predisporre meccanismi di finanziamento per i discenti rifugiati e migranti appena arrivati al fine di garantire il loro accesso a corsi aggiuntivi o propedeutici, laddove necessario, e un ingresso agevole nel sistema di istruzione e formazione a tutti i livelli.

Misure di intervento e compensazione combinate

m) Fornire sostegno sociale, emotivo e psicologico ai discenti, in particolare a quelli che soffrono a causa di esperienze infantili avverse, traumi o forte disagio sociale o emotivo che ostacolano il loro impegno scolastico. Ciò può includere il rafforzamento del ruolo delle figure di consulenza e tutoraggio presenti tra il personale, l'agevolazione dell'accesso da parte degli alunni ai professionisti e ai servizi di salute mentale sia all'interno delle scuole che nel loro contesto, e l'intervento precoce nei confronti delle vittime e degli autori di bullismo. Creare modalità di sostegno comunitario e tra pari per prevenire il bullismo/bullismo online e contrastare ogni forma di discriminazione;

n) garantire l'accesso a un sostegno equo, rapido e adeguato ai rifugiati e ai migranti appena arrivati, ivi compreso sostegno sociale, emotivo e psicologico, aiutandoli a superare le difficoltà correlate allo stress post-traumatico e all'esperienza migratoria o di integrazione. Tale sostegno dovrebbe essere inserito in un sistema intersettoriale più ampio in modo da tenere conto di tutti i bisogni specifici in collaborazione con i servizi sociali e sanitari, i centri di salute mentale e tutti gli altri servizi e le altre agenzie pertinenti, coinvolgendo da vicino i discenti e le famiglie o i prestatori di assistenza;

o) facilitare l'accesso alle attività extracurricolari ed extrascolastiche (sport, attività artistiche, volontariato o animazione socioeducativa ecc.) e migliorare la documentazione e la convalida dei relativi risultati dell'apprendimento;

p) migliorare l'orientamento scolastico e l'orientamento e la consulenza professionale, come pure l'orientamento al lavoro per favorire l'acquisizione di competenze e abilità in materia di gestione della carriera. Ciò dovrebbe includere attività curricolari ed extracurricolari come l'apprendimento basato sul lavoro, le visite ai luoghi di lavoro, l'affiancamento lavorativo, le attività ludiche orientate alla carriera (career game) o lezioni di prova.

4. I dirigenti scolastici, gli insegnanti, i formatori e altro personale, anche nel sistema ECEC, svolgono un ruolo cruciale all'interno della strategia. Per adempiere questa impegnativa responsabilità hanno bisogno di sostegno e di strumenti per comprendere e contrastare le disuguaglianze nell'istruzione, lo scarso rendimento scolastico e la mancanza di impegno. Oltre ad aiutarli ad acquisire le conoscenze, le capacità e le competenze necessarie, è altresì necessario assicurare condizioni di lavoro appropriate in termini di tempo, spazio e mezzi. Sono state individuate le buone pratiche esposte di seguito.

Misure di prevenzione

a) Introdurre i temi dell'inclusione, dell'equità e della diversità, la comprensione dello scarso rendimento e della mancanza di impegno, come pure le questioni relative al benessere, alla salute mentale e al bullismo in tutti i programmi statutari di formazione iniziale degli insegnanti (FII);

b) garantire che i dirigenti scolastici, gli insegnanti, i formatori e altro personale della scuola si preparino seguendo una formazione iniziale degli insegnanti di qualità elevata e basata sulla ricerca, nonché attraverso una formazione professionale continua al fine di:

— comprendere i fattori di rischio e di protezione che possono influire sul rendimento scolastico, sulla mancanza di impegno o sull'abbandono dell'istruzione e della formazione, come pure sulle difficoltà sociali, emotive e comportamentali;

- comprendere le questioni relative al benessere, alla disabilità e ai problemi di salute mentale, tra cui lo stress post-traumatico, e sostenere lo sviluppo delle competenze sociali ed emotive dei discenti;

- sviluppare competenze per insegnare in contesti multilinguistici e multiculturali;

- riconoscere e combattere gli stereotipi di genere nell'insegnamento e nell'apprendimento (comprese le scarse aspettative in relazione al rendimento scolastico dei ragazzi e il divario di genere nelle discipline STEM) e sviluppare pratiche di insegnamento sensibili alla dimensione di genere che favoriscano maggiormente la motivazione e l'impegno dei ragazzi e delle ragazze;

- riconoscere e affrontare vari tipi di difficoltà di apprendimento;

- utilizzare pratiche collaborative e lavorare in gruppi multidisciplinari all'interno della scuola così come in collaborazione con partner esterni;

- fare ricorso a vari approcci, strumenti e ambienti di apprendimento, come opportuno, nonché adottare in modo attivo modalità di apprendimento misto, combinando attività in ambienti interni e all'aperto, attività di insegnamento e di apprendimento individualizzate e di gruppo, risorse digitali e non digitali ecc.;

- utilizzare metodi e strumenti di valutazione formativa nella didattica e nell'apprendimento;

- promuovere un clima di apprendimento sereno facendo ricorso a strategie di gestione della classe, prevenzione del bullismo e risoluzione dei conflitti, e creare relazioni improntate alla fiducia con i discenti, i genitori, le famiglie e i prestatori di assistenza, soprattutto quelli provenienti da contesti più svantaggiati;

c) riconoscere a insegnanti, formatori, dirigenti scolastici e altro personale della scuola incentivi affinché lavorino in scuole con un tasso elevato di alunni provenienti da contesti svantaggiati dal punto di vista socioeconomico. Incoraggiare gli insegnanti in formazione a svolgere tirocini in questo tipo di scuole;

d) provvedere affinché tutto il personale impegnato nell'orientamento al lavoro e nell'apprendimento o nell'orientamento professionale sia formato e qualificato e abbia accesso a una formazione iniziale e continua;

e) sostenere il benessere degli insegnanti, dei formatori, dei dirigenti scolastici e dell'altro personale scolastico e migliorare l'attrattività della professione di docente, anche garantendo condizioni di lavoro adeguate, l'autonomia professionale e il coinvolgimento attivo di docenti e formatori nella gestione della scuola, una formazione iniziale e una formazione professionale continua di qualità elevata, l'accesso ai professionisti e ai servizi di salute mentale, la collaborazione e il sostegno tra pari.

Misure di intervento

f) Favorire gli scambi tra il personale, l'apprendimento e il sostegno tra pari tra gli insegnanti, i formatori, altro personale della scuola e i professionisti dell'istruzione attraverso la creazione di reti, l'affiancamento lavorativo, seminari e comunità di apprendimento multi-professionali, come pure l'accesso ai centri di consulenza e a risorse adeguate che aiutino ad adattare le modalità di insegnamento e di apprendimento ai bisogni specifici di tutti i discenti. Garantire, in particolare, l'accesso a centri di risorse specialistiche o a gruppi di consulenti che possano mettere a disposizione gli strumenti e le conoscenze pedagogiche necessari per offrire sostegno ai discenti rifugiati o migranti appena arrivati, operando in più località e scuole;

g) esaminare, ove possibile, in che modo percorsi alternativi di accesso alla professione di insegnante possono apportare maggiore diversità tra il personale della scuola, e aprire la professione a persone provenienti da contesti diversi, tra cui candidati che hanno vissuto in prima persona condizioni socioeconomiche svantaggiate.

5. Per promuovere il successo scolastico per tutti i discenti, si sono dimostrati particolarmente efficaci gli **approcci che coinvolgono tutta la scuola**, in cui tutti i membri della comunità scolastica (dirigenti, insegnanti, formatori e altro personale della scuola, discenti, genitori e famiglie) come pure un'ampia gamma di portatori di interessi (ad es. servizi sociali e sanitari, servizi per i giovani, assistenti sociali, psicologi, consulenti/terapisti specializzati nella sfera emotiva, infermieri, logopedisti, esperti in orientamento, animatori socioeducativi, autorità locali, ONG, imprese, sindacati, volontari ecc.) e la comunità nel suo insieme si impegnano attivamente e in modo collaborativo. Politiche efficaci possono comprendere le misure esposte di seguito.

Misure di prevenzione

a) Permettere ai dirigenti scolastici e ai comitati direttivi di godere di livelli sufficienti di autonomia nei processi decisionali, associata a una forte assunzione di responsabilità;

b) promuovere l'integrazione del successo scolastico per tutti e il benessere a scuola (comprese le questioni relative alla prevenzione del bullismo, alla lotta alla discriminazione, alla sensibilità alla dimensione di genere e alla salute) nei processi di pianificazione e gestione della scuola (piani di sviluppo scolastico, dichiarazioni sul mandato, piani pedagogici annuali o pluriennali ecc.) e incoraggiare le scuole a progettare, monitorare e valutare piani specifici per l'inclusione e il benessere;

c) promuovere il successo scolastico per tutti i discenti e il benessere a scuola nell'ambito dei meccanismi di garanzia della qualità interni ed esterni, nonché l'inclusione di obiettivi e indicatori anche su questioni come il clima scolastico, il bullismo e il benessere. Provvedere affinché l'ispezione/valutazione esterna fornisca consulenza e sostegno alle scuole oggetto di ispezione, sostenga l'autovalutazione delle scuole e promuova una cultura di autoriflessione e miglioramento per quanto concerne le strategie e le pratiche mirate all'inclusione e al benessere;

d) fornire orientamenti e opportunità di formazione professionale per sostenere i dirigenti scolastici nella gestione dei cambiamenti organizzativi e nella promozione di pratiche inclusive;

e) promuovere un ambiente scolastico improntato alla partecipazione e alla democrazia che coinvolga i discenti nei processi decisionali della scuola e della classe e utilizzi metodi partecipativi adatti ai bambini e ai giovani, compresi quelli provenienti da contesti emarginati;

f) promuovere una cultura della scuola che valorizzi la diversità, favorisca il benessere dei discenti e il loro senso di appartenenza e crei un ambiente sicuro per il dialogo su questioni controverse.

Misure di prevenzione e intervento combinate

g) Incoraggiare l'utilizzo di pratiche collaborative e multidisciplinari a scuola e i partenariati con i servizi locali, gli animatori socioeducativi, i professionisti in ambito sociale e sanitario, le imprese e la comunità in generale;

h) promuovere le scuole come centri di apprendimento permanente della comunità in cui istruzione, formazione e vita sociale siano strettamente intrecciate con il vicinato e la comunità si faccia carico di una responsabilità condivisa per una scuola intesa come spazio di apprendimento;

i) promuovere la creazione di reti tra le scuole, come pure tra le comunità di apprendimento multiprofessionali a livello locale, regionale, nazionale e internazionale al fine di promuovere l'apprendimento reciproco. Incoraggiare le scuole a utilizzare le risorse disponibili nel kit europeo di strumenti per le scuole, nel Compendio di pratiche da cui trarre ispirazione per l'educazione inclusiva e l'educazione alla cittadinanza e nel kit per l'IFP per la lotta all'abbandono scolastico predisposto dal Cedefop;

j) promuovere la «consapevolezza linguistica» sia all'interno della scuola che nel suo contesto, incoraggiando tutti gli attori a riflettere sulle norme, i valori e gli atteggiamenti nei confronti della diversità linguistica e culturale, anche identificando e prendendo in considerazione tutte le lingue parlate all'interno della comunità scolastica, coinvolgendo nell'educazione linguistica i genitori e le famiglie, i prestatori di assistenza e la comunità in generale, creando biblioteche con risorse in varie lingue e favorendo attività linguistiche nei doposcuola;

k) fornire sostegno alle scuole affinché integrino pratiche efficaci in ogni fase del «processo di apprendimento linguistico» dei migranti appena arrivati (compresi i rifugiati), anche attraverso l'accoglienza e la valutazione (ad esempio mediante una valutazione globale e multidimensionale dell'alfabetizzazione, delle competenze linguistiche e di altre competenze chiave), l'inserimento e l'ammissione (ad esempio offrendo, ove necessario e applicabile, corsi propedeutici iniziali di durata limitata e predisponendo forme di sostegno sociale e scolastico per favorire un inserimento agevole nel sistema di istruzione ordinario) e il monitoraggio (al fine di prevenire la segregazione geografica dei discenti migranti attraverso i criteri per l'ingresso e l'ammissione nella scuola);

l) incoraggiare una comunicazione e una collaborazione efficaci con i genitori, i tutori legali e le famiglie riguardo ai progressi scolastici e al benessere dei loro figli anche con l'assistenza di mediatori culturali della comunità locale. Coinvolgere i genitori, le famiglie e i tutori legali nelle attività curriculari ed extracurriculari (come attività di volontariato nelle classi, club di lettura e compiti, tutoraggio nelle biblioteche scolastiche e programmi di doposcuola, come pure club di lavoro, fiere del lavoro, esposizione ad ambienti di lavoro, visite ai centri di orientamento professionale ecc.);

m) promuovere l'impegno attivo dei genitori e delle famiglie nei processi decisionali della scuola, anche in materia di curriculum, pianificazione e valutazione, programmi per il benessere e la salute mentale, educazione sociale ed emotiva e orientamento professionale, e favorire e sostenere la partecipazione dei genitori provenienti da contesti socioeconomici emarginati;

n) sostenere il coinvolgimento dei genitori nell'acquisizione delle prime abilità di lettura e matematica dei loro figli attraverso l'organizzazione di sistemi di prestito di libri, iniziative di alfabetizzazione per la famiglia ecc. Accrescere le opportunità di apprendimento familiare e di istruzione dei genitori, in particolare per chi ha livelli bassi di istruzione ed è a rischio povertà, in partenariato con i servizi locali e le ONG;

o) fornire ulteriore sostegno alle scuole situate in zone svantaggiate sotto il profilo socioeconomico e con un numero elevato di discenti che provengono da contesti emarginati.

Per tali scuole ciò può comprendere, laddove necessario, ridurre il rapporto alunni/insegnante e fornire materiali, attrezzature e infrastrutture mirate.

6. Al fine di promuovere il successo scolastico per tutti i discenti è fondamentale intervenire sugli aspetti inerenti al sistema che in vari modi possono incidere sull'equità e l'inclusione nell'istruzione e nella formazione e rafforzare la cooperazione intersettoriale. In fase di sviluppo di una strategia integrata e globale si possono prendere in considerazione le misure strutturali seguenti:

a) garantire a tutti l'accesso equo ad un'educazione e cura della prima infanzia di alta qualità, a prezzi accessibili e dotata di personale adeguato, in grado di migliorare il benessere e lo sviluppo cognitivo dei bambini nonché di favorire un più ampio sviluppo sociale ed emotivo, offrendo loro le basi necessarie affinché si realizzino nell'istruzione e nella vita;

b) potenziare l'istruzione e la formazione professionale di alta qualità, attraente e flessibile, che coniuga l'acquisizione di competenze professionali e di competenze chiave;

c) promuovere politiche attive di lotta contro la segregazione, in particolare adottando regole di ammissione che consentono alle scuole di avere una composizione eterogenea e politiche incentrate sulla qualità dell'apprendimento, nonché sensibilizzare sui vantaggi apportati dalla diversità in classe al miglioramento dei risultati scolastici di tutti i discenti;

d) favorire l'inclusione dei discenti con disabilità e/o con bisogni educativi speciali nel sistema scolastico ordinario con il supporto efficace fornito da educatori e da altro personale della scuola/da consulenti formati o da professionisti sanitari. È opportuno che a ciò si associno la rimozione degli ostacoli fisici nell'ambiente scolastico, la distribuzione di materiale didattico nel formato opportuno e l'uso di approcci didattici e di apprendimento diversificati e personalizzati;

e) evitare il più possibile la ripetenza e promuovere strumenti che consentono di monitorare e segnalare precocemente i bisogni e le difficoltà di apprendimento dei bambini e dei giovani, offrendo sostegno mirato e maggiormente individualizzato, secondo le circostanze;

f) valutare alternative alla differenziazione precoce dei percorsi di istruzione in modo da promuovere interazioni positive tra discenti con livelli di abilità diversi in gruppi eterogenei e da ridurre l'impatto del contesto socioeconomico sul rendimento scolastico dei discenti causato dalla segregazione scolastica;

g) accrescere la flessibilità e la permeabilità dei percorsi formativi, ad esempio modularizzando i corsi, offrendo corsi a orientamento professionale o promuovendo la flessibilità per quanto riguarda la durata del percorso e i punti di partenza; facilitare i passaggi tra i livelli e i tipi di istruzione e formazione, come pure la transizione dalla scuola all'occupazione futura, anche attraverso modalità di riconoscimento e convalida, orientamento professionale fornito da operatori qualificati e collaborazione attiva con i portatori di interessi, incluse le imprese;

h) offrire percorsi che consentono di rientrare nel sistema di istruzione e formazione ordinario e garantire l'accesso gratuito a programmi di qualità che offrono una «seconda opportunità» per tutti coloro che hanno abbandonato l'istruzione e la formazione, il che può essere proposto anche nell'ambito della garanzia per i giovani rafforzata.

SOMMARIO

ISTRUZIONE E FORMAZIONE IN EUROPA. OBIETTIVO EQUITÀ PER IL SUCCESSO

di Leonilde Maloni

L'Europa: un itinerario comune per la qualità dei sistemi educativi	1
Indicatori, obiettivi e azioni	2
L'equità dei sistemi educativi al primo posto nelle priorità strategiche.....	3
La difficile strada dell'equità: conoscere le principali cause delle disuguaglianze	5
Condividere il significato di equità nell'istruzione.....	6
L'equità come uguaglianza nell'istruzione.....	7
L'equità come inclusione scolastica.....	9
I percorsi per il successo scolastico	10
Il Quadro strategico per il successo scolastico	12
Importanza dell'orientamento	13

I SISTEMI EDUCATIVI IN EUROPA: ALCUNI ELEMENTI DI COMPARAZIONE TRA PRIORITÀ, PROSPETTIVE E RIFORME

di Rosa Seccia

Uno sguardo ai sistemi educativi in Europa: perché?.....	15
La struttura organizzativa dei sistemi educativi dell'UE	16
La Classificazione internazionale standard dell'istruzione	17
Alcune priorità rese basilari dall'impatto della pandemia.....	18
Una delle priorità: migliorare l'apprendimento in matematica e scienze	21
L'importanza dell'apprendimento delle lingue in Europa	22
La risposta del NextGenerationEU e alcune aree di investimento e riforma	25
Investire nell'ECEC per il presente ed il futuro	25
La leva delle competenze digitali.....	28
Prospettive professionalizzanti e la riforma dell'istruzione tecnologica superiore.....	29

I DOCUMENTI EUROPEI DI RIFERIMENTO

Pilastro europeo dei diritti sociali.....	33
Un'agenda per le competenze per l'Europa per la competitività sostenibile, l'equità sociale e la resilienza.....	40
Risoluzione del Consiglio su un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione verso uno spazio europeo dell'istruzione e oltre	73
Raccomandazione del consiglio 29 novembre 2021 relativa ad approcci di apprendimento integrato per un'istruzione primaria e secondaria di alta qualità e inclusiva.....	97
Raccomandazione del consiglio 28 novembre 2022 sui percorsi per il successo scolastico che sostituisce la raccomandazione del Consiglio, del 28 giugno 2011, sulle politiche di riduzione dell'abbandono scolastico	109



pagine 464 - € 48,00

Il libro è dedicato agli insegnanti che intendono diventare Dirigenti scolastici. Non è un manuale, ma uno strumento prezioso per portare a sintesi le tante esperienze professionali e personali, insieme alle nuove conoscenze acquisite durante la preparazione. La prima parte del libro contiene 200 quesiti con le nostre ipotesi di risposte. Sono suddivisi tra le nove aree tematiche previste dal Regolamento. Per favorire il training all'interno di ogni area ci sono anche altre domande su cui esercitarsi. La seconda parte è costituita da un glossario di 120 parole spiegate con un testo essenziale che, nel loro insieme, rappresentano la scuola nella sua configurazione dinamica.



pagine 560 - € 68,00

I contenuti del libro sviluppano le nove macroaree che l'art. 7 del Regolamento (D.M. 13 ottobre 2022, n. 194), che disciplina le modalità di svolgimento del concorso a Dirigente scolastico, definisce "ambiti" su cui verteranno i cinquanta quesiti a risposta multipla della eventuale prova preselettiva oltre ai quesiti della prova scritta (n. 5 tematici e n. 2 in lingua inglese). Il volume rappresenta uno strumento prezioso di studio o di lavoro ed è adatto a sostenere sia coloro che intendono candidarsi al prossimo concorso da dirigente scolastico sia dirigenti scolastici già in servizio che se ne vogliano avvalere come guida nel loro lavoro quotidiano che richiede padronanza delle questioni e consapevolezza nell'agire.



edizione settembre 2023 - pagine 432 - € 42,00

Le accelerazioni e i cambiamenti prodotti dalle crisi sanitaria ed economica hanno indotto le autrici ad una rilettura delle politiche scolastiche dell'Unione Europea. I temi e i risultati delle strategie decennali dell'UE sono al centro del testo, con l'intento di aiutare ad individuare, nei documenti europei fondamentali, le scelte e gli indirizzi degli organismi UE che stanno accompagnando le riforme dei sistemi educativi dei Paesi Membri. In particolare, vuole essere un agile supporto per coloro che intendono approfondire l'organizzazione dell'Unione per una conoscenza più "consapevole" del cammino comune nella cooperazione in materia di istruzione e formazione. Queste sono le ragioni che lo rendono utile anche per affrontare prove concorsuali che richiedono di padroneggiare tematiche europee. Il volume è suddiviso in due parti con un'appendice.

I sistemi educativi dei Paesi che fanno parte dell'Unione Europea rappresentano una cartina al tornasole dello stato dell'arte dell'Unione, anche in riferimento a come ciascuno Stato sta affrontando le sfide epocali del XXI secolo. Cooperazione, condivisione di valori e obiettivi, ricerca di nuove competenze chiave di cittadinanza e, soprattutto, ricerca di approcci comuni ai processi di insegnamento-apprendimento nella società della conoscenza sono alla base delle riforme in atto nei ventisette Paesi Membri dell'UE e fungono da stimolo al miglioramento continuo in questo settore. La disamina dei livelli organizzativi delle politiche scolastiche e degli ordinamenti permette, dunque, uno sguardo olistico in chiave comparativa, ma anche storico e prospettico, in ragione della specificità di ciascun Paese.



in preparazione